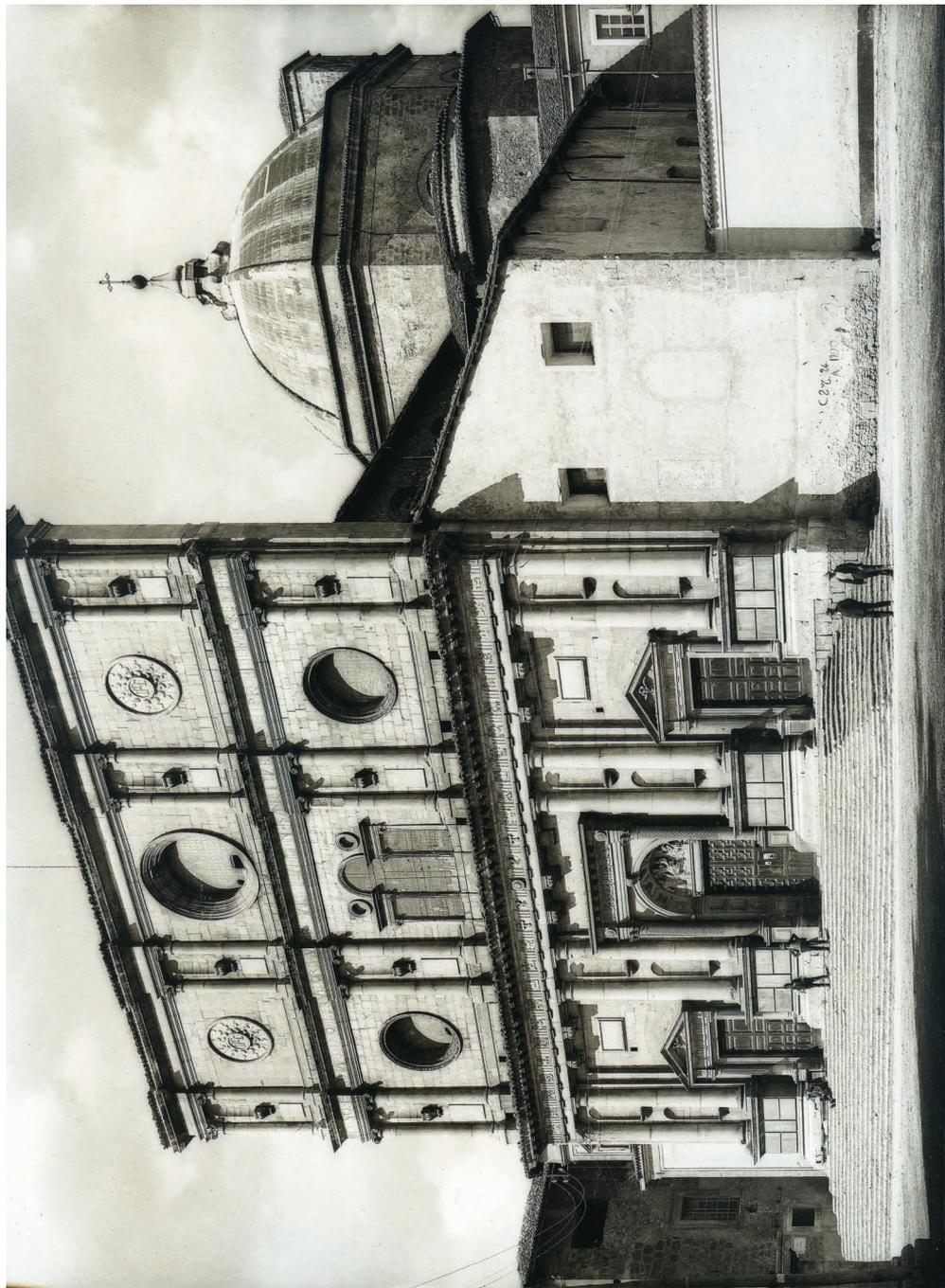


# Convegno Nazionale delle Casse edili



Convegno Nazionale delle Casse edili



L'AQUILA  
CHIESA DI SAN BERNARDINO, 1890 CA

# Indice

## **Mercoledì 30 settembre 2009**

*TIVOLI - Grand Hotel Duca d'Este*

<b>Armido Frezza</b>	<b>7</b>
<i>Presidente CNCE</i>	
<b>Mauro Miracapillo</b>	<b>15</b>
<i>Direttore CNCE</i>	
<b>Luciano Boraso</b>	<b>29</b>
<i>Baker Tilly Consulaudit</i>	
<b>Giuseppe Aquilani</b>	<b>59</b>
<i>Responsabile Servizi I.T. CNCE</i>	
<b>Patrizia Benedetti</b>	<b>67</b>
<i>Direttore Cassa Edile di Milano</i>	
<b>Giuseppe Acquafredda</b>	<b>73</b>
<i>CNCE</i>	

## **Giovedì 1 ottobre 2009**

*COPPITO - Sala della Cittadella*

<b>Armido Frezza</b>	<b>83</b>
<i>Presidente CNCE</i>	
<b>Pio Alleva</b>	<b>85</b>
<i>Assessore ai Lavori Pubblici della Provincia dell'Aquila</i>	
<b>Giorgio Rainaldi</b>	<b>87</b>
<i>Presidente Camera di Commercio dell'Aquila</i>	
<b>Roberto Volpe</b>	<b>89</b>
<i>Prorettore Università dell'Aquila</i>	
<b>Armido Frezza</b>	<b>91</b>
<i>Presidente CNCE</i>	
<b>Paolo Buzzetti</b>	<b>95</b>
<i>Presidente ANCE</i>	
<b>Giuseppe Moretti</b>	<b>97</b>
<i>Segretario Generale FeNEAL-UIL</i>	
<b>Carlo Zini</b>	<b>99</b>
<i>Presidente ANCP - Legacoop</i>	

Domenico Pesenti	101
<i>Segretario Generale FILCA CISL Presidente FETBB</i>	
Giuliano Sciarri	103
<i>Segretario Generale CNA Costruzioni</i>	
Walter Schiavella	105
<i>Segretario Generale FILLEA CGIL</i>	
Armido Frezza	107
<i>Presidente CNCE</i>	

**Venerdì  
2 ottobre 2009**

*COPPITO - Sala della Cittadella*

Armido Frezza	113
<i>Presidente CNCE</i>	
Mauro Macchiesi	115
<i>Vicepresidente CNCE</i>	
Lorenzo Bellicini	119
<i>Direttore Cresme</i>	
Stephen Jones	125
<i>Senior Director McGraw-Hill Construction</i>	
Domenico Pesenti	149
<i>Segretario Generale FILCA CISL Presidente FETBB</i>	
William Martin	153
<i>Presidente IFEBP</i>	
Sam Hagglund	155
<i>Segretario Generale FETBB</i>	
Armido Frezza	159
<i>Presidente CNCE</i>	





CONVEGNO NAZIONALE  
DELLE CASSE EDILI

Mercoledì  
30 settembre 2009

TIVOLI  
Grand Hotel Duca d'Este







## Armido Frezza

PRESIDENTE CNCE

### PIÙ REGOLARITÀ E PIÙ QUALITÀ PER USCIRE DALLA CRISI DEL SETTORE

Illustri Presidenti e Vicepresidenti, cari Direttori, gentili relatori, a nome del Consiglio di Amministrazione della CNCE vi ringrazio per la consueta, puntuale partecipazione ai lavori di questo Convegno e mi auguro che, al termine del Convegno stesso, siate soddisfatti di aver partecipato, sia in termini di contenuti di lavoro sia in termini di ospitalità e di gradevolezza del vostro soggiorno. Abbiamo dato un titolo alla mia relazione che è anche il titolo di tutto il Convegno “Regolarità e qualità per uscire dalla crisi del settore”. In questi giorni, infatti, vogliamo sviluppare queste tematiche, partendo ovviamente da quella della regolarità.

Siamo in una situazione di grave difficoltà del settore che ha visto calare drasticamente l'attività produttiva con una diminuzione delle ore lavorate registrata ininterrottamente dal mese di ottobre 2008 fino a questo mese di settembre; ciò ha comportato e sta comportando la perdita di migliaia di imprese e di decine e decine di migliaia di posti di lavoro.

Non è questa la sede per analizzare nel dettaglio i dati produttivi e occupazionali del settore ma, come osservatorio delle Casse Edili, abbiamo fornito in cartella, così come facciamo periodicamente nei confronti delle parti sociali, un quadro dei dati emergenti dalle denunce mensili delle imprese e da noi registrati attraverso il MUT.

Non spetta alla CNCE o alle Casse Edili neanche il compito di dare indicazioni o proposte su come si possa affrontare la crisi e superarla rapidamente; ci rimettiamo alle nostre Associazioni nazionali di categoria e a quanto le stesse, unitariamente, hanno deciso attraverso la realizzazione del “manifesto delle costruzioni”.

L'unica riflessione che mi permetto di fare è quella relativa al rischio che, in un periodo di difficoltà, si abbassi la guardia del rispetto delle regole, legislative e contrattuali, e si esca dalla crisi con un settore profondamente diverso da quello per cui noi tutti abbiamo lavorato in questi anni.

Occorre, invece, a mio avviso, rafforzare tutti gli strumenti di controllo della regolarità delle imprese e, per quanto ci riguarda, questo obiettivo si traduce in una rigorosa gestione del DURC ed in un'efficiente gestione delle Casse Edili.

Questi sono appunto i temi che affronteremo durante i lavori di oggi e su cui ritornerò in seguito.

Ma nel nostro slogan “regolarità e qualità per uscire dalla crisi del settore” abbiamo affiancato alla parola “regolarità” quella della “qualità”.

Qualità significa non rincorrere l’attività costruttiva fine a se stessa, cioè legata solo alla quantità di produzione e di lavoro che si determina.

Qualità deve tradursi in una buona edilizia che risponde alle esigenze prioritarie dell’abitare e dell’infrastrutturazione del territorio ma che, soprattutto, garantisce all’utenza pubblica e privata il proprio contributo per offrire elevati standard qualitativi del prodotto realizzato.

La giornata di domani non sarà, quindi, solo un importante momento di concreta solidarietà della categoria nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile scorso ma sarà anche un momento di riflessione su questo tema.

Occorre puntare sulla qualità per far uscire dalla crisi il settore delle costruzioni e assumere la ricostruzione dell’Aquila come opportunità e simbolo per andare verso questo obiettivo. È stato questo il filo conduttore degli Stati Generali delle costruzioni del maggio scorso con cui, senza soluzione di continuità, intende collegarsi anche la tavola rotonda di domani con le Associazioni del settore.

Venerdì, infine, riportando la sede dei nostri lavori in questa sala, vorremmo riprendere quella riflessione che abbiamo iniziato al Convegno di Reggio Calabria in merito ad un’ottica europea (se non mondiale) con cui dobbiamo affrontare le tematiche citate, cioè quelle della regolarità e qualità all’interno di uno scenario di crisi internazionale del settore delle costruzioni.

Per questo avremo come relatori il dott. Bellicini del Cresme e il Prof. Stephen Jones.

Non abbiamo certamente la presunzione di pensare di esportare l’esperienza italiana, a cominciare dal DURC, oltre i nostri confini nazionali, anche se siamo continuamente invitati ad illustrare in altri Paesi questo nostro esperimento e, da ultimo, da parte degli amici americani alla loro conferenza del prossimo mese di novembre.

Riteniamo, tuttavia, che la definizione di regole chiare a livello europeo e, in particolare, per le imprese straniere che vengono ad operare in Italia, sia un tema attualissimo. Per questo ascolteremo con grande interesse gli interventi dei rappresentanti delle nostre Associazioni europee.

Non voglio anticipare il dibattito che si terrà venerdì ma credo sia giusto sottolineare come sarebbe assolutamente contraddittoria e, alla lunga, ingestibile una situazione che vedesse le imprese italiane giustamente soggette ad ogni controllo di regolarità ed imprese straniere che, trincerandosi dietro il libero mercato europeo, non avessero controlli né sulla regolarità contributiva rispetto agli istituti previdenziali e assicurativi del Paese di provenienza né sull’applicazione delle condizioni minime, retributive e normative, di cui è parte integrante il versamento alle Casse Edili.

Venendo ai temi dei lavori di oggi, cioè DURC e Casse Edili, devo innanzitutto ribadire la positività complessiva della nostra esperienza di gestione del DURC.

Siamo ormai alla soglia dei 6 milioni di DURC rilasciati in meno di quattro anni dall’avvio di questa esperienza e la necessità di presentare il DURC per lavori pubblici o privati, per avere l’attestazione SOA o ottenere agevolazioni pubbliche è ormai considerata non una cosa nuova ma una prassi consolidata.

I tempi di rilascio del DURC si sono complessivamente ridotti e mi auguro che l’introduzione nelle

prossime settimane della versione 4 punto 0 dello Sportello Unico, di cui parleremo in seguito, migliori la gestione da parte delle sedi territoriali di INPS e INAIL e delle Casse Edili e si possano ridurre ancora i tempi di gestione delle pratiche (in particolare a favore delle imprese regolari).

Permettetemi, per questo, di ringraziare le centinaia di impiegati delle Casse Edili che ogni giorno gestiscono il rilascio di migliaia di documenti con grande attenzione al rispetto delle regole e, al contempo, a fornire un servizio efficiente alle imprese iscritte.

Purtroppo non è possibile sottolineare soltanto gli aspetti positivi che abbiamo registrato nella gestione del DURC – a cominciare, ovviamente dall'iscrizione alla Cassa Edile di migliaia di nuove imprese – perché avvertiamo i primi segnali di quell'abbassare la guardia sul rigoroso rispetto delle regole a cui prima accennavo.

Un primo esempio è sicuramente rappresentato dalla vicenda delle imprese edili che hanno soltanto dipendenti impiegati.

Siamo stati posti di fronte ad un problema inesistente: in tre anni di gestione del DURC non ci è stato segnalato nessun caso di contenzioso relativo a questa tipologia di imprese che, ad iniziare dai consorzi, hanno sempre ottenuto il DURC senza alcun onere aggiuntivo a loro carico se non quello di dichiarare alla Cassa Edile la realtà della propria struttura operativa.

La verità è che dietro questa vicenda si è nascosto un nuovo tentativo di delegittimare il ruolo delle Casse Edili e l'obbligatorietà dell'iscrizione alle stesse come testimonianza della regolarità contrattuale delle imprese.

Hanno tentato semplicemente una nuova strada per evitare di iscriversi o, in altri casi, per ottenere il DURC anche in presenza di debiti con la Cassa Edile.

Non ci sono riusciti, anche se questo ha comportato una certa complicazione nel lavoro delle Casse e la necessità di un impegno in prima persona da parte della CNCE che, lo dico per inciso, ha dovuto dedicare due persone del suo ridottissimo staff a svolgere questo nuovo lavoro.

Dalle Casse Edili, inoltre, continuano ad arrivarci numerose segnalazioni di richieste di DURC da parte di soggetti che si dichiarano lavoratori autonomi ma, nella realtà, risultano essere imprese con dipendenti a tutti gli effetti.

I casi segnalati sono, ovviamente, solo quelli conosciuti grazie ai rapporti collaborativi tra i nostri Direttori e i locali funzionari di INPS e INAIL, ma, nella stragrande maggioranza dei casi, questi episodi non vengono alla luce perché le sedi territoriali degli Istituti, anche quando registrano la presenza di dipendenti, si limitano a verificare la regolarità contributiva dell'impresa nei loro confronti emettendo poi il DURC anche se si tratta di imprese edili.

Stiamo affrontando tali problematiche con le Direzioni centrali degli Istituti ma credo sarebbe estremamente utile che ogni Cassa Edile ricordi alle rispettive Direzioni territoriali che, in casi del genere, INPS e INAIL debbono rifiutarsi di emettere il DURC e avvertire l'impresa edile affinché inoltri una nuova richiesta, questa volta in maniera corretta.

In merito alle responsabilità delle pubbliche amministrazioni nella gestione del DURC, voglio in questa sede denunciare apertamente una situazione insostenibile.

Come sapete è stato introdotto dall'articolo 16 bis della legge 2/2009, l'obbligo per le stazioni

appaltanti pubbliche di richiedere direttamente il DURC.

Questa innovazione legislativa è calata su una realtà che vede soltanto il 30% dei centri di spesa pubblica (cioè neanche 13.000 su 40.000) dotati delle password di accesso per la richiesta telematica dei DURC attraverso lo Sportello Unico.

Il rischio evidente di forti ritardi nelle richieste dei documenti da parte di una pubblica amministrazione non preparata e i conseguenti danni che questi avrebbero comportato a danno delle imprese, ci hanno convinto, insieme alle Direzioni generali di INPS e INAIL, a consentire ancora la richiesta del DURC per lavori pubblici anche da parte delle imprese e a dare indicazioni alle sedi territoriali di rilasciare regolarmente il DURC anche in questi casi, proprio per non danneggiare le imprese stesse.

Ma questa situazione non è tollerabile all'infinito.

Al di là degli obblighi di legge, non si capisce perché una pubblica amministrazione per avere un certificato da un'altra pubblica amministrazione (o facente funzione, come le Casse Edili), non lo richieda direttamente ma si rivolga al soggetto da controllare, cioè l'impresa, chiedendo alla stessa di perdere tempo e risorse per ottenere il documento e consegnarlo (possibilmente senza contraffazioni!!).

Siamo di fronte alla stessa pigrizia culturale e operativa che ha portato alla mancata diffusione della PEC (nonostante, anche in questo caso, ci siano precisi obblighi di legge) e ci ha costretto ad adottare lo strumento della carta filigranata.

Rifletteremo su questo nei prossimi giorni insieme ad INPS e INAIL ma io non credo che ci siano alternative, sentito anche il Ministero del Lavoro e quello della Funzione Pubblica, all'individuazione di una precisa scadenza (a tre mesi, a sei mesi, ad un anno da oggi), data da cui non saranno più accettate richieste di DURC per lavori pubblici che non provengano dalle stazioni appaltanti.

Dobbiamo, inoltre, continuare a denunciare il fenomeno più importante di evasione contributiva alle Casse Edili, quello testimoniato dall'altissimo numero di DURC per lavori edili privati richiesti e rilasciati solo da INPS e INAIL.

Anche dopo l'introduzione nella procedura di richiesta del DURC della dichiarazione relativa allo specifico contratto di lavoro applicato ai dipendenti (e non genericamente "altro contratto" come era prima) i documenti per lavori edili privati emessi solo da INPS e INAIL sono stati nei primo otto mesi del 2009 421,000 contro i 306,000 rilasciati dalle Casse Edili.

Tutto ciò si spiega semplicemente con l'assenza di un benché minimo controllo su questi aspetti sia da parte degli operatori degli istituti (che pur vedendo l'inquadramento contrattuale dell'impresa nel settore dell'edilizia, rilasciano comunque il certificato) sia, soprattutto, da parte dei funzionari dei Comuni che ricevono i DURC.

Per questi ultimi in qualche caso, l'abbiamo visto in Piemonte come in Campania, si tratta anche di complicità ideologica con i sostenitori dell'evasione della Cassa Edile.

Questo è il vero problema che dobbiamo risolvere (non quello delle imprese edili con solo impiegati!).

Abbiamo denunciato questa situazione alle nostre Associazioni nazionali affinché venga affrontata direttamente con il Ministero del Lavoro.

Dal canto nostro ribadiamo quanto lo stesso Ministero ha più volte affermato: il DURC per le imprese

edili deve essere rilasciato solo dalle Casse Edili.

Dobbiamo portare questa affermazione fino alle estreme conseguenze e ribadire la necessità di un controllo delle Casse Edili su tutto ciò che riguarda il settore.

Se questo deve comportare la decisione che tutti i DURC richiesti per lavori edili privati vengano rilasciati dalle Casse Edili, noi non ci tireremo indietro.

Siamo consapevoli che un'innovazione del genere comporta per le nostre sedi un notevole aggravio di lavoro e di costi ma siamo convinti che sarà ampiamente compensato dal recupero di evasione contributiva che scaturirà dai controlli effettuati dalle Casse Edili.

Da ultimo voglio sottolineare il problema, ben noto a tutti, dell'evasione parziale attraverso la denuncia di un numero di dipendenti o di ore lavorate inferiore a quello reale.

Al di là degli accorgimenti organizzativi che ogni Cassa Edile può assumere per contrastare tale fenomeno (e la relazione della dottoressa Benedetti, Direttore della Cassa Edile di Milano, sulla gestione della notifica preliminare rappresenterà un'esperienza da esportare sicuramente sul territorio nazionale), non c'è dubbio che lo strumento principale che può essere messo in campo dai nostri enti è quello di subordinare il rilascio del DURC alla verifica della congruità della manodopera dichiarata dall'impresa con quella indicata dai parametri concordati tra le Associazioni nazionali della categoria.

Non spetta sicuramente a noi prendere decisioni in materia ma ci permettiamo di sottolineare alle parti sociali che, qualora si voglia andare in questa direzione per obbligo contrattuale o legislativo, andrà messa in conto la necessità di procedere a importanti modifiche organizzative e procedurali delle Casse Edili affinché le stesse siano in grado di operare le citate verifiche di congruità.

A puro titolo esemplificativo, basti pensare a quanto sia indispensabile che la compilazione della denuncia mensile da parte dell'impresa debba prevedere l'obbligo di suddividere per singolo cantiere l'attività svolta da ciascun lavoratore.

Gli aspetti tecnici sono risolvibili ma per avviare una riflessione di merito, per mettere in moto la macchina organizzativa, il sistema delle Casse Edili ha bisogno degli input politici da parte delle Associazioni sottoscrittrici l'avviso comune sulla congruità.

È appena il caso di sottolineare, avviandomi alle conclusioni di queste mie brevi considerazioni, che per gestire tematiche così rilevanti come il DURC o la congruità, unitamente ai compiti istituzionali nei confronti delle imprese e dei lavoratori (compiti che non dobbiamo mai dimenticare), occorre un sistema di enti paritetici che sia all'altezza della sfida.

Per questo abbiamo previsto all'interno dei nostri lavori due importanti comunicazioni in merito all'esame dei bilanci delle Casse Edili e in merito ad un'indagine sulle principali prestazioni assistenziali fornite dalle stesse ai lavoratori iscritti.

Rimandando all'ascolto di quanto diranno in merito il dottor Luciano Boraso ed il dottor Massimo Angeleri, mi preme sottolineare soltanto alcuni aspetti.

Sul tema dei bilanci voglio preannunciare un'iniziativa della CNCE in merito alle seguenti problematiche: non adozione dello schema nazionale di redazione dei bilanci, non certificazione di bilanci consuntivi, certificazione dei bilanci non redatti secondo lo schema nazionale, certificazione rilasciata da società non autorizzata dalla CNCE.

Si tratta di casi di disapplicazione degli accordi nazionali che, seppure assolutamente minoritari, devono essere rapidamente superati.

Nello stesso tempo riteniamo giunto il momento di una riflessione più generale sia in merito all'estensione dei compiti da affidare alle società di revisione sia sull'obbligo e sulle procedure di controllo trimestrale sugli atti amministrativi della Cassa (controlli spesso non fatti o svolti poco e male dal Collegio sindacale).

In merito alle prestazioni assistenziali, ritengo che il contributo di analisi offerto oggi dalla CNCE e messo a disposizione dalle parti sociali nazionali e territoriali, possa portare a scelte innovative per una maggiore rispondenza dell'offerta delle Casse Edili ai bisogni nuovi di una classe lavoratrice multi-etnica e multiculturale.

Voglio sottolineare, inoltre, oltre all'eventuale ricalibratura delle prestazioni assistenziali, la necessità "istituzionale" della Cassa Edile di corrispondere ai lavoratori quanto loro dovuto sia come accantonamenti che come prestazioni.

Abbiamo registrato come sia troppo alto (e politicamente insopportabile per il nostro sistema) il numero dei lavoratori, soprattutto stranieri, a cui la Cassa Edile non ha la possibilità di far giungere gli importi di competenza.

Lodevolissimi sono i tentativi messi in campo da diverse Casse Edili per risolvere questo problema. Ne sottolineo soltanto due: l'adozione di una carta prepagata su cui effettuare i pagamenti (molto utile anche per agevolare le rimesse all'estero) e l'introduzione di un meccanismo di comunicazione attraverso SMS che, nelle esperienze concrete già in corso, risulta essere rapido, efficace ed economico.

Credo che anche questo debba essere un elemento di riflessione per l'immediato futuro.

Non voglio anticipare neanche l'importante relazione del Direttore Miracapillo sull'efficienza del sistema delle Casse Edili ma soltanto i titoli degli argomenti che svilupperà.

Come Consiglio di Amministrazione della CNCE vogliamo sottoporre alla vostra attenzione due temi decisivi per il lavoro delle Casse Edili dei prossimi anni: istituire un servizio di monitoraggio interno al sistema delle Casse Edili e costruire un sistema informatico nazionale che metta in rete tutti i nostri enti paritetici.

Si tratta, in termini sintetici, di rafforzare l'identità nazionale del sistema delle Casse Edili, sia dal punto di vista organizzativo e gestionale sia dal punto di vista informatico e di condivisione delle informazioni.

Vogliamo porci un obiettivo molto semplice: che tutte le 119 Casse Edili applichino le regole nazionali definite contrattualmente (in particolare per la gestione del DURC) e condividano la medesima base informativa.

È lo stesso obiettivo che ha portato le parti sociali nazionali a sottoscrivere gli accordi del 2001 sull'unificazione della modulistica per le denunce mensili e sulle principali regole gestionali (come ad esempio la mensilizzazione dei versamenti).

Ci siamo riusciti allora e, sono convinto, ci riusciremo anche nei prossimi anni a dimostrare la capacità del nostro sistema di innovarsi e di elevare la propria efficienza gestionale.

Per difendere l'autonomia delle Casse Edili abbiamo bisogno che essa sia esercitata senza intaccare le regole fondamentali di gestione degli enti, che debbono essere necessariamente ed esclusivamente

stabilite a livello nazionale.

**Statuti, bilanci, applicazione dei contratti, gestione del DURC, rispetto di tutte le norme di legge, sono tematiche su cui non può esercitarsi alcuna forma di autonomia.**

Nella storia della CNCE questi argomenti non sono stati mai affrontati con logiche puramente coercitive ma, al contrario, con quelle del convincimento, della riflessione comune e della ricerca di strumenti che facilitassero l'omogeneità operativa di tutte le Casse.

In questo senso la CNCE non si è limitata soltanto a ricordare alle Casse Edili quanto andava fatto ma ha messo in campo dei servizi utili a favorire un comportamento omogeneo degli Enti.

Penso a tutti i servizi di consulenza fiscale, legislativa, legale, all'assistenza per la gestione del DURC, alla BNI, al MUT, fino ai servizi informativi attraverso le comunicazioni e le risposte ai quesiti di ogni singola Cassa. Fino a predisporre, come poi vi illustrerà il dott. Acquafredda, un CD su "Casse Edili e DURC" che può essere un ottimo strumento non solo per fare marketing del nostro sistema ma anche divulgare, al nostro interno e soprattutto all'esterno, le norme e le regole da applicare per il DURC. Vi proponiamo di rafforzare ed accelerare il passo in questa direzione, quella cioè di sostenere anche le Casse meno "dotate" organizzativamente nello sforzo di una rigorosa applicazione delle regole nazionali.

Questo oggi si traduce nel costruire un servizio di monitoraggio a livello nazionale che evidenzii ad ogni Cassa Edile i "punti critici" (se ve ne saranno) del proprio operato attraverso una verifica diretta e periodica presso la Cassa stessa.

D'altra parte significa anche posare la prima pietra di un sistema informativo a rete che permetta a tutte le Casse Edili di acquisire e gestire dati omogenei.

Un servizio che la CNCE intende progettare, così come ha fatto per l'unificazione della modulistica, insieme alle Casse Edili, accettando ogni contributo o suggerimento tecnico derivante dall'esperienza concreta realizzata sul territorio.

Ovviamente ciascun progetto, relativo sia al servizio di monitoraggio sia al sistema a rete, per l'importanza fondamentale che riveste per il futuro delle Casse Edili, dovrà essere sottoposto all'approvazione delle parti sociali nazionali attraverso appositi accordi che ne rafforzino l'efficacia. Come vedete, cari Presidenti, Vicepresidenti e Direttori, sono molti e tutti rilevanti gli argomenti che tratteremo nel corso dei lavori di questo Convegno nazionale (qualcuno direbbe "c'è molta carne al fuoco") e sono tutti degni della nostra massima attenzione.

Su molti di questi temi dovremo necessariamente proseguire nel lavoro di approfondimento durante i prossimi mesi e per alcuni sarà necessario prevedere un preciso percorso di riunioni tecniche regionali o interregionali.

Come sapete – e come al solito – la CNCE non si limita a registrare la situazione esistente ma si sforza di spostare l'asticella della qualità del sistema sempre su un gradino più alto di quello che ha appena raggiunto.

Ma poiché molto dipende da noi stessi e dal nostro impegno, sono sicuro che, con l'aiuto di tutti, riusciremo a raggiungere anche i nuovi traguardi.

Buon lavoro a tutti.





## Mauro Miracapillo

DIRETTORE CNCE

### EFFICIENZA GESTIONALE DEL SISTEMA CASSE EDILI

Prima di iniziare il mio intervento, permettetemi un chiarimento sul significato della “parola” efficienza all’interno dell’esperienza gestionale delle Casse Edili.

Credo sia possibile esemplificare due diverse concezioni applicabili allo stesso termine “efficienza”. Il primo esempio è quello, realmente accaduto in qualche Cassa, dell’aumento della spesa per la prestazione APE a seguito della crescita del numero degli aventi diritto, determinata dall’utilizzo della Banca dati nazionale.

Qui l’introduzione di uno strumento più efficiente rispetto alla prassi in uso negli anni precedenti ha determinato non un risparmio ma un incremento della spesa della Cassa Edile.

Un secondo esempio, anche questo verificatosi in alcune realtà, è quello della diminuzione della spesa per la fornitura di indumenti da lavoro a seguito del passaggio dal sistema della consegna diretta ai lavoratori delle tute, scarpe, ecc. da parte della Cassa, alla procedura del rimborso alle imprese delle spese sostenute per la fornitura ai propri dipendenti degli indumenti.

In questo caso la ricerca di una procedura più snella e più efficiente si è tramutata in un risparmio non solo sui costi di consegna degli indumenti ma sul costo complessivo del servizio erogato.

Non essendo realistica l’ipotesi di un alto numero di imprese che si dimenticano di chiedere il rimborso, è presumibile che la ricerca di una maggiore efficienza abbia portato ad una forte contrazione del numero di operai che hanno ricevuto gli indumenti da lavoro.

Ebbene, tra queste due esperienze di “efficienza” organizzativa, noi propendiamo per la prima; per una concezione dell’efficienza gestionale delle Casse Edili strettamente correlata all’efficacia del loro agire che non è altro che la piena e totale applicazione degli accordi contrattuali territoriali e nazionali.

La nostra visione dell’efficienza non è, quindi, legata alla sola riduzione dei costi, ma soprattutto ad un rapporto costi-benefici.

Se il beneficio è la corresponsione dell’APE a tutti gli operai in possesso dei requisiti, ad esempio, la Cassa Edile deve misurare la propria efficienza in relazione alla migliore organizzazione e al minor costo necessari per espletare tale compito, lasciando alle parti sociali la valutazione sulla sostenibilità della prestazione contrattuale rispetto agli oneri che essa determina.

In questo senso, per riflettere sull'efficienza del sistema delle Casse Edili, credo sia giusto partire da come lo stesso sta svolgendo la sua funzione, se non più importante, ma certamente più delicata in rapporto alle conseguenze che può determinare all'esterno, cioè la gestione del DURC.

Chiariamo subito che sul comportamento delle Casse Edili relativamente al rilascio del DURC, il giudizio non può che essere complessivamente positivo. Chi di noi ha, come me, qualche capello bianco, concorderà sul fatto che, una decina di anni fa, se ci fosse stata prospettata l'eventualità di un coinvolgimento delle Casse Edili in un ruolo così importante come quello che oggi le stesse svolgono per l'emissione dei DURC, avremmo eufemisticamente espresso qualche perplessità.

Ed erano perplessità più che legittime perché il "sistema" allora non esisteva: c'erano 119 Casse Edili con 119 modelli di denuncia diversi, c'era chi aveva versamenti mensili, chi trimestrali, chi, addirittura, semestrali, chi non applicava interessi di mora o chi rasentava l'usura, e così via.

Ai neo Direttori o ai giovani Presidenti o Vicepresidenti questo sembrerà incredibile ma è un quadro oggettivo della situazione di allora che sta a dimostrare come il sistema abbia fatto degli enormi progressi negli ultimi anni.

Ma la soddisfazione per i traguardi raggiunti dal sistema delle Casse Edili non può esimerci da un'analisi attenta della situazione attuale né dall'esprimere alcune preoccupazioni. Diciamo subito che il nostro modello di gestione dei DURC si basa sulla "fiducia": fiducia nei rapporti tra Casse Edili e tra queste e la CNCE, fiducia del rispetto delle regole da parte di tutti, fiducia che le capacità organizzative, gestionali e informatiche di ciascuna Cassa siano adeguate al compito da svolgere.

In questi anni lo stesso ruolo della CNCE è stato quello di proceduralizzare questo rapporto fiduciario, gestendo anche la Banca dati nazionale, la BNI, con controlli limitati al fatto che tutte le Casse Edili inviassero mensilmente il flusso relativo alle imprese irregolari, che la BNI venisse regolarmente consultata, che i flussi di correzione dei dati fossero proporzionati al numero delle imprese segnalate, e così via, senza mai entrare nel merito della correttezza delle irregolarità segnalate o non segnalate.

Soltanto nell'ultimo anno, come sapete, abbiamo iniziato a monitorare, con indagini a campione per ciascuna Cassa Edile, la corrispondenza tra l'esito dell'istruttoria DURC e l'esito dell'interrogazione della BNI.

Anche qui nessun controllo di merito sulla posizione contributiva dell'impresa, ma soltanto una verifica collegata all'introduzione dell'obbligo di dichiarare, sul DURC, l'esito della consultazione della Banca dati nazionale.

Da questo primo anno di monitoraggio, gestito quasi artigianalmente con le limitate risorse umane della CNCE, è emersa questa fotografia: un esito di correttezza di tutte le pratiche esaminate per circa due terzi delle Casse Edili e la necessità, invece, di ulteriori verifiche per il restante terzo, cioè per circa 40 Casse. Le verifiche hanno portato a capire che in molti casi si è trattato di incongruenze formali e non sostanziali (cioè il DURC è stato rilasciato positivo in una situazione di effettiva regolarità contributiva dell'impresa), in alcuni casi di un'interpretazione sbagliata delle regole procedurali (comunque preoccupante a quasi 4 anni dall'avvio del DURC) e in quasi tutti i casi da problematiche causate da deficienze organizzative delle Casse, in termini di individuazione delle responsabilità e di organizzazione del lavoro, di conduzione amministrativa e di gestione del recupero crediti, di

assenza di procedure automatizzate (come quelle risolte in gran parte dal DURC Client), e così via. In altri termini, questo lavoro di monitoraggio ha messo in evidenza la stretta connessione che esiste tra la gestione del DURC e la qualità organizzativa complessiva di ciascun ente: garantire l'efficienza nella gestione della Cassa Edile è, in altre parole, il presupposto indispensabile per svolgere positivamente anche la funzione relativa al DURC.

L'esperienza del DURC, quindi, nei suoi tanti aspetti positivi come nei limiti che ha fatto emergere, ci impone una riflessione generale sullo stato di salute organizzativo del sistema Casse Edili e sulla necessità di elevarne il livello di efficienza attraverso, innanzitutto, un sistema di verifica e di controllo gestito dalla Commissione nazionale.

Affidarsi al solo rapporto fiduciario all'interno del sistema, se è stata un'esigenza indispensabile per poter avviare e far decollare l'esperienza del DURC, oggi non è più sufficiente e, almeno potenzialmente, può rappresentare un pericolo.

D'altro canto, come sapete, lo Statuto della CNCE prevede che la Commissione svolga i compiti di indirizzo, controllo e coordinamento delle Casse Edili: in questi anni la Commissione ha cercato di sviluppare la funzione di indirizzo del sistema, ha fatto un po' di coordinamento (attraverso questi Convegni, le Comunicazioni, le pubblicazioni sul sito ed altro) e non ha, di fatto, esercitato la funzione di controllo (se non, in parte, sui bilanci e, da ultimo, sul DURC).

Si potrebbe obiettare che questa funzione di controllo non sia poi così indispensabile a fronte del buon funzionamento complessivo delle Casse e della loro capacità di gestire il DURC.

In altri termini ci si può chiedere se, per un numero limitato di casi e per problematiche che sono quasi esclusivamente organizzative, sia il caso di evocare la necessità di un maggiore potere di controllo della CNCE su tutto il sistema.

A questa possibile obiezione sfuggono due elementi essenziali: il primo è che con il DURC alle Casse Edili è stato affidato, insieme all'onore di svolgere una funzione pubblica unitamente ad INPS e INAIL, anche l'onere di una grande responsabilità nel garantire la totale correttezza e trasparenza del proprio operato.

Il secondo elemento di riflessione è relativo all'esistenza di un "partito" contro le Casse Edili, che si annida tra le imprese, tra i consulenti, tra gli amministratori locali e, persino, tra chi dovrebbe aiutarci a gestire il DURC e che non aspetta altro che un passo falso del nostro sistema, anche un singolo episodio negativo, per dipingere le Casse come una lobby corporativa, irrispettosa delle norme di legge e indegna del compito pubblico affidatole.

Pensate cosa succederebbe se anche una sola delle nostre Casse emettesse un DURC regolare anche a fronte di una segnalazione di irregolarità da parte di altre Casse o di un versamento avvenuto anche soltanto pochi giorni dopo.

Pensate alle conseguenze se dovesse succedere che anche una sola Cassa non effettuasse una segnalazione di irregolarità alla BNI perché l'impresa ritardataria ha versato prima dell'invio della segnalazione stessa o se rilasciasse un DURC positivo ad un'impresa morosa a fronte di titoli o di impegni di versamento non andati a buon fine.

È ovvio che sarebbero altrettanto facilmente immaginabili le conseguenze connesse anche ad un

singolo episodio di malgoverno amministrativo delle nostre Casse. Sarebbe sufficiente un solo caso di utilizzo improprio delle risorse versate dalle imprese edili, come una ripartizione di fondi tra le associazioni o la corresponsione di somme ingiustificate agli amministratori, ai dipendenti o agli ex dipendenti di una Cassa, per creare un danno gravissimo, se non irreparabile, all'immagine di tutto il sistema degli enti paritetici della categoria e, ovviamente, delle associazioni costituenti.

Ciò nonostante, quando vi sottoponiamo l'ipotesi di costituire un sistema nazionale di monitoraggio dell'attività delle Casse Edili non pensiamo che questo debba limitarsi alla rilevazione dei problemi ma che il suo scopo principale sia quello di offrire alla Cassa Edile stessa uno strumento di analisi oggettiva che l'aiuti a superare eventuali disfunzioni o deficit organizzativi.

Si tratta, quindi, certamente di prevenire o correggere situazioni anomale determinabili o determinate volontariamente dalle Casse Edili ma, nello stesso tempo, di fornire a quelle Casse che involontariamente disapplicano le regole stabilite dal sistema, uno strumento per colmare il loro gap organizzativo, formativo o gestionale.

L'obiettivo di questo sistema di monitoraggio dovrà essere, lo ripeto, quello di garantire al sistema delle Casse Edili una omogeneità di applicazione delle principali disposizioni contrattuali, legislative e regolamentari che, come ricordava il Presidente Frezza, sono sintetizzabili in cinque punti:

- Statuti (enti non commerciali e agenzia delle entrate)
- Bilanci
- Applicazione CCNL (accantonamento ferie)
- Gestione DURC
- Norme di legge

È all'esame del Consiglio di Amministrazione della CNCE e delle Associazioni nazionali di categoria un'ipotesi progettuale che, mi auguro, saremo in grado di presentare a breve ma, al di là delle modalità operative che si sceglieranno, va sottolineata la volontà unanime della Commissione di avviare un processo nella direzione indicata.

Vorrei infine aggiungere un'ultima riflessione su questa tematica.

Com'è noto il Decreto legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 disciplina la responsabilità amministrativa dell'ente (anche delle associazioni prive di personalità giuridica) per gli illeciti commessi da propri amministratori o dipendenti, ad eccezione solo dei casi in cui gli stessi abbiano agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Non credo ci siano dubbi sull'applicabilità di tale disposizione legislativa (che prevede, tra l'altro, anche sanzioni interdittive dall'esercizio dell'attività e dai rapporti con la pubblica amministrazione): in linea teorica, ad esempio, può essere rilasciato illegittimamente un DURC per favorire l'iscrizione dell'impresa alla propria Cassa Edile.

Lo stesso Decreto, all'articolo 6 comma 1 lettera b, prevede la non responsabilità dell'ente qualora lo stesso, insieme ad altre misure organizzative, abbia affidato ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza di modelli organizzativi e gestionali idonei a prevenire comportamenti illeciti.

Per le Casse Edili si tratta, per banalizzarlo, di prevedere sia la norma che il Direttore non può essere contemporaneamente istruttore, validatore e firmatario dei DURC e sia l'istituzione di un organismo indipendente che possa concretamente e periodicamente controllare la corretta applicazione di tale norma.

Ogni Cassa Edile dovrebbe costituire tale organo di sorveglianza e affidargli il delicatissimo compito di entrare nel merito delle procedure organizzative e dei comportamenti degli amministratori e dei dipendenti.

La riflessione che propongo (e che riprenderemo in un'apposita riunione sul Decreto 231) è proprio quella relativa alle possibili sinergie che si potrebbero determinare con la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio sull'applicazione delle regole contrattuali e legislative da parte delle Casse Edili se ad esso fossero esplicitamente affidati i compiti di vigilanza previsti dal citato decreto.

In termini di tranquillità per gli amministratori e per l'intero sistema, credo che questo strumento sia senz'altro più efficace della stipula di un'assicurazione per la gestione del DURC (in ogni caso utile e necessaria).

Rilevo, infine, che se istituire un sistema di monitoraggio a livello nazionale ha inevitabilmente un costo, questo è sicuramente inferiore a quello che si avrebbe con la costituzione di 119 organismi di vigilanza interni ad ogni Cassa.

Incrementare il livello di efficienza del sistema Casse Edili non può però essere affidato soltanto a questo strumento.

Un anno fa è stata presentata all'esame del Consiglio di Amministrazione della CNCE una proposta, cioè non uno studio, né tanto meno un progetto ma una "provocazione" sul tema della messa in rete delle Casse Edili che abbiamo chiamato "SI.RE.NA."

Sulla base di questa provocazione, che non aveva nessuna presunzione di natura tecnica, si è aperta una fase di riflessione interna alle Associazioni nazionali che, credo, abbia fatto maturare la convinzione, da parte di tutti, della necessità di intraprendere la strada indicata.

La formalizzazione di questo consenso delle parti sociali nazionali non determinerà altro effetto se non quello di aprire un percorso di analisi e di proposte che vedrà coinvolte tutte le Casse Edili, attraverso gruppi di lavoro tematici, riunioni interregionali e ogni altro strumento si rendesse necessario (così come abbiamo sempre fatto, in passato, per dare avvio ai grandi cambiamenti come la modularistica unificata o il DURC).

Rimandando alla fine di questo percorso la definizione di un compiuto progetto operativo, rilevo però da subito la necessità di non nascondersi due problematiche che vanno affrontate con decisione e urgenza.

La prima riguarda l'esistenza di una forte differenza gestionale e organizzativa all'interno del sistema. Non si tratta di avere modelli diversi ma egualmente efficaci ma di prendere atto che vi sono Casse con decenni di esperienza gestionale eccellente ed altre con difficoltà nel garantire l'attività ordinaria.

La seconda problematica riguarda la crescente necessità di interscambio delle informazioni tra gli enti territoriali per le nuove esigenze che emergono dalla contrattazione nazionale e locale (dalla gestione dell'APE a quella della trasferta, dal DURC ai nuovi ingressi nel settore e così via), con dibattiti e proposte in essere in varie Regioni (Lombardia, Veneto, Emilia, ecc.).

L'obiettivo che dobbiamo raggiungere è, quindi, duplice.

Da una parte è quello di creare un sistema informatico a rete che superi la parzialità delle esperienze fin qui realizzate (banca dati APE, BNI, banche regionali per la trasferta, ecc.) e punti a costruire uno strumento organico di scambio informativo modulabile secondo le priorità indicate dalle parti sociali a livello nazionale e le esigenze presenti nel territorio.

Dall'altra è quello di creare le condizioni perché tale sistema a rete gestisca informazioni assolutamente attendibili, certe, non modificabili e, quindi, condivisibili da tutti.

Ricordo che la definizione di "dato certo" non può essere quello di "dato posseduto dalla Cassa Edile proprietaria dello stesso" ma quella di "dato acquisito con procedure condivise dall'intero sistema".

Per fare un esempio concreto e molto semplice: bisogna costruire un sistema a rete che per la determinazione delle ore valide ai fini APE non si basi su quelle risultanti nei gestionali di ciascuna Cassa (nella Banca dati APE siamo arrivati a 7.000 ore in un anno per un lavoratore dichiarate da una Cassa Edile!) ma sulle ore acquisite direttamente dalle denunce mensili inviate dalle imprese.

Un altro esempio di dato certo lo ricaviamo dall'esperienza del DURC: i dati relativi alla richiesta (committente, impresa, cantiere, ecc.) sono soltanto quelli presenti sullo Sportello Unico e non nelle banche dati di INPS, INAIL e Casse Edili.

Costruire un sistema a rete non può e non deve significare la mera disponibilità e circolarità dei dati senza verificarne la omogeneità e la certezza.

Per questo sarebbe estremamente dannoso costruire un progetto informatico senza prima aver analizzato la situazione esistente ed aver chiarito gli obiettivi da perseguire.

L'ipotesi su cui vogliamo lavorare e su cui, lo ripeto, intendiamo presentare un progetto organico con l'approvazione di tutte le Associazioni nazionali, prende in esame l'elemento centrale per l'acquisizione di gran parte delle informazioni necessarie al nostro sistema: la denuncia mensile.

L'esperienza del MUT ha dimostrato come sia possibile avere un sistema nazionale di trasmissione delle denunce senza interferire o diminuire il livello di autonomia gestionale delle Casse Edili; dobbiamo partire da questo dato per costruire il nostro progetto.

Un piccolo esempio delle potenzialità racchiuse nell'esperienza MUT viene dalla lettura dei dati congiunturali del settore raccolti nel fascicolo che avete in cartella.

Questi dati statistici sono stati estratti direttamente dalle denunce mensili presentate alle 62 Casse Edili del nostro campione e possono oggi essere messi a Vostra disposizione senza aver creato alcun aggravio lavorativo a quelle Casse ed anche, lo sottolineo, con la certezza della loro veridicità.

In più sono dati aggiornati in tempo reale, cioè il tempo necessario all'acquisizione di nuove denunce, permettendo un monitoraggio continuo e puntuale.

Prima di affrontare i problemi tecnici legati allo scambio dei dati inoltre è necessario un lavoro di verifica sulle attuali modalità di ricezione delle denunce, sulle regole decise da ciascuna Cassa, sui campi ritenuti obbligatori o facoltativi, sui controlli da automatizzare, ecc..

Una volta completato tale lavoro sarà possibile realizzare il primo passo per la costruzione di un sistema a rete fondato sui dati presenti nelle denunce.

Voglio sottolineare, infine, che anche le modalità di utilizzo della rete – e cioè la definizione dei soggetti abilitati e dei dati disponibili – non sono e non saranno un problema tecnico ma dovranno essere definite da specifici accordi tra le parti sociali. La creazione di sistemi informatici per lo scambio dei dati non può ovviamente significare la diffusione indiscriminata delle informazioni senza la definizione di norme procedurali che colleghino l'accesso ai dati a finalità contrattualmente stabilite.

Non sarà questo l'alibi dietro cui si potranno trincerare gli avversari di qualsiasi intromissione conoscitiva all'interno del proprio ente.

Permettetemi un'ultima considerazione prima di concludere.

La realizzazione dei due obiettivi prioritari per il nostro sistema che ho cercato brevemente di illustrare – cioè la costruzione di uno strumento nazionale di monitoraggio e di un sistema a rete delle Casse Edili – che permetteranno un grande salto di qualità a tutto il sistema degli enti territoriali, ha come presupposto indispensabile una modifica “strutturale” della stessa CNCE.

Per garantire, infatti, l'erogazione di servizi di importanza strategica per il sistema occorre una struttura adeguata in termini organizzativi e professionali.

Non si tratta di costruire una struttura “ministeriale” ma neanche di operare un leggero potenziamento di quella esistente.

In questi ultimi 13 anni la CNCE ha vissuto sulla capacità propositiva dei suoi amministratori e, se mi permettete, anche sull'entusiasmo e la disponibilità di coloro che vi hanno operato quotidianamente. Credo sia doveroso da parte mia, avendo un orizzonte pensionistico ormai distante solo qualche anno, mentre ci accingiamo ad affrontare sfide nuove e sempre più impegnative, proporre a voi tutti, ma in primis alle parti sociali e agli amministratori della Commissione una riflessione in merito alla necessità di difendere e rafforzare l'importante ruolo che svolge e potrà svolgere in futuro la CNCE al servizio di tutto il sistema delle Casse Edili.

Certo anche in futuro molto dipenderà dagli uomini e dalla loro volontà di portare avanti questa esperienza ma i buoni risultati si possono ottenere comunque solo se c'è una salda struttura organizzativa che garantisce la continuità del lavoro dell'Ente, indipendentemente dalla qualità delle singole “pedine”.

Con la consapevolezza che ognuno di noi è necessario ma nessuno indispensabile, spero mi sia consentito di lavorare per costruire una squadra in grado di dare a tutti voi tranquillità per i destini della CNCE e, forse, dell'intero sistema di enti paritetici delle Costruzioni.





## Massimo Angeleri

CNCE

### INDAGINE SULLE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI DELLE CASSE EDILI

1 - L'indagine cui si riferisce questo mio intervento è stata decisa dalla Commissione avendo presenti i compiti che lo Statuto le assegna. Infatti l'articolo 2 dello Statuto tra i vari, molteplici compiti della Commissione individua la verifica della situazione delle prestazioni collaterali effettuate dalle Casse Edili. Lo scopo di fondo di questa importante disposizione statutaria è quello di procedere nella direzione della qualificazione e della omogeneità dell'attività delle Casse Edili.

Lungi quindi dal pensare che l'indagine si prefigga graduatorie o valutazioni di merito sull'attività delle singole Casse.

Si tratta invece di una appropriata considerazione del ruolo delle Casse Edili.

In poche parole le parti sociali che hanno approvato lo Statuto hanno avuto ben presente che la vivacità e il rilievo delle Casse Edili risiede – come è avvenuto nel tempo – nel loro radicamento nel territorio e nella relativa realtà socio produttiva, dei quali possono ben comprendere le esigenze.

Sappiamo tutti che la forza delle Casse Edili si è basata su questo e non su imposizioni normative: molti ricorderanno che dopo che la Corte Costituzionale ebbe a dichiarare l'incostituzionalità dell'estensione erga omnes delle Casse, le Casse stesse realizzarono una sempre più ampia presenza proprio per la capacità e la validità della loro azione.

Tuttavia non si può non considerare anche il fatto che questa fecondità della presenza sul territorio si è tradotta nel tempo anche in una dispersione di linee di intervento e di una situazione di notevole differenziazione.

Di qui da un lato l'importanza assegnata a prestazioni di carattere nazionale - vedi APE e malattia e infortunio - dall'altro la necessità di un orientamento verso una più forte uniformità.

Ecco perché l'indagine sulle prestazioni collaterali vuol contribuire nella direzione dell'obiettivo, espressamente indicato nello Statuto, della armonizzazione e maggiore omogeneità dei trattamenti sul territorio.

Ma non solo: vi sono anche le finalità di una più intensa qualificazione dell'attività delle Casse e della concentrazione della spesa sugli interventi più validi.

Va sottolineato pertanto che i risultati dell'indagine postulano una riflessione in sede nazionale

e territoriale, soprattutto nella sede territoriale alla quale resta demandata l'individuazione delle prestazioni collaterali.

2 - L'indagine, come sapete, è stata avviata nell'ottobre dello scorso anno e riferita al periodo 2006-2007. Siamo grati alle 108 Casse Edili che hanno risposto al questionario.

I dati riguardano quindi non un campione di Casse Edili, perché 108 Casse Edili, con la presenza di tutte le più importanti rappresentano sostanzialmente l'universo del sistema. Peccato non aver potuto realizzare il plenum: in effetti non è ben comprensibile perché 11 Casse Edili su 119, nonostante l'ampio lasso di tempo e le sollecitazioni, non abbiano risposto al questionario.

Un'ultima osservazione: nella cartella distribuita questo pomeriggio avete trovato un fascicolo nel quale sono riportati i dati delle risposte nonché alcune elaborazioni. Pensiamo di inserire ulteriori elaborazioni negli atti del Convegno che saranno a suo tempo pubblicati. Inoltre dato che non tutte le risposte sono state di facile interpretazione, chi dovesse rilevare qualche inevitabile imprecisione ci farà cosa gradita nel segnalargliela.

3 - Fatte queste premesse, passiamo ad esaminare a grandi linee gli aspetti principali emersi dall'indagine.

Ricordo che abbiamo distinto le prestazioni collaterali in due grandi gruppi, quelle che abbiamo considerato assistenziali e quelle sanitarie.

Nel primo gruppo si inquadrano principalmente le borse di studio, i soggiorni estivi, gli indumenti di lavoro.

Nel secondo le cure dentarie, le protesi, i ticket, e così via.

Nel periodo considerato, la spesa complessiva nazionale per le prestazioni così dette assistenziali supera, sull'intero territorio nazionale 52 milioni di euro ed è pari al 0,62 % della massa salari, risultante nel periodo di circa 8 miliardi di euro.

Non vi sono notevoli differenze tra Casse Edili del Nord e del Centro pari rispettivamente allo 0,62 e allo 0,76 % mentre risulta lievemente inferiore la percentuale sulla massa salari per il Sud, pari allo 0,50%.

La maggiore percentuale dello 0,76 % per il Centro rispetto allo 0,62 % per il Nord è dovuta anche al fatto che al Centro è minore la spesa, come vedremo, per le prestazioni sanitarie.

Per l'assistenza sanitaria integrativa in via generale l'impegno delle Casse Edili risulta molto inferiore. È stata comunque spesa l'importante somma di oltre 21 milioni di euro, con l'incidenza sulla massa salari pari al 0,25 %.

Questa incidenza risulta più elevata al Nord, dove è pari al 0,30 %, laddove al Centro e al Sud la spesa è pari a circa lo 0,20%.

Guardando alla spesa complessiva per le due prestazioni, l'importo totale è di oltre 73 milioni di euro, con un'incidenza dello 0,88 % sulla massa salari nazionale sopra ricordata di oltre 8 miliardi. L'incidenza per Nord, Centro e Sud è dello 0,90, dello 0,97 e dello 0,70 %, rivelandosi anche per il totale delle prestazioni notevolmente ridotta la differenza del Sud rispetto al Nord e al Centro quale era

evidenziata dall'indagine sul 98 (per il Sud l'incidenza era allora addirittura di meno dello 0,50%).

Abbiamo anche voluto verificare se vi sono rilevanti differenze tra piccole Casse Edili (massa salari fino a 50 milioni di euro), medie Casse Edili (tra 50 e 100 milioni) Casse Edili più grandi (oltre 100 milioni di euro): ebbene, le differenze non sono sostanziali giacché risulta un'incidenza sulla massa salari di 0,87 e 0,82 per le Casse piccole e medie ed un valore non molto superiore, pari allo 0,97 % per le grandi Casse.

In sostanza risulta confermato che il contributo istituzionale versato alle Casse è speso per le prestazioni collaterali per circa 1/3, mentre gli altri due terzi in misura sostanzialmente paritetica sono destinati alle erogazioni per malattia e infortunio ed alle spese di gestione delle Casse stesse.

4 - Possiamo ora passare a considerare un altro aspetto importante nella valutazione delle prestazioni collaterali, ponendo l'attenzione sul rapporto tra prestazioni assistenziali e sanitarie.

Dai rilievi fin qui formulati si può osservare che sul piano nazionale fatto 100 il totale delle prestazioni collaterali, quelle così dette assistenziali rappresentano il 71,04 % del totale, mentre quelle integrative sanitarie sono pari a 28,96%.

Un rapporto di circa  $\frac{3}{4}$  e  $\frac{1}{4}$  che non muta sostanzialmente ove si consideri le differenze tra Nord, Centro e Sud.

Procedendo in modo più analitico, possiamo un momento guardare la composizione delle due grandi voci di spesa, assistenziali e sanitarie.

Per le prestazioni assistenziali la parte preponderante è costituita da indumenti e calzature da lavoro, che rappresentano quasi il 40 % di tali prestazioni. Molto vicina la parte costituita da borse di studio e rimborso spese scolastiche che è pari a circa il 35 % del totale. Di un certo rilievo anche i soggiorni estivi che sono il 12 % del totale. Queste tre prestazioni collaterali sono quasi il 90 % del totale, sicché il resto si risolve in interventi molto meno importanti, direi polverizzati.

Venendo alle prestazioni sanitarie oltre il 70 % è costituito da cure e protesi dentarie ed il 22 % da presidi e protesi varie.

5 - Da quello detto fin ora sembrano emergere alcune linee generali sulle prestazioni principali.

Tuttavia va sottolineato che se si guarda al complesso delle Casse Edili risulta invece molto difficile cogliere una linea unitaria.

Guardiamo la ripartizione tra prestazioni sanitarie e assistenziali: rispetto al dato nazionale 28/72 vi sono regioni nelle quali il rapporto è circa 50/50, mentre ve ne sono altre in cui le prestazioni sanitarie sono poco più del 15 % del totale.

Nella stessa regione si può avere in una Cassa Edile il rapporto 50/50 tra prestazioni sanitarie e prestazioni assistenziali, mentre in un'altra Cassa Edile, ripeto della stessa regione, il rapporto è di 10 su 90, fatto 100 il totale.

6 - Credo bastino questi dati per evidenziare un quadro a dir poco estremamente frastagliato, carattere che è ulteriormente accentuato ove si ponga mente al fatto che le singole prestazioni sono diverse,

come tutti sapete tra provincia e provincia, con ulteriore accentuazione della disomogeneità.

Viene fatto di pensare che per le prestazioni collaterali le Casse Edili sono come le famose monadi del filosofo Leibniz, unità perfette, ma – credo sia un ricordo liceale comune a molti di noi – enti “senza porte ne finestre” verso l'esterno.

Forse è una riflessione un po' troppo pessimista, ma sicuramente non si può evitare di osservare che per quanto riguarda le prestazioni collaterali risulta ben lontana da essere raggiunta quell'armonizzazione che credo tutti vogliamo, anche perché le prestazioni delle Casse Edili sono un aspetto importante dello status giuridico sociale del lavoratore delle costruzioni che non dovrebbe essere troppo differenziato tra zona e zona, con variazioni difficili da giustificare riferendosi a specificità territoriali.

Questa è la prima riflessione che emerge da questo intervento.

**7 -** Una seconda riguarda il fatto che se guardiamo all'indagine di 10 anni fa è rimasto immutato il rapporto tra prestazioni assistenziali e sanitarie, che nella valutazione delle parti sociali si riteneva dovesse mutare a favore delle seconde prestazioni.

Probabilmente è vero che la gestione dell'assistenza sanitaria, per essere valida sul piano dell'offerta e dell'equilibrio finanziario comporta conoscenze tecniche e di mercato più complesse rispetto alle tradizionali assistenze: tuttavia va evidenziato che vi sono Casse che si sono mosse nella direzione auspicata, come prima accennato.

Rispetto al quadro generale, infatti, sono oltre 30 le Casse Edili nelle quali le prestazioni sanitarie rappresentano il 40%, mentre l'indagine sul 1998 ci dava un numero di Casse Edili inferiore a 20.

**8 -** Una terza considerazione riguarda il fatto che il quadro attuale risulta non sostanzialmente variato rispetto a quello della fine del secolo scorso cioè in 10 anni non vi sono stati cambiamenti sul quadro delle prestazioni, sia per la ripartizione, come già osservato tra assistenziali e sanitarie, sia per il tipo di prestazioni, tra le quali il ruolo preponderante è svolto da Indumenti e calzature di lavoro: ben oltre 450 mila prestazioni rispetto a poco più di 100 mila altre prestazioni.

Indumenti e calzature di lavoro che hanno comportato una spesa di circa 20 milioni di euro, pari al 30 % della spesa totale.

Potrebbe sembrare che indumenti e calzature da lavoro segnino un orientamento unitario nelle prestazioni, ma anche qui vi è un elemento di disomogeneità se si considera che questa prestazione non è presente in oltre 40 Casse Edili.

Sicuramente indumenti e calzature di lavoro sono una prestazione molto qualificante e tuttavia ci dobbiamo credo interrogare se in dieci anni registrare poche novità sul piano delle prestazioni sia in linea con il forte cambiamento della composizione della manodopera: basti ricordare che ormai i lavoratori stranieri sono sul piano nazionale – sottolineo sul piano nazionale- il 25 % del totale ma in alcune aree non sono lontani dal rappresentare il 50 % del totale.

Non compete a questo intervento esprimere orientamenti perché lo scopo principale è quello di invitare a riflettere sull'argomento, nella prospettiva di armonizzazione e qualità delle prestazioni, per una forte presenza delle Casse Edili al di là del ruolo sostanzialmente pubblico che esse svolgono in relazione al DURC, la cui attuazione è certamente un compito quanto mai qualificante

e impegnativo, ma che non può far distogliere l'attenzione da altri aspetti importanti dell'attività delle Casse.

Volendo finire con un'osservazione lapidaria, si potrebbe dire che la direzione verso un sistema organico delle Casse Edili, imboccata ed avviata per le prestazioni nazionali, per il DURC ed in genere sul piano informatico, è ancora allo stato iniziale per le prestazioni collaterali.

Per tali prestazioni, in sostanza, non si vuol negare che le diversità territoriali si fondino su una logica accettabile; per altro ci si deve chiedere fino a quale limite vi sia compatibilità tra tali diversità ed una pluralità di enti che ambiscono a definirsi come parti di un sistema.

Concludo ringraziandovi ancora per la collaborazione che avete dato per l'indagine e per l'attenzione a questo intervento.





**Luciano Boraso**

BAKER TILLY CONSULAUDIT

BILANCIO CONSOLIDATO 2007/2008 DELLE CASSE EDILI  
E PROBLEMATICHE FISCALI





**RIEPILOGO BILANCI ESAMINATI  
70 CASSE EDILI PROVINCIALI**

	1997		2006		2007		2008	
		%		%		%		%
<b>CASSE EDILI ESAMINATE</b>	<b>70</b>	<b>100%</b>	<b>70</b>	<b>100%</b>	<b>70</b>	<b>100%</b>	<b>70</b>	<b>100%</b>
<i>Schema bilancio tipo</i>	52	74%	61	87%	62	89%	63	90%
<i>Altri schemi di bilancio</i>	15	21%	8	11%	7	10%	6	9%
<i>Bilanci al 31 dicembre</i>	3	4%	1	1%	1	1%	1	1%
<i>Bilanci certificati</i>	44	63%	59	84%	61	87%	61	87%

**RIEPILOGO BILANCI ESAMINATI  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI**

	2007		2008	
		%		%
<b>CASSE EDILI - EDILCASSE ESAMINATE</b>	<b>85</b>	<b>100%</b>	<b>85</b>	<b>100%</b>
<i>Schema bilancio tipo</i>	73	86%	75	88%
<i>Altri schemi di bilancio</i>	9	11%	8	9%
<i>Bilanci al 31 dicembre</i>	3	4%	2	2%
<i>Bilanci certificati</i>	70	82%	72	85%



2



**RIEPILOGO BILANCI ESAMINATI  
85 CASSE EDILI/EDILCASSE PROVINCIALI**

	2007		2008	
		%		%
<b>CASSE EDILI ESAMINATE</b>	<b>85</b>	<b>100%</b>	<b>85</b>	<b>100%</b>
<i>Bilanci certificati</i>	70	82%	72	85%
<i>di cui certificazioni "limitate"</i>	3	4%	3	4%
<b><u>PRINCIPALI PROBLEMATICHE RISCONTRATE</u></b>				
<i>bilanci non redatti secondo lo "schema tipo"</i>	4		4	
<i>iscrizione di "fondi oneri e rischi" aventi natura di patrimonio netto</i>	10		10	
<i>esposizione non corretta delle riserve e del patrimonio netto della cassa</i>	9		9	
<i>mancata separazione tra "fondo ape ordinaria" e "riserva ape ordinaria"</i>	1		1	
<i>mancata evidenziazione di tutte le contribuzioni in conto economico</i>	1		1	
<i>mancata separazione tra le singole gestioni in conto economico</i>	3		3	
<i>mancata evidenza dei conti d'ordine</i>	2		2	



3



**MACROANALISI  
70 CASSE EDILI PROVINCIALI  
1997 - 2008**

	1997	2006	2007	2008
<b>MASSA SALARI GNF euro/milioni</b>	<b>2.845</b>	<b>5.485</b>	<b>6.411</b>	<b>6.672</b>
		<i>delta</i> %	<i>delta</i> %	<i>delta</i> %
<i>Ore Lavorate (milioni)</i>	<i>434</i>	<i>650</i>	<i>736</i>	<i>743</i>
<i>Retribuzione Oraria (euro/ora)</i>	<i>6,55</i>	<i>8,44</i>	<i>8,71</i>	<i>8,98</i>
			<i>13,2%</i>	<i>1,0%</i>
			<i>3,2%</i>	<i>3,1%</i>
<i>Media mensile operai gestiti (migliaia)</i>	<i>298</i>	<i>438</i>	<i>494</i>	<i>505</i>
<i>Media ore annue per operaio</i>	<i>1.456</i>	<i>1.485</i>	<i>1.489</i>	<i>1.471</i>
			<i>12,8%</i>	<i>2,2%</i>
			<i>0,3%</i>	<i>-1,2%</i>

**MACROANALISI  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI  
2007 - 2008**

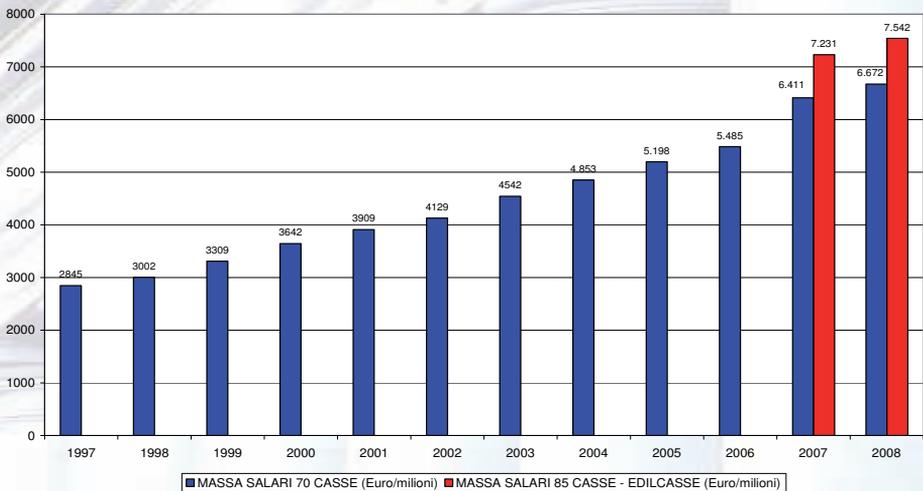
	2007	2008
<b>MASSA SALARI GNF euro/milioni</b>	<b>7.231</b>	<b>7.542</b>
		<i>delta</i> %
<i>Ore Lavorate (milioni)</i>	<i>830</i>	<i>840</i>
<i>Retribuzione Oraria (euro/ora)</i>	<i>8,71</i>	<i>8,98</i>
		<i>1,2%</i>
<i>Media mensile operai gestiti (migliaia)</i>	<i>558</i>	<i>572</i>
<i>Media ore annue per operaio</i>	<i>1.487</i>	<i>1.468</i>
		<i>2,5%</i>
		<i>-1,3%</i>



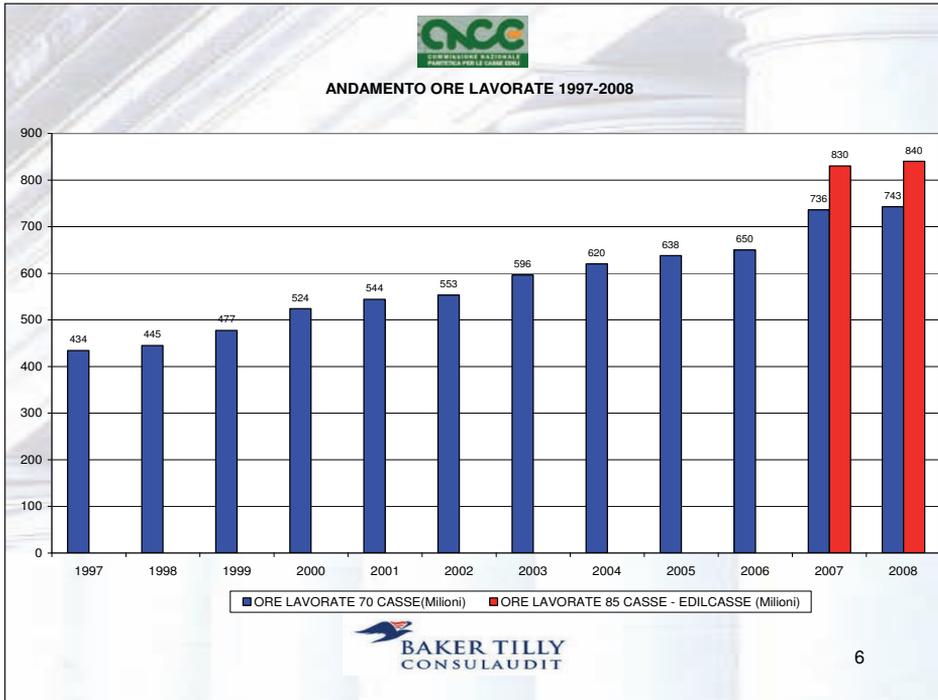
4



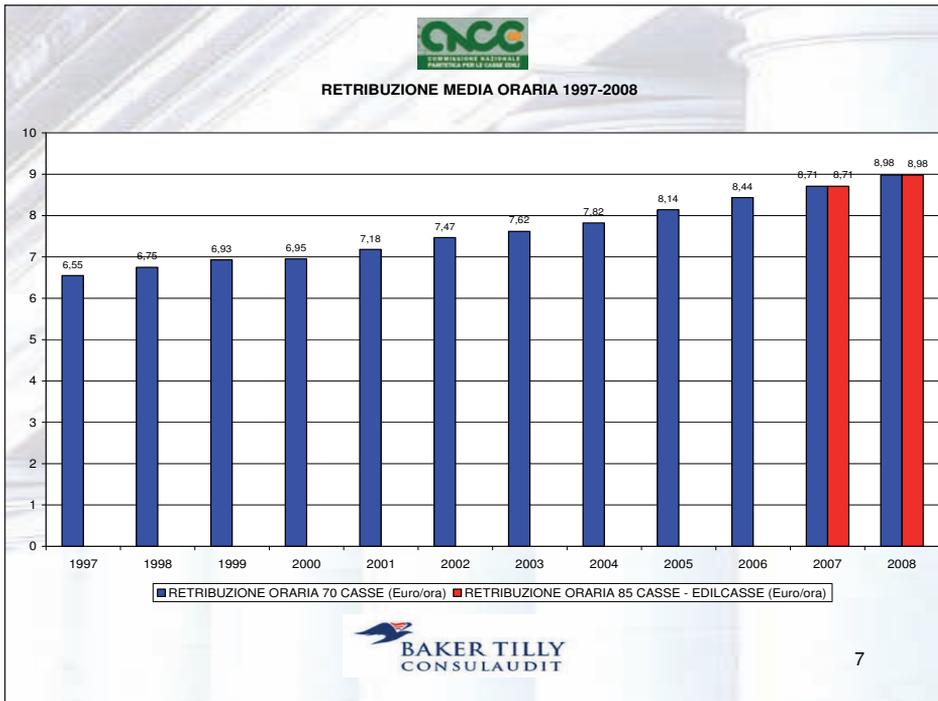
**ANDAMENTO MASSA SALARI 1997-2008**



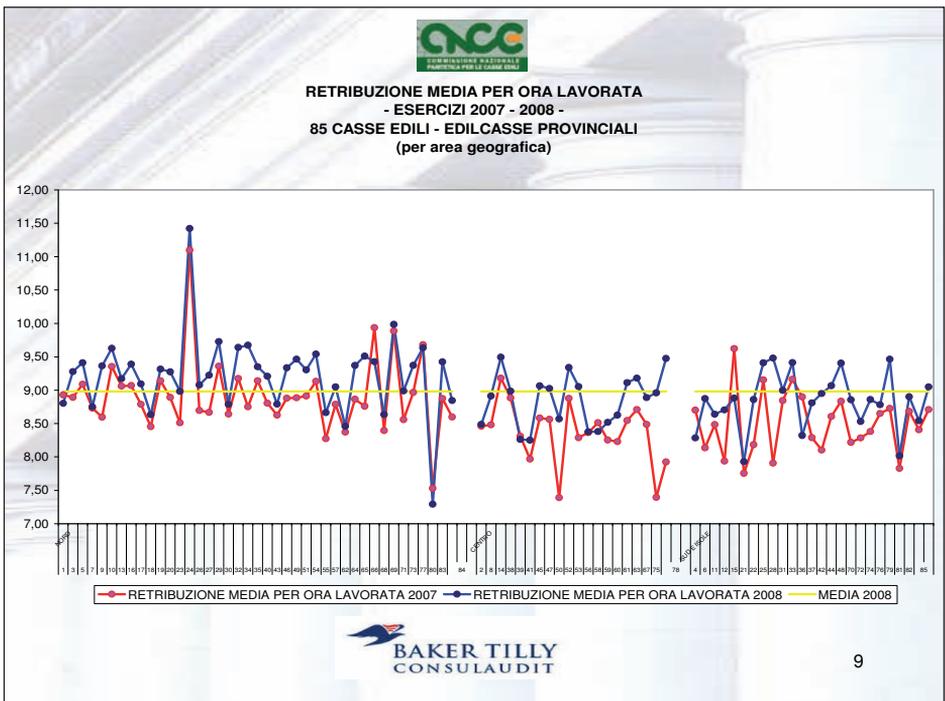
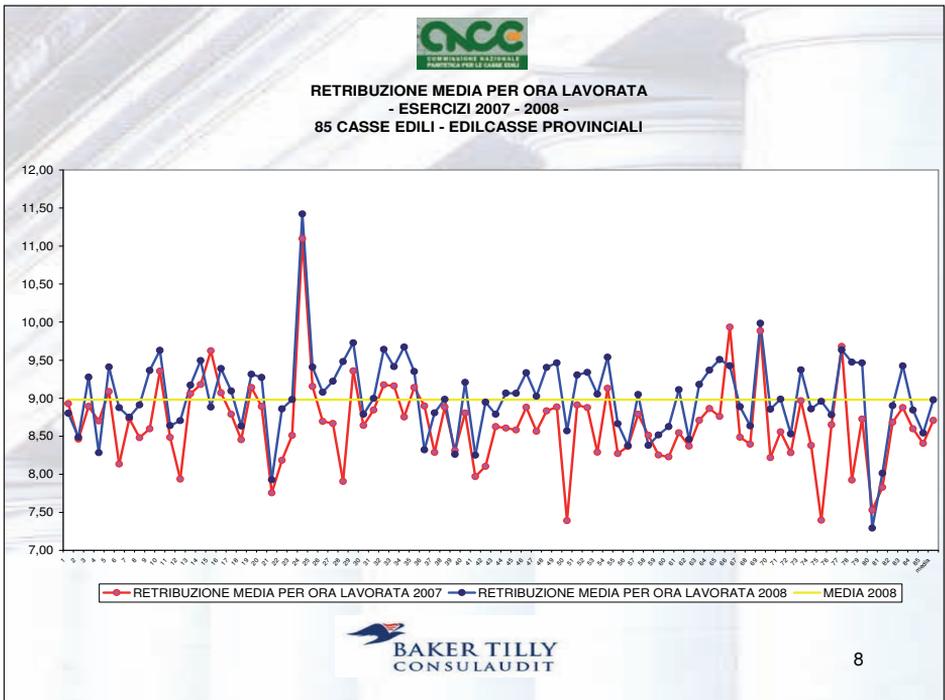
5

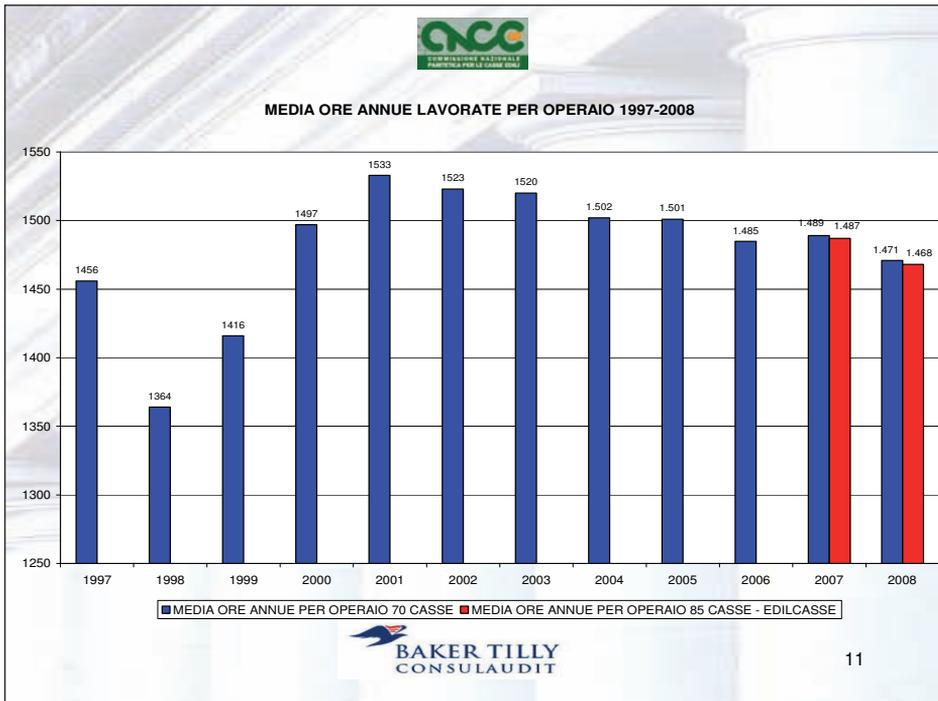
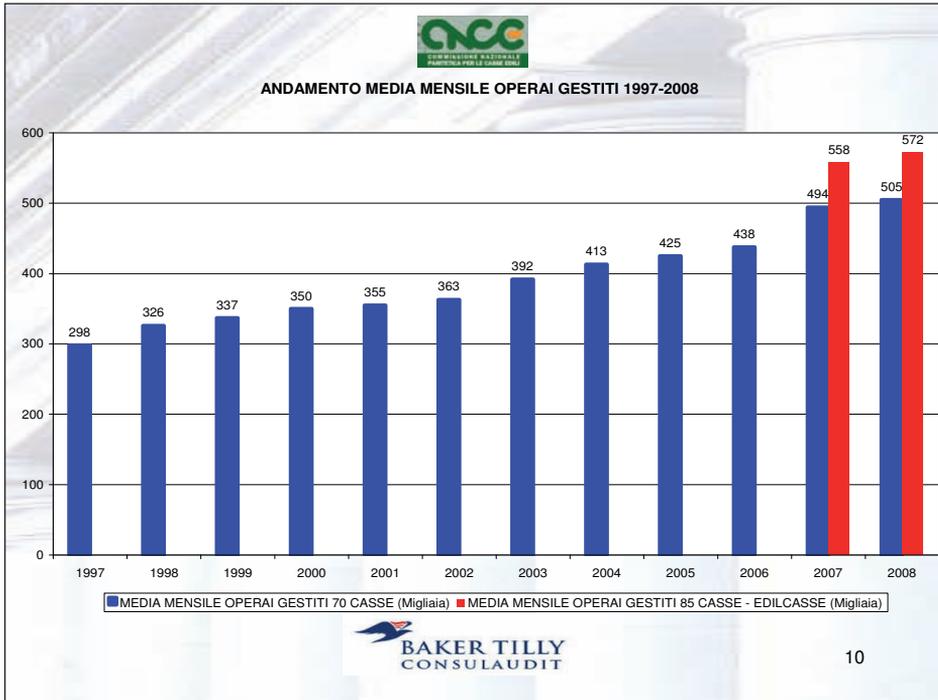


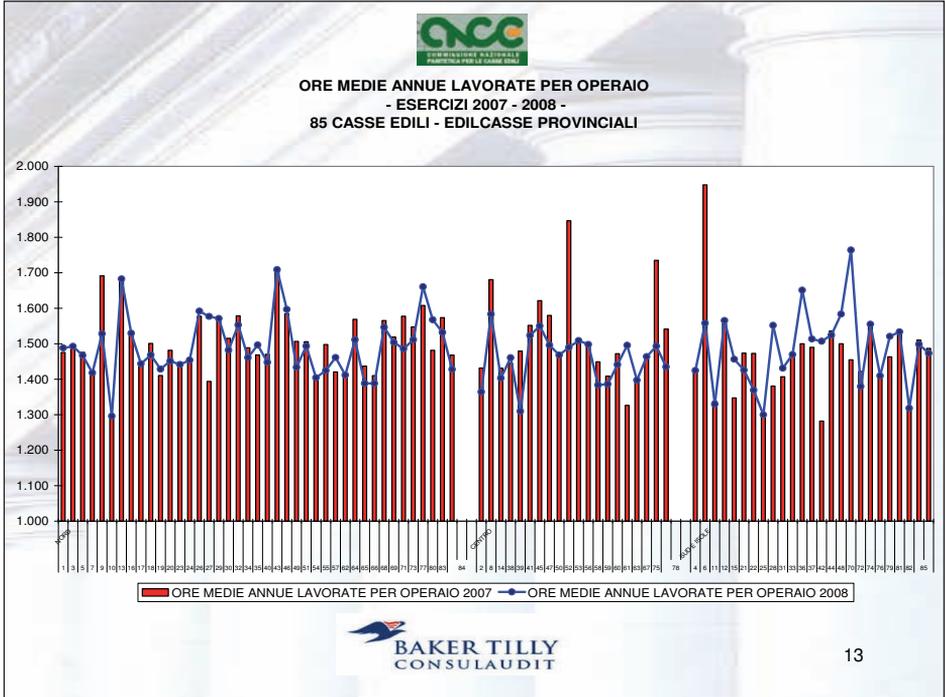
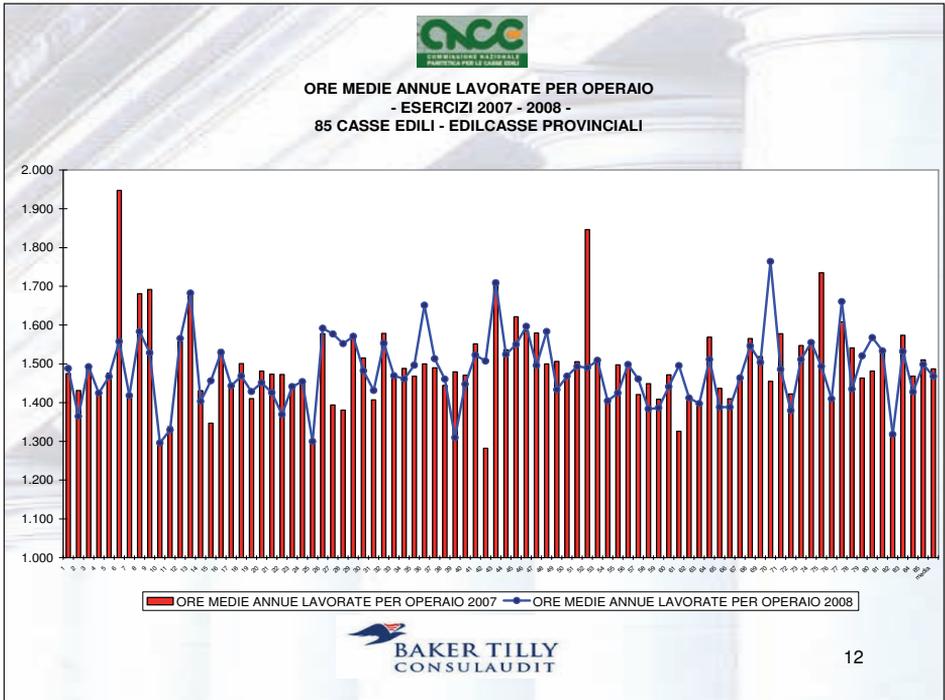
6



7









**ANALISI CONTRIBUTIVA**  
**85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI**

<i>(importi in Euro/milioni)</i>		1998 70 casse	2007 70 casse	2008 70 casse	2007 85 casse - edilcasse	2008 85 casse - edilcasse
<b>MASSA SALARI GNF</b>		<b>3.002</b> 100%	<b>6.411</b> 100%	<b>6.672</b> 100%	<b>7.231</b> 100%	<b>7.542</b> 100%
Accantonamenti GNF		542 18,0%	931 14,2%	970 14,2%	1.044 14,2%	1.090 14,2%
QAC		50 1,67%	118 1,84%	126 1,89%	132 1,83%	141 1,87%
Contributi Associativi		7 0,23%	13 0,20%	11 0,16%	13 0,18%	12 0,16%
Contributi Scuola Edile		20 0,67%	46 0,72%	49 0,73%	49 0,68%	53 0,70%
Contributi CPT		5 0,17%	19 0,30%	21 0,31%	24 0,33%	26 0,34%
Contributo Prevedi		82 2,73%	33 0,51%	64 0,96%	35 0,48%	68 0,90%
			229 3,57%	271 4,06%	253 3,50%	300 3,98%
Contributi APE Ordinaria		130 4,33%	223 3,48%	227 3,40%	252 3,48%	256 3,39%
Contributi APES		29 0,97%	0 0,00%	0 0,00%	0 0,00%	0 0,00%
			223 3,48%	227 3,40%	252 3,48%	256 3,39%
Altri contributi specifici		6 0,20%	37 0,58%	37 0,55%	41 0,57%	40 0,53%
Contributo Oneri Mutualizzati		nd	10 0,16%	9 0,13%	12 0,17%	12 0,16%
Contributo Mutualizzazione Prevedi		nd	5 0,08%	4 0,06%	5 0,07%	4 0,05%
Contributo Indumenti		nd	8 0,12%	8 0,12%	8 0,11%	8 0,11%
Contributi Cassa Edile		86 2,86%	179 2,79%	189 2,83%	211 2,92%	223 2,96%
<b>Totale contributi unificati</b>		<b>333</b> 11,09%	<b>691</b> 10,78%	<b>745</b> 11,17%	<b>782</b> 10,81%	<b>843</b> 11,18%
<b>TOTALE VERSAMENTI</b>		<b>875</b> 29,15%	<b>1.622</b> 25,30%	<b>1.715</b> 25,70%	<b>1.826</b> 25,25%	<b>1.933</b> 25,63%



14

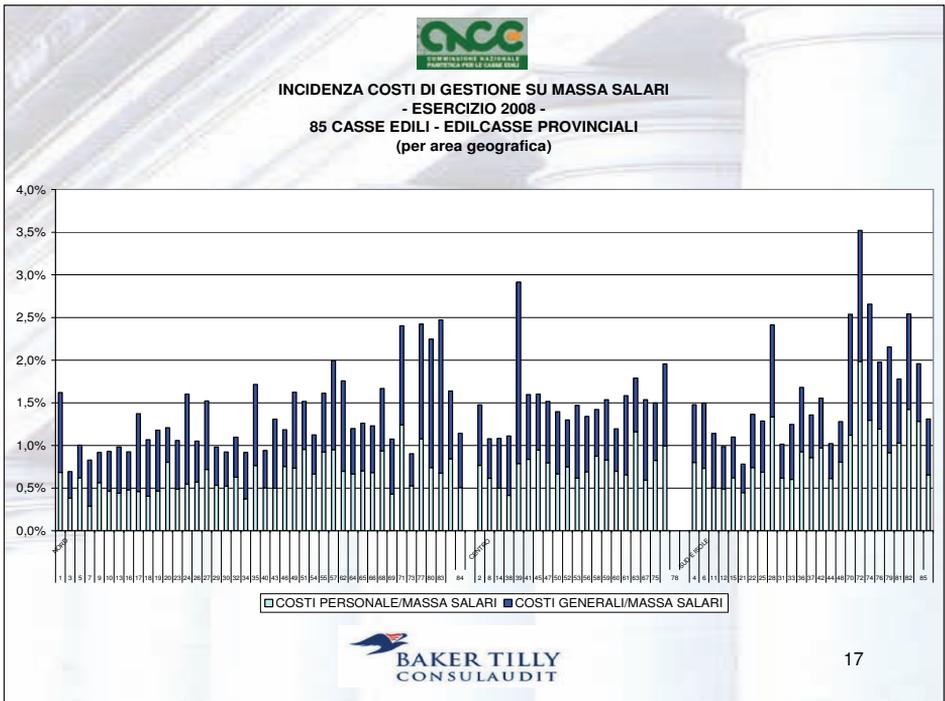
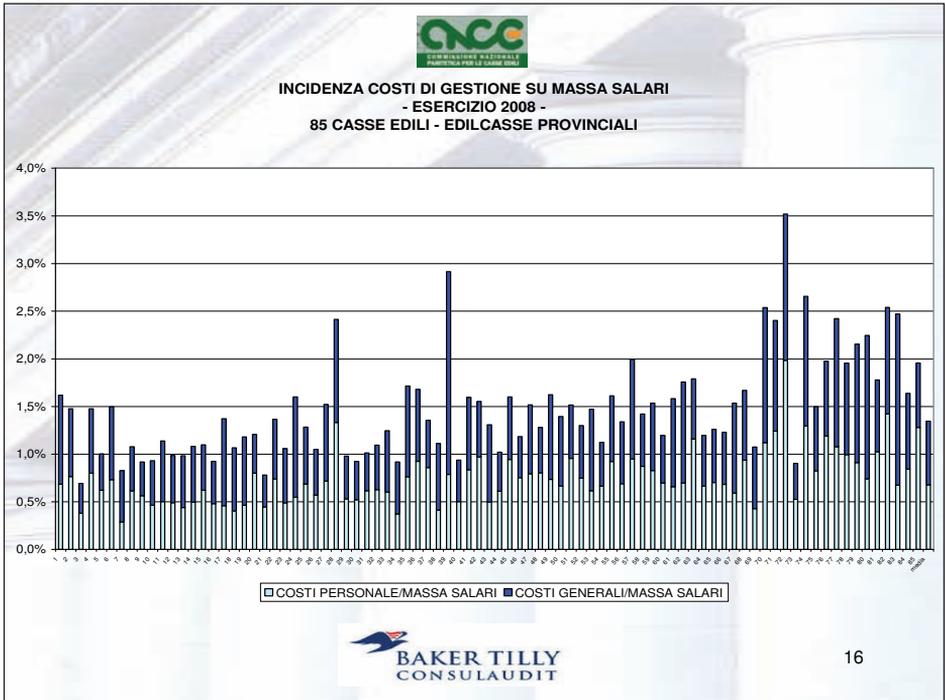


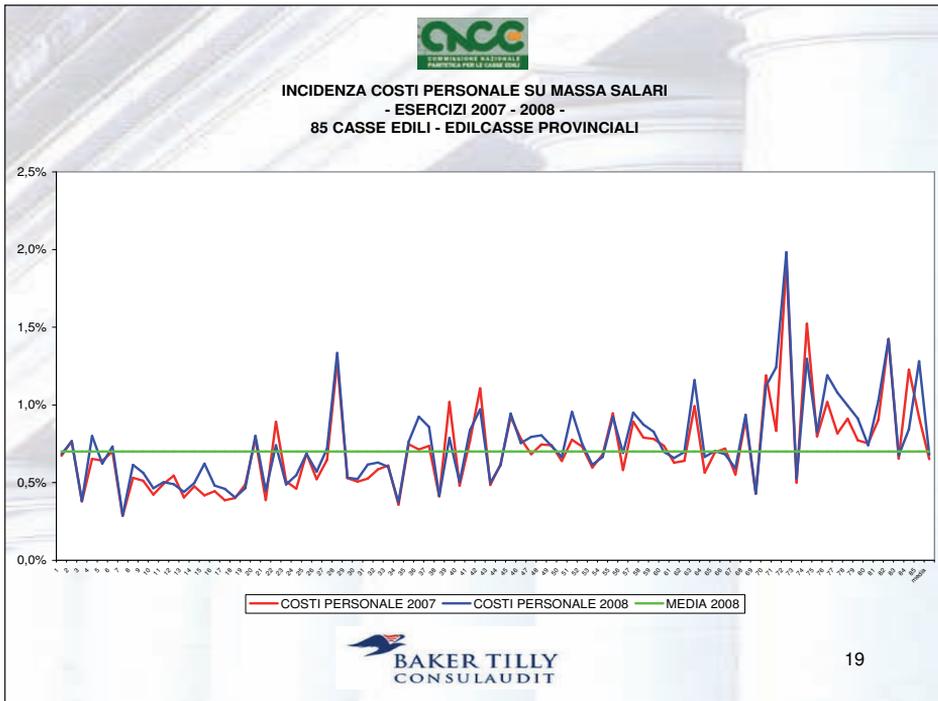
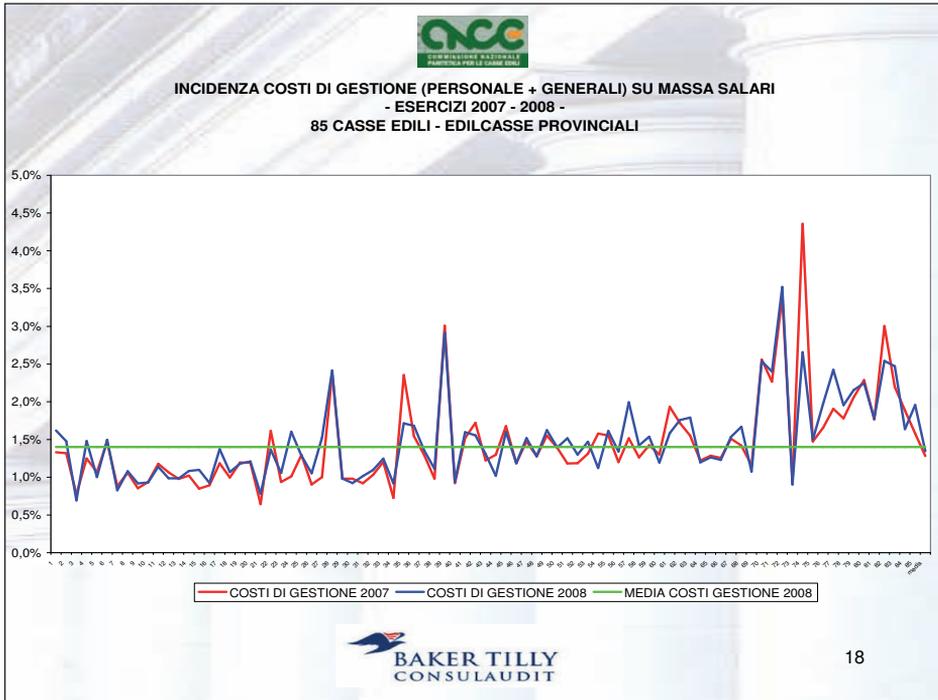
**GESTIONE CASSA EDILE**  
**ANALISI ECONOMICA**  
**85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI**

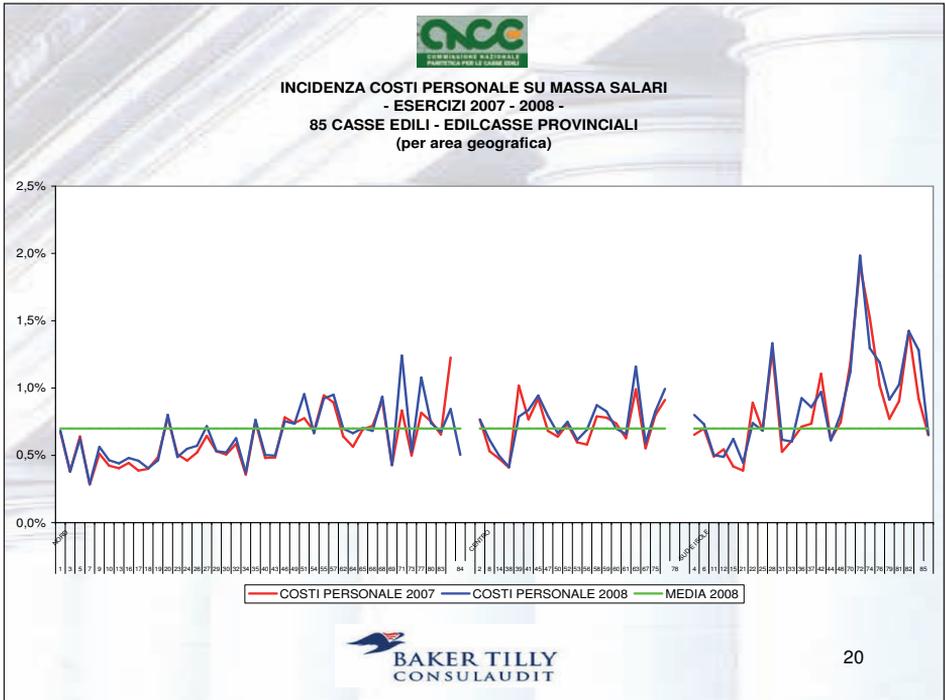
<i>(importi in Euro/milioni)</i>		1998 70 casse	2007 70 casse	2008 70 casse	2007 85 casse - edilcasse	2008 85 casse - edilcasse
<b>M.S. (GNF)</b>		<b>3.002</b> 100%	<b>6.411</b> 100%	<b>6.672</b> 100%	<b>7.231</b> 100%	<b>7.542</b> 100%
<b>Contributo Cassa Edile</b>		<b>86</b> 2,9%	<b>179</b> 2,8%	<b>189</b> 2,8%	<b>211</b> 2,9%	<b>223</b> 3,0%
Interessi Compensativi		nd	4 0,1%	4 0,1%	5 0,1%	4 0,1%
Contributo indum.ti antinfort.		nd	6 0,1%	6 0,1%	6 0,1%	6 0,1%
<b>Totale contribuzioni</b>		<b>86</b>	<b>189</b> 2,9%	<b>199</b> 3,0%	<b>222</b> 3,1%	<b>233</b> 3,1%
Proventi finanziari netti		43 1,4%	24 0,4%	28 0,4%	28 0,4%	31 0,4%
Proventi diversi		nd	7 0,1%	9 0,1%	9 0,1%	11 0,1%
<b>Totale componenti positivi</b>		<b>129</b>	<b>220</b> 3,4%	<b>236</b> 3,5%	<b>259</b> 3,6%	<b>275</b> 3,6%
Costi del personale		27 0,9%	41 0,6%	45 0,7%	47 0,6%	51 0,7%
Costi generali		21 0,7%	39 0,6%	43 0,6%	46 0,6%	51 0,7%
<b>Costi di gestione</b>		<b>48</b> 1,6%	<b>80</b> 1,2%	<b>88</b> 1,3%	<b>93</b> 1,3%	<b>102</b> 1,4%
<b>Malattia/infornio</b>		<b>33</b> 1,1%	<b>58</b> 0,9%	<b>59</b> 0,9%	<b>69</b> 1,0%	<b>70</b> 0,9%
Sanitarie		12 0,4%	23 0,4%	24 0,4%	26 0,4%	27 0,4%
Sociali		14 0,5%	24 0,4%	27 0,4%	27 0,4%	31 0,4%
Antinfortunistiche		7 0,2%	14 0,2%	15 0,2%	16 0,2%	18 0,2%
<b>Assistenze</b>		<b>33</b> 1,1%	<b>61</b> 1,0%	<b>66</b> 1,0%	<b>69</b> 1,0%	<b>76</b> 1,0%
Oneri diversi		nd	10 0,2%	7 0,1%	12 0,2%	8 0,1%
<b>Totale componenti negativi</b>		<b>114</b>	<b>209</b> 3,3%	<b>220</b> 3,3%	<b>243</b> 3,4%	<b>256</b> 3,4%
<b>AVANZO (Disavanzo)</b>		<b>15</b>	<b>11</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>19</b>



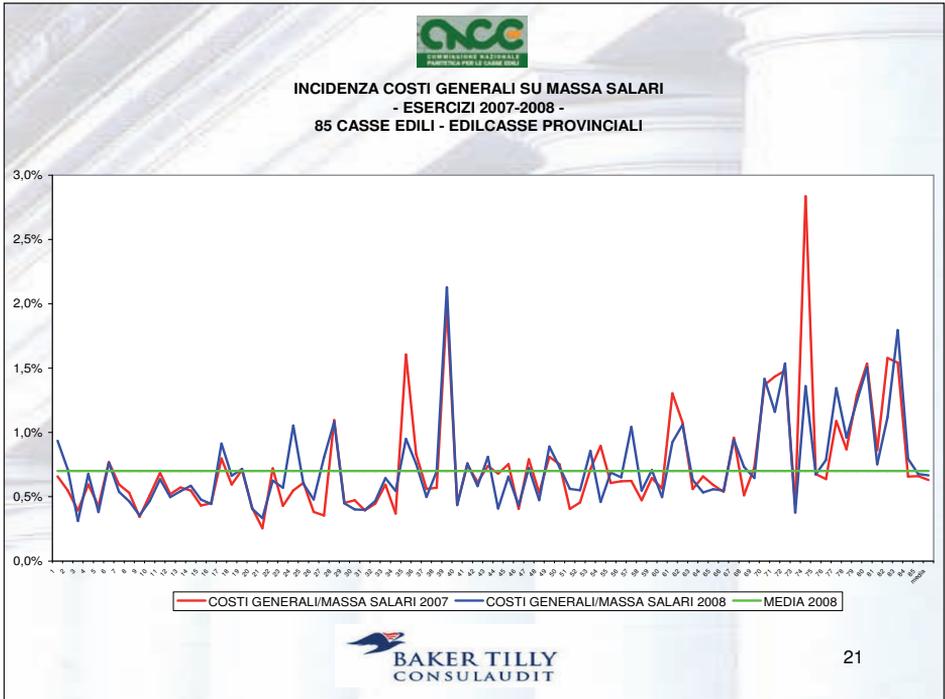
15



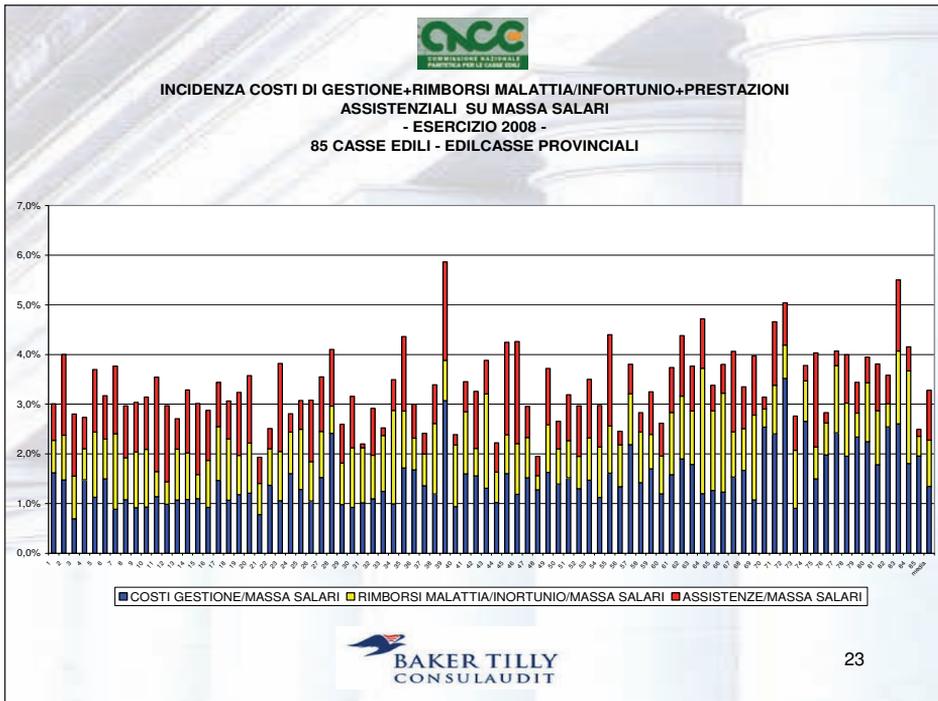
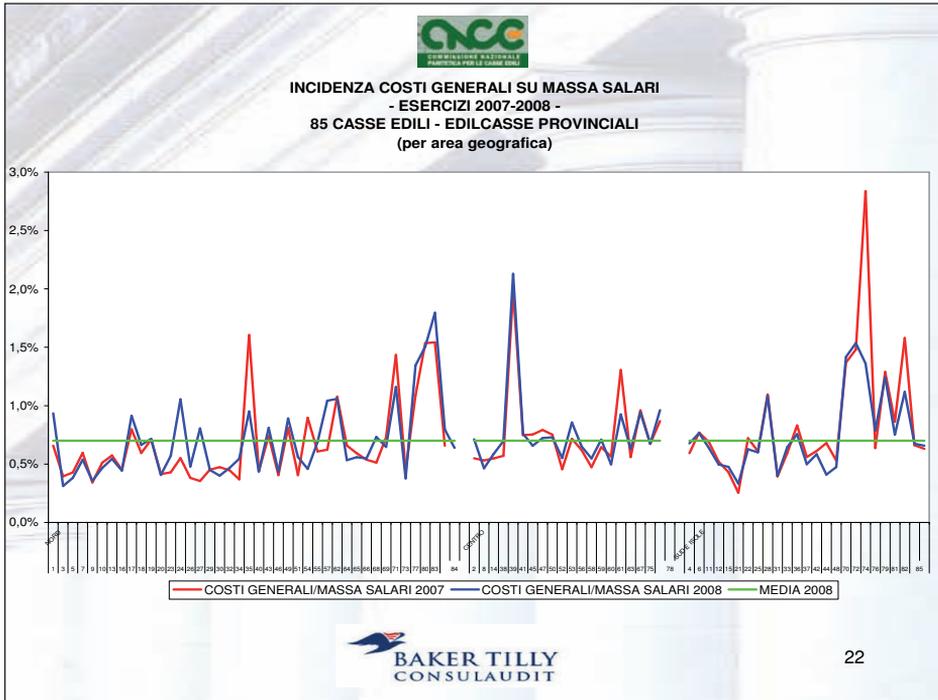


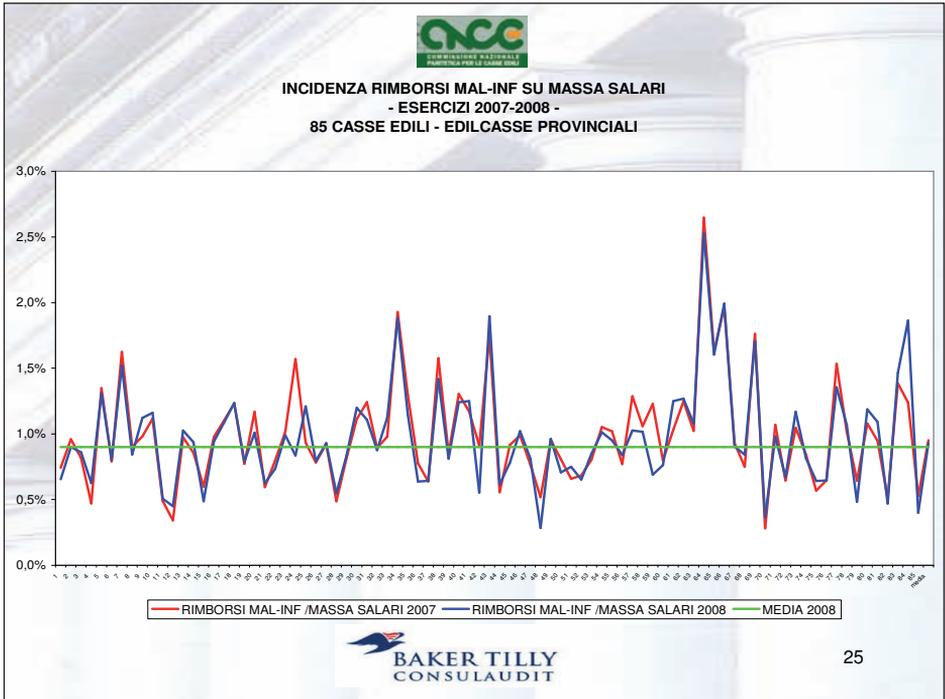
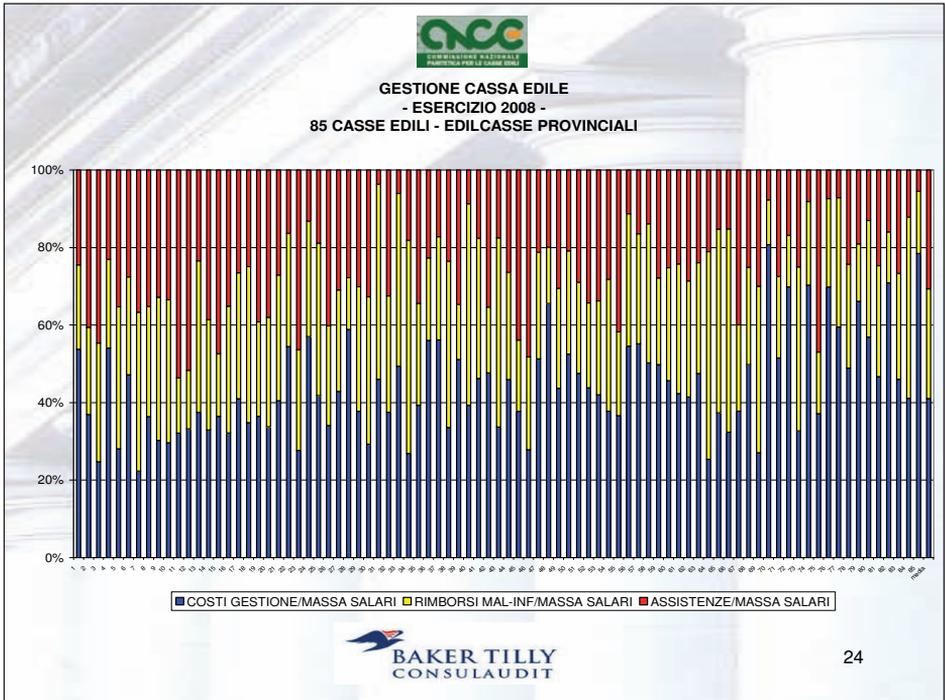


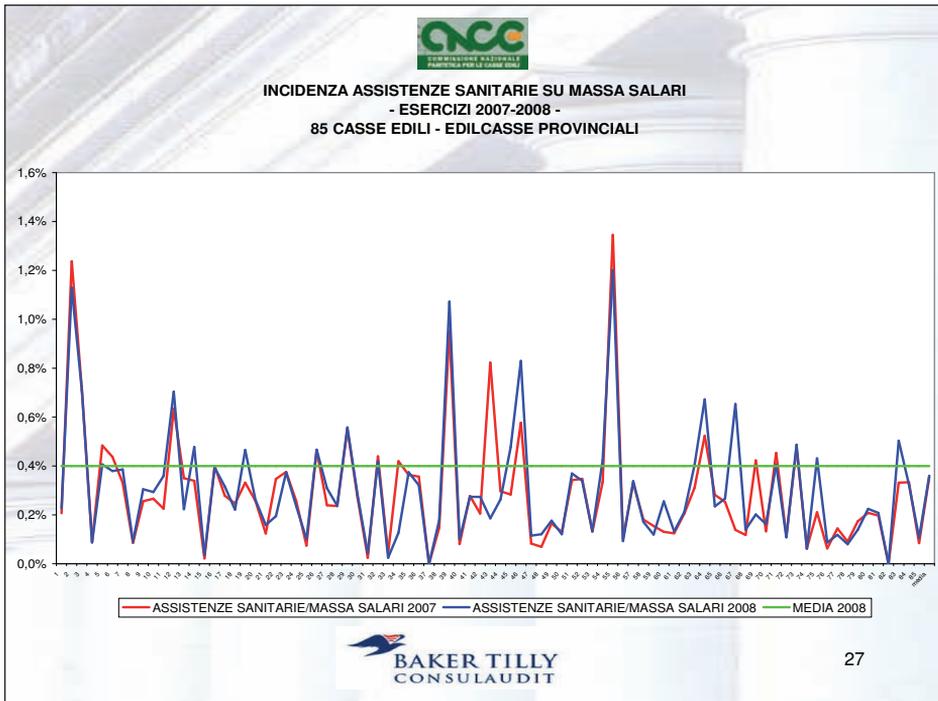
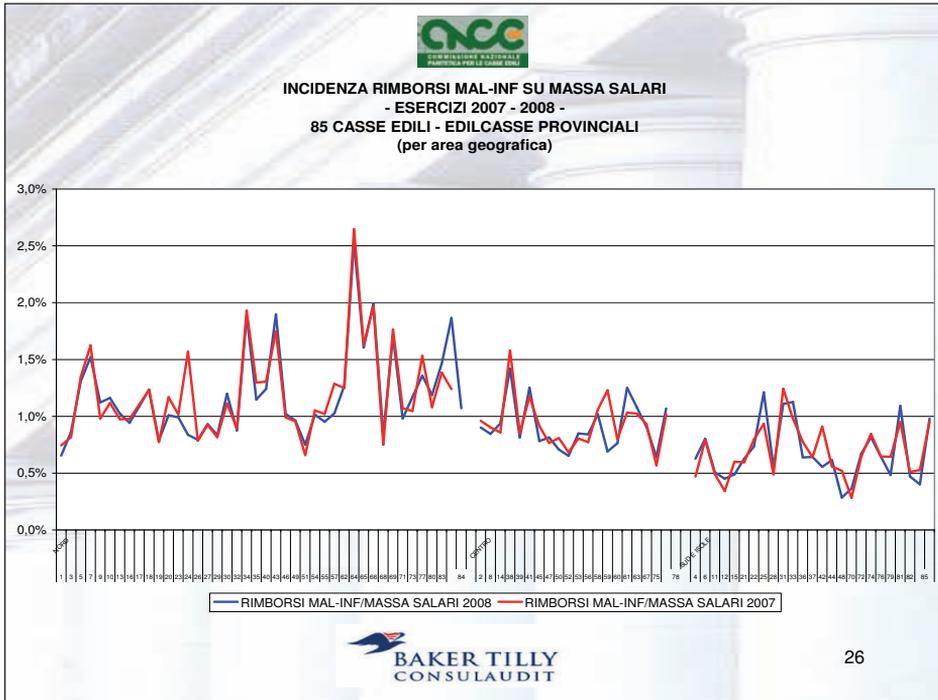
20

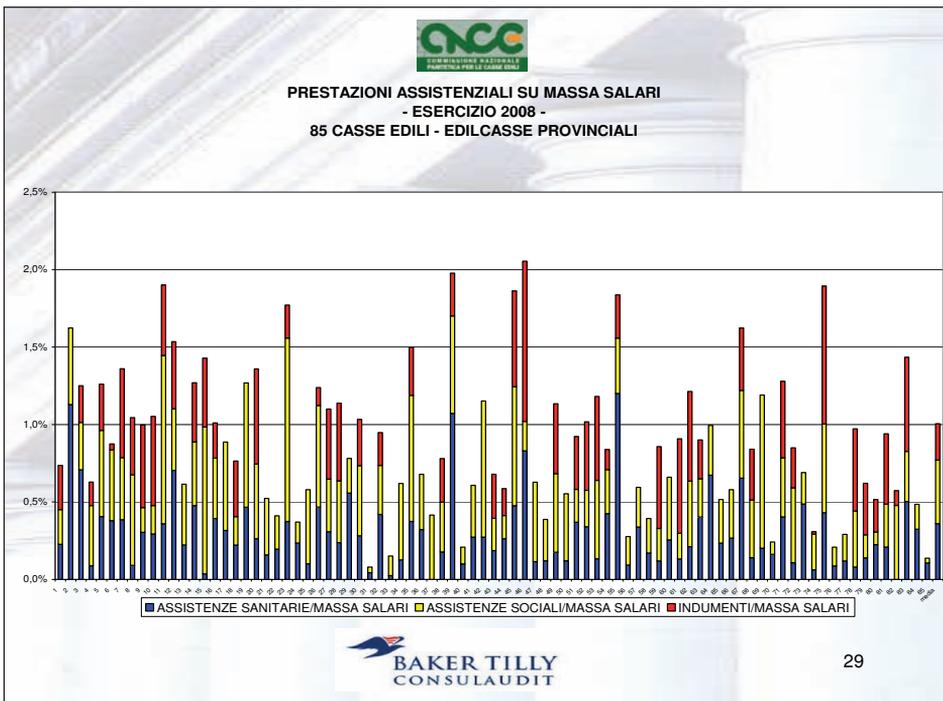
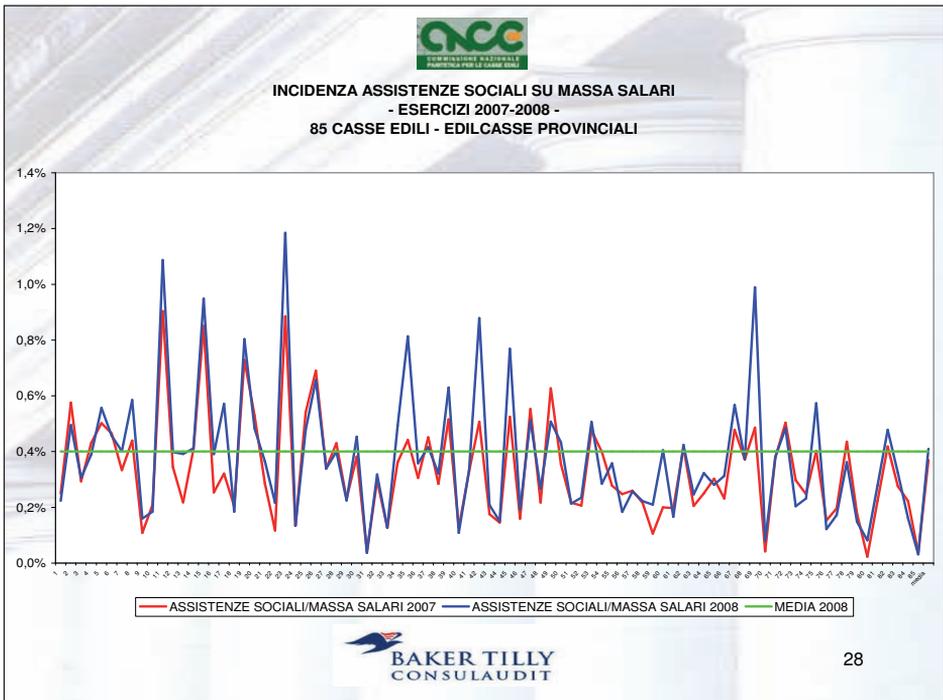


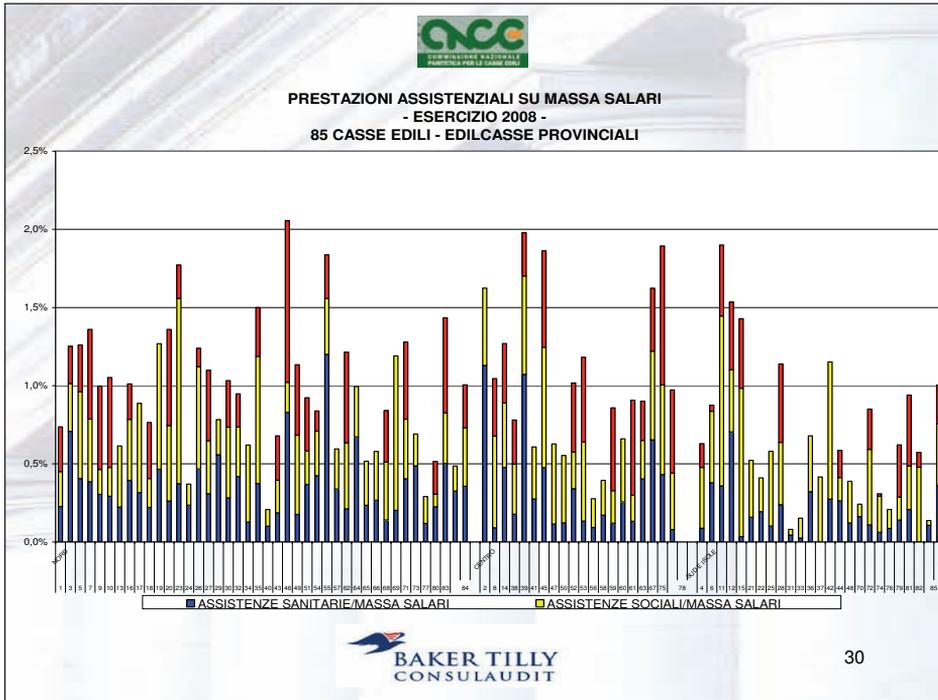
21



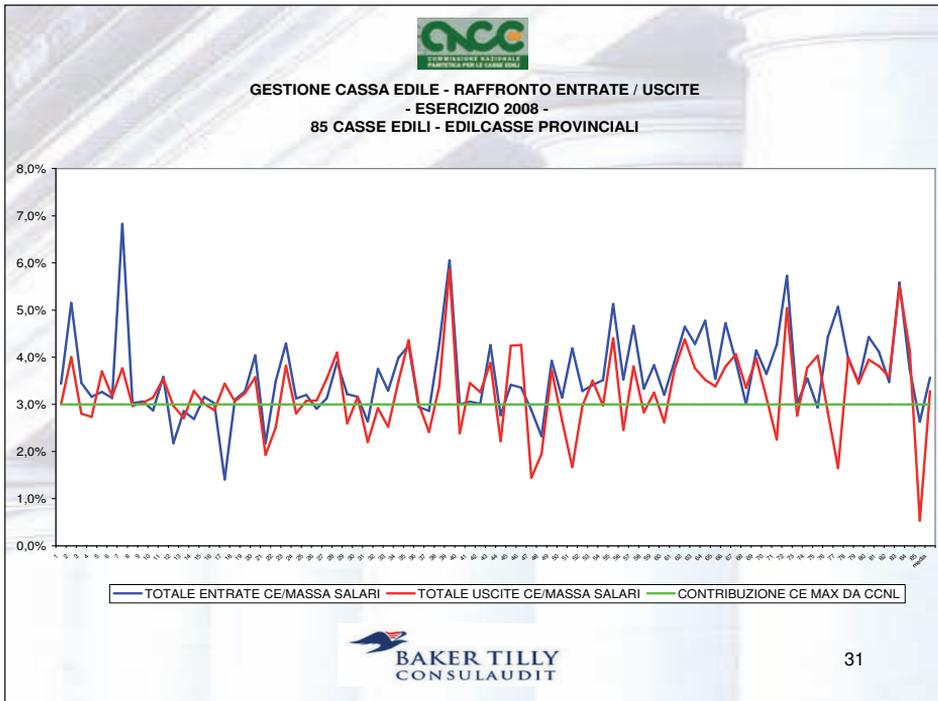




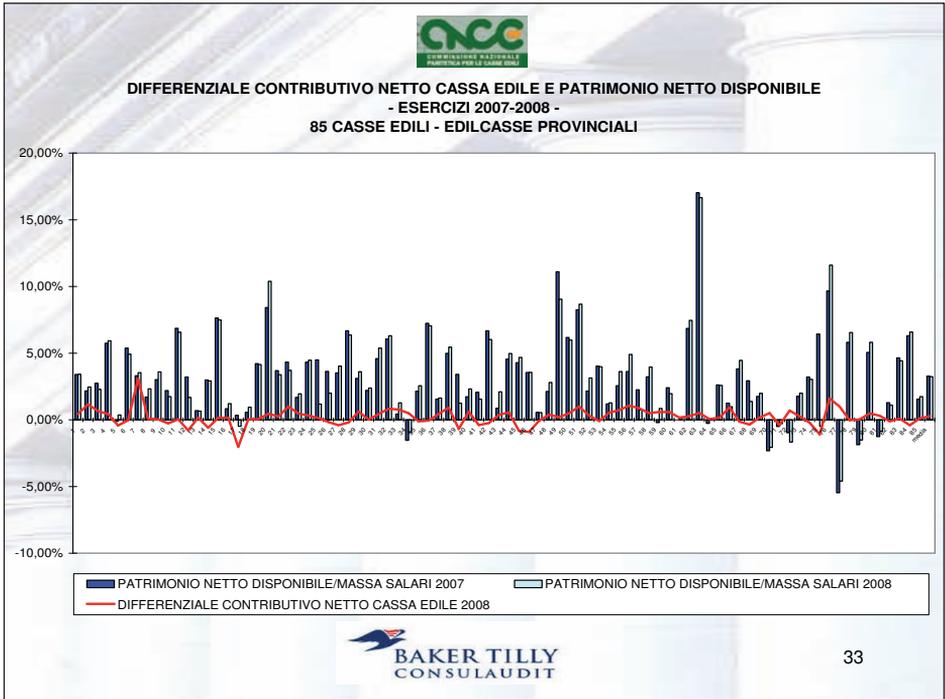
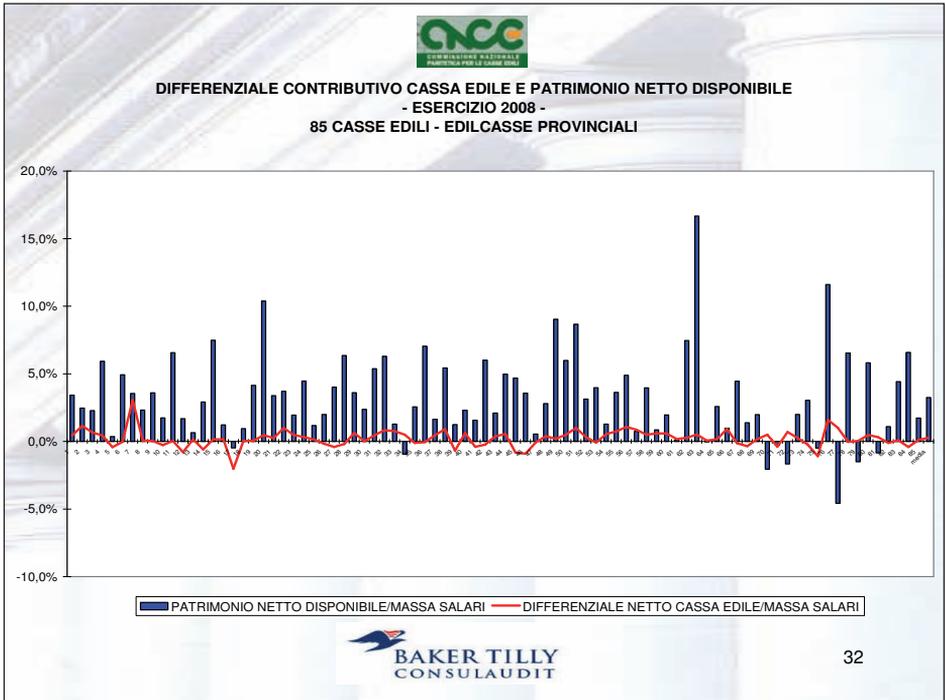




30



31





**ANALISI EQUILIBRIO CONTRIBUTIVO  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI  
CONFRONTO ESERCIZIO 2007 - ESERCIZIO 2008**

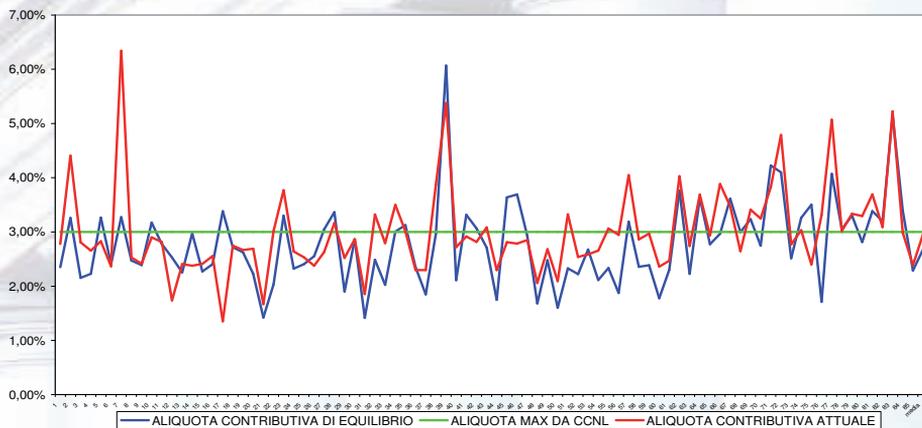
(importi in Euro/milioni)	GESTIONE CASSA EDILE		GESTIONE APE	
	Esercizio 2007 85 casse - edilcasse	Esercizio 2008 85 casse - edilcasse	Esercizio 2007 85 casse - edilcasse	Esercizio 2008 85 casse - edilcasse
<b>M.S. (GNF)</b>	<b>7.231</b> 100%	<b>7.542</b> 100%	<b>7.231</b> 100%	<b>7.542</b> 100%
Contributo Cassa Edile	211 2,92%	223 2,96%		
Interessi compensativi	5 0,07%	4 0,05%		
Contribuzioni specifiche (indumenti)	6 0,08%	6 0,08%		
Proventi straordinari e diversi	9 0,12%	11 0,15%		0,4 0,01%
Contributo Ape Ordinaria			252 3,48%	256 3,39%
Proventi finanziari netti	28 0,39%	31 0,41%	7 0,10%	7 0,09%
<b>Totale componenti positivi</b>	<b>259</b> 3,58%	<b>275</b> 3,65%	<b>259</b> 3,58%	<b>263</b> 3,49%
Costi del personale	47 0,65%	51 0,68%		
Costi generali	46 0,64%	51 0,68%		
Malattia/infortunio	69 0,95%	70 0,93%		
Assistenze	69 0,95%	76 1,01%		
Costi straordinari e diversi	12 0,17%	8 0,11%		1 0,01%
Prestazioni Ape Ordinaria			235 3,25%	260 3,45%
Prestazioni Ape 300 ore			1 0,01%	1 0,01%
<b>Totale componenti negativi</b>	<b>243</b> 3,36%	<b>256</b> 3,39%	<b>236</b> 3,26%	<b>262</b> 3,47%
<b>AVANZO (Disavanzo)</b>	<b>16</b> 0,22%	<b>19</b> 0,25%	<b>23</b> 0,32%	<b>1</b> 0,02%
<b>Aliquota di equilibrio</b>	<b>2,70%</b>	<b>2,70%</b>	<b>3,17%</b>	<b>3,38%</b>
<b>PATRIMONIO NETTO DISPONIBILE RISERVE APEO/APES</b>	<b>237</b> 3,28%	<b>244</b> 3,24%	<b>273</b> 3,78%	<b>269</b> 3,57%



34



**CONFRONTO ALIQUOTA GESTIONE CASSA EDILE ATTUALE  
- ESERCIZIO 2008 -  
85 CASSE EDILI/EDILCASSE PROVINCIALI**



35



**GESTIONI APEO - APES  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI**

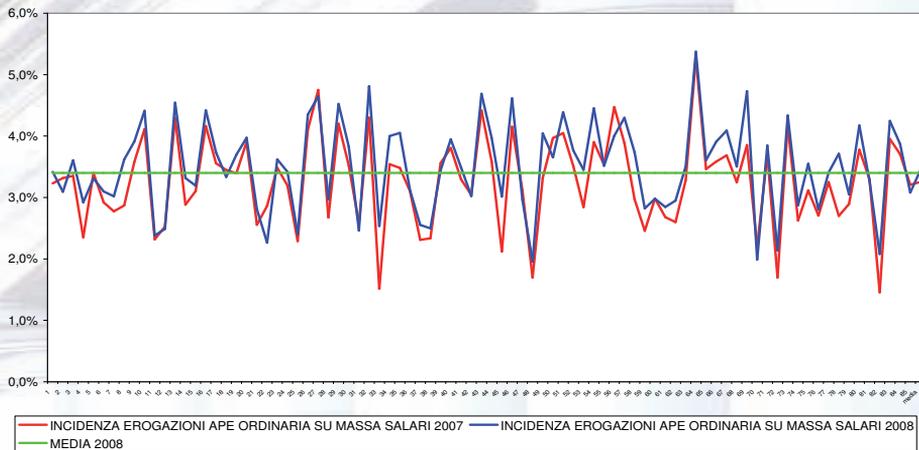
(importi in Euro/milioni)	1998 70 casse	2007 70 casse	2008 70 casse	2007 85 casse/edilcasse	2008 85 casse/edilcasse
<b>M.S. (GNF)</b>	<b>3.002</b> 100%	<b>6.411</b> 100%	<b>6.672</b> 100%	<b>7.231</b> 100%	<b>7.542</b> 100%
Contributo APE Ordinaria	131 4,4%	223 3,5%	227 3,4%	252 3,5%	256 3,4%
Contributo APES	29 1,0%				
Entrate contributive	<b>160</b> 5,3%	<b>223</b> 3,5%	<b>227</b> 3,4%	<b>252</b> 3,5%	<b>256</b> 3,4%
Prestaz. APE Ordinaria competenza	129 4,3%	209 3,3%	230 3,4%	235 3,2%	260 3,4%
Prestazioni APE 300 ore		1 0,0%	1 0,0%	1 0,0%	1 0,0%
Prestazioni APES	23 0,8%				
Prestazioni Succedanea APES		1 0,0%		1 0,0%	
Uscite	<b>152</b> 5,1%	<b>211</b> 3,3%	<b>231</b> 3,5%	<b>237</b> 3,3%	<b>261</b> 3,5%
Riserve APE Ordinaria	102 3,4%	239 3,7%	236 3,5%	273 3,8%	269 3,6%
Riserve APES	36 1,2%	22 0,3%	21 0,3%	24 0,3%	23 0,3%
Totale riserve Apeo Apes	<b>138</b> 4,6%	<b>261</b> 4,1%	<b>257</b> 3,9%	<b>297</b> 4,1%	<b>292</b> 3,9%



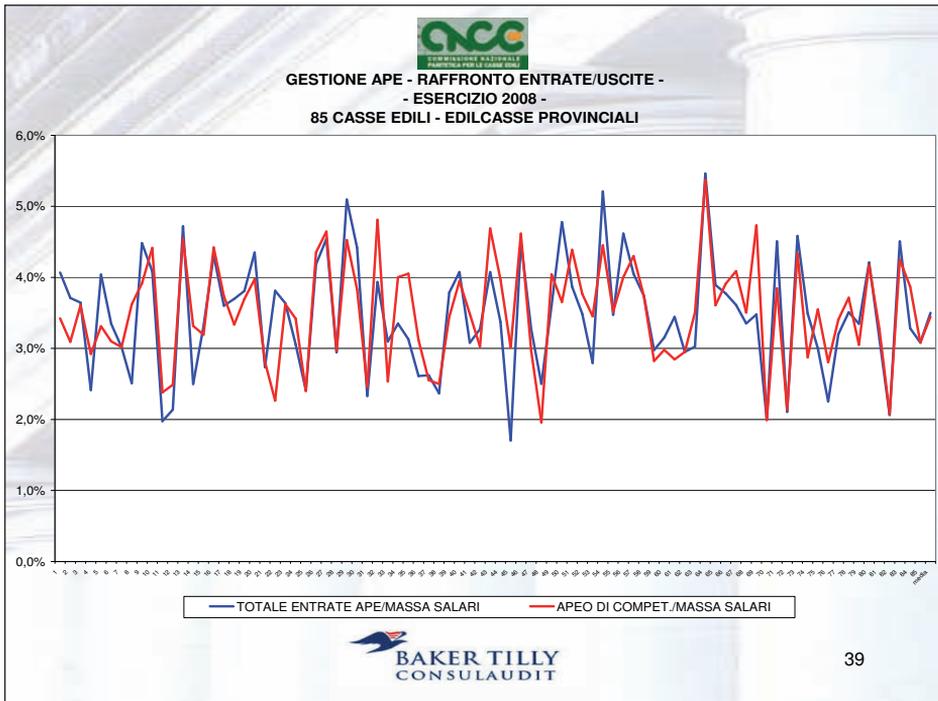
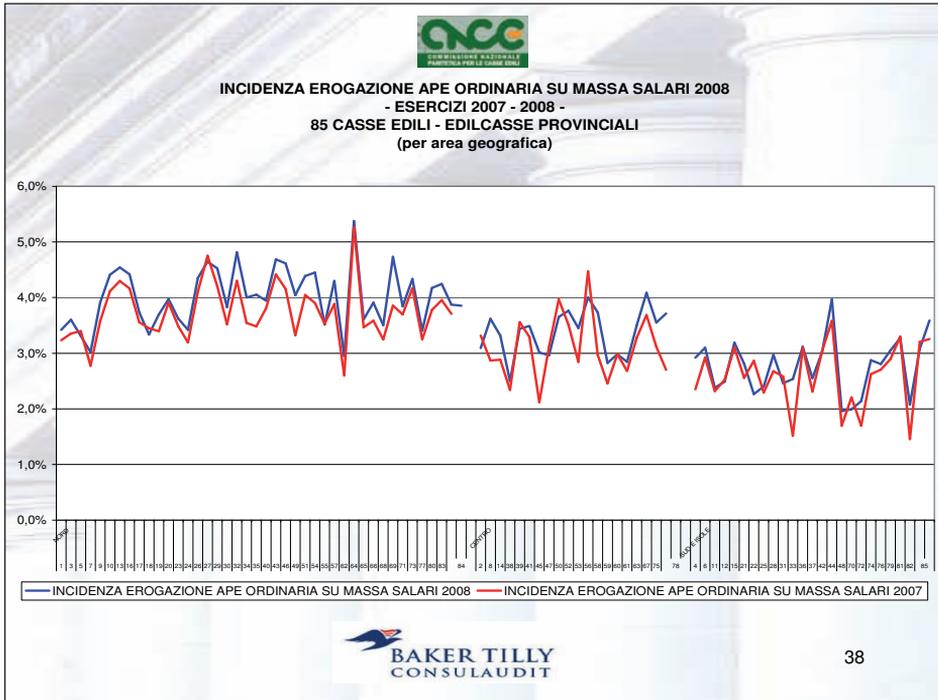
36

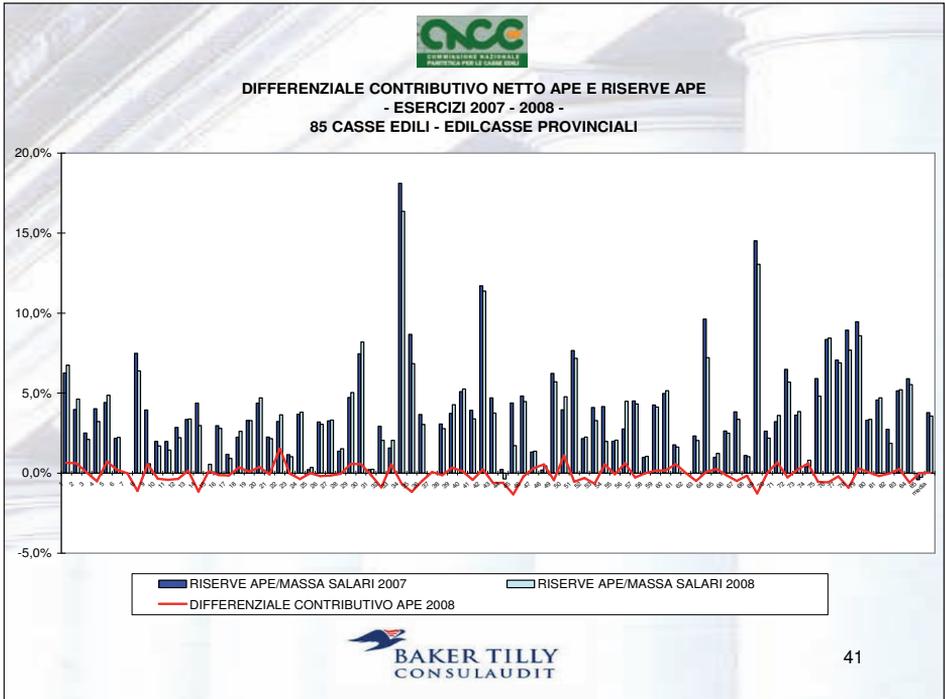
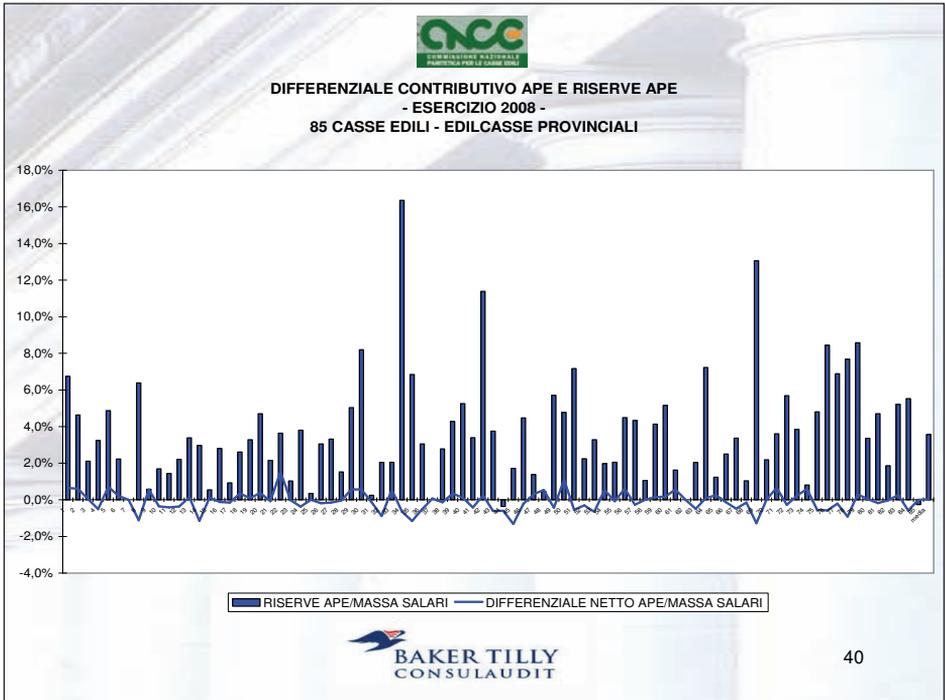


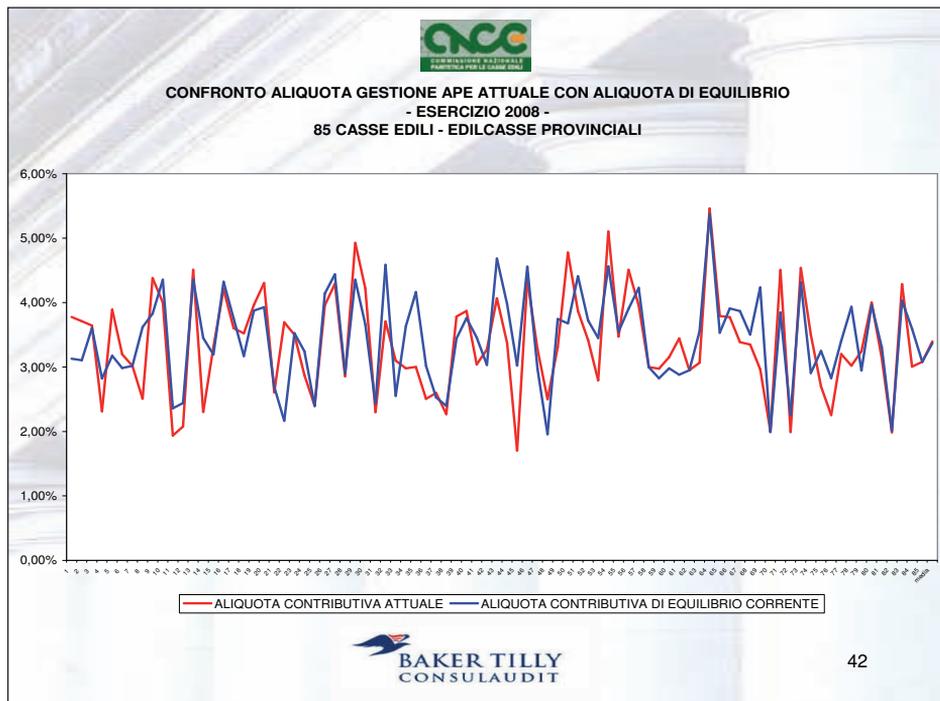
**INCIDENZA APE ORDINARIA SU MASSA SALARI  
- ESERCIZI 2007 - 2008 -  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI**



37







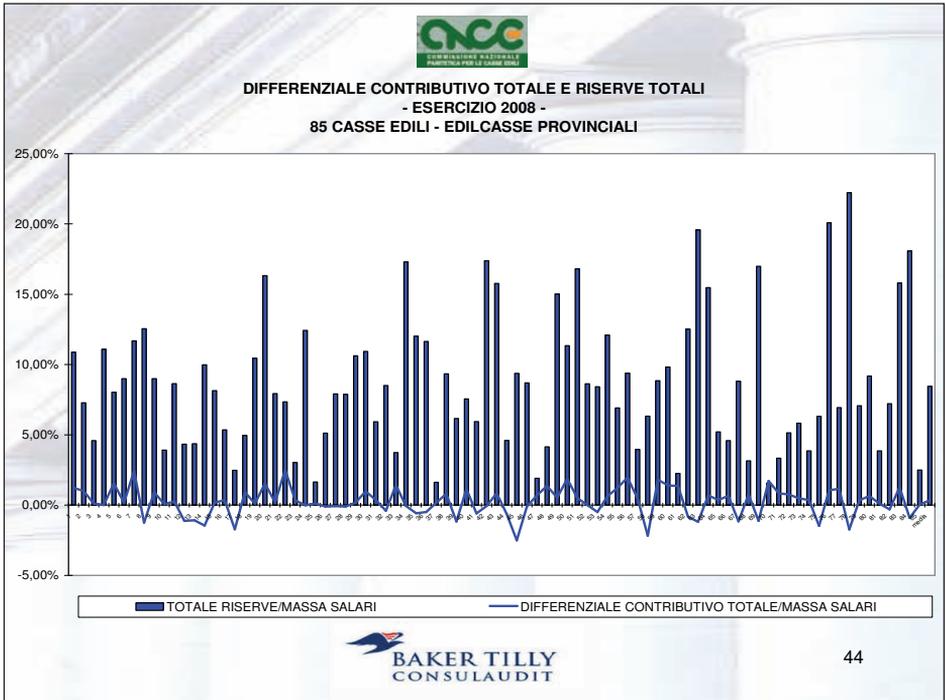
42

**ANALISI ECONOMICA COMPLESSIVA**  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI

(importi in Euro/milioni)	1998	2007 70 casse	2008 70 casse	2007 85 casse - edilcasse	2008 85 casse - edilcasse
<b>MASSA SALARI GNF</b>	<b>3.002</b> 100%	<b>6.411</b> 100%	<b>6.672</b> 100%	<b>7.231</b> 100%	<b>7.542</b> 100%
Versamenti contributivi totali	824 27,45%	1.620 25,27%	1.715 25,70%	1.826 25,25%	1.933 25,63%
Interessi compensativi	nd	4 0,06%	4 0,06%	5 0,07%	4 0,05%
Proventi finanziari Cassa Edile	nd	24 0,37%	28 0,42%	28 0,39%	31 0,41%
Proventi finanziari APE	nd	6 0,09%	7 0,10%	7 0,10%	7 0,09%
Altri proventi finanziari	nd	3 0,05%	3 0,04%	3 0,04%	3 0,04%
Proventi diversi e straordinari	nd	7 0,11%	10 0,15%	9 0,12%	11 0,15%
<b>Totale componenti positivi</b>	<b>824</b> 27,45%	<b>1.664</b> 25,96%	<b>1.767</b> 26,48%	<b>1.878</b> 25,97%	<b>1.989</b> 26,37%
Prestazioni GNF	542	931	970	1.044	1.090
Erogazione contributi riscossi per c/terzo	82	229	272	252	299
Prestazioni APE di competenza	129	209	231	236	261
Prestazioni APES e succedaneae	23	1	0	1	0
Rimborsi Malattia/Infortunio	33	58	59	69	70
Assistenze	33	61	67	68	76
Costi del personale	27	41	45	47	51
Costi generali	21	39	43	46	51
Altre erogazioni	nd	39	32	42	35
Oneri diversi e straordinari	nd	10	8	12	9
<b>Totale componenti negativi</b>	<b>890</b> 29,65%	<b>1.618</b> 25,24%	<b>1.727</b> 25,88%	<b>1.817</b> 25,13%	<b>1.942</b> 25,75%
<b>AVANZO/(DISAVANZO)</b>	<b>(66)</b> nd	<b>46</b> 0,72%	<b>40</b> 0,60%	<b>61</b> 0,84%	<b>47</b> 0,62%

**BAKER TILLY**  
CONSULAUDIT

43



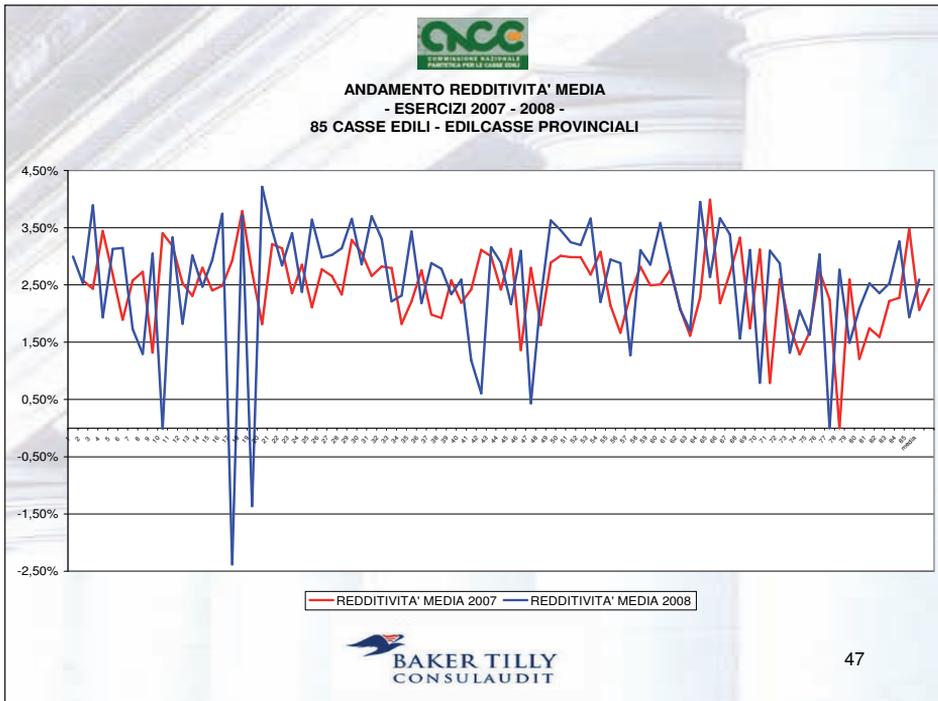
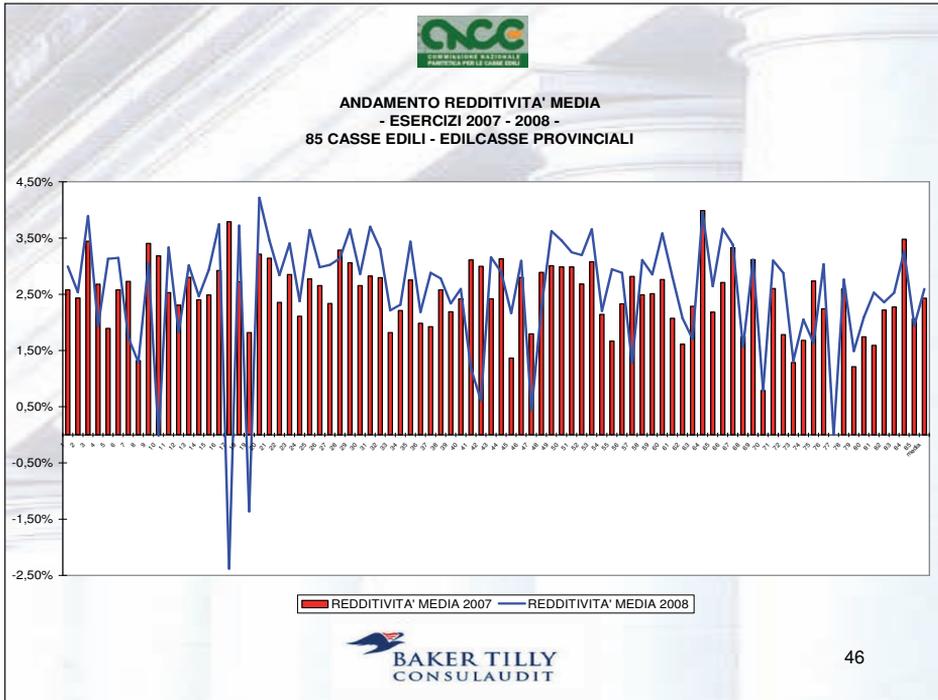
**CNCC**  
COMMISSIONE NAZIONALE  
NOMINATA PER IL CASO TIVOLI

**ANALISI PATRIMONIALE COMPLESSIVA  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI**

<i>(importi in Euro/milioni)</i>	<b>1998</b> <i>70 casse</i>	<b>2007</b> <i>70 casse</i>	<b>2008</b> <i>70 casse</i>	<b>2007</b> <i>85 casse - edilcasse</i>	<b>2008</b> <i>85 casse - edilcasse</i>
Banche	257	444	452	499	496
Titoli	563	946	999	1.077	1.152
Crediti a breve	203	233	241	258	268
<b>Debiti a breve</b>	<b>(524)</b>	<b>(996)</b>	<b>(1.042)</b>	<b>(1.122)</b>	<b>(1.176)</b>
Capitale permanente	499	627	650	712	740
<i>Debiti a medio/lungo termine</i>	(69)	(81)	(94)	(88)	(102)
<b>Riserve complessive disponibili</b>	<b>430</b>	<b>546</b>	<b>556</b>	<b>624</b>	<b>638</b>
Fonti a lungo/Riserve Gestioni Autonome	(238)	(325)	(329)	(387)	(393)
<b>Patrimonio Netto disp./Margine di struttura</b>	<b>192</b>	<b>221</b>	<b>227</b>	<b>237</b>	<b>245</b>
<i>Corrispondente a:</i>					
Patrimonio Netto contabile da bilancio	234	293	313	328	351
Immobilizzazioni nette	(42)	(72)	(86)	(91)	(106)
<b>Patrimonio Netto disp.</b>	<b>192</b>	<b>221</b>	<b>227</b>	<b>237</b>	<b>245</b>
Conti d'ordine (non versati)	193	392	454	418	487
Crediti imprese (versati)	180	223	229	244	253
Mesi incasso	2,4	1,6	1,6	1,6	1,6

**BAKER TILLY**  
CONSULAUDIT

45





**Situazione patrimoniale-finanziaria**  
**Sistema Casse Edili - Edilcasse esercizio 2008**  
 (in milioni di Euro)  
 85 casse/edilcasse

ATTIVO		PASSIVO + PATRIMONIO NETTO	
Immobilizzazioni tecniche fisse nette	106	Patrimonio netto	351
		Riserve gestioni autonome	393
		Debiti a lungo	102
<i>di cui 739 investibile a lungo</i>		Debiti a breve	1.176
Totale Attivo Circolante	1.916	Conti d'ordine	487
Conti d'ordine	487		



48



**Situazione patrimoniale-finanziaria**  
**Sistema Casse Edili - Edilcasse esercizio 2007**  
 (in milioni di Euro)  
 85 casse/edilcasse

ATTIVO		PASSIVO + PATRIMONIO NETTO	
Immobilizzazioni tecniche fisse nette	91	Patrimonio netto	328
		Riserve gestioni autonome	387
		Debiti a lungo	88
<i>di cui 712 investibile a lungo</i>		Debiti a breve	1.121
Totale Attivo Circolante	1.834	Conti d'ordine	418
Conti d'ordine	418		

**Situazione patrimoniale-finanziaria**  
**Sistema Casse Edili - Edilcasse esercizio 2008**  
 (in milioni di Euro)  
 85 casse/edilcasse

ATTIVO		PASSIVO + PATRIMONIO NETTO	
Immobilizzazioni tecniche fisse nette	106	Patrimonio netto	351
		Riserve gestioni autonome	393
		Debiti a lungo	102
<i>di cui 739 investibile a lungo</i>		Debiti a breve	1.176
Totale Attivo Circolante	1.916	Conti d'ordine	487
Conti d'ordine	487		



49



**ANALISI PATRIMONIO E RISERVE  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI**

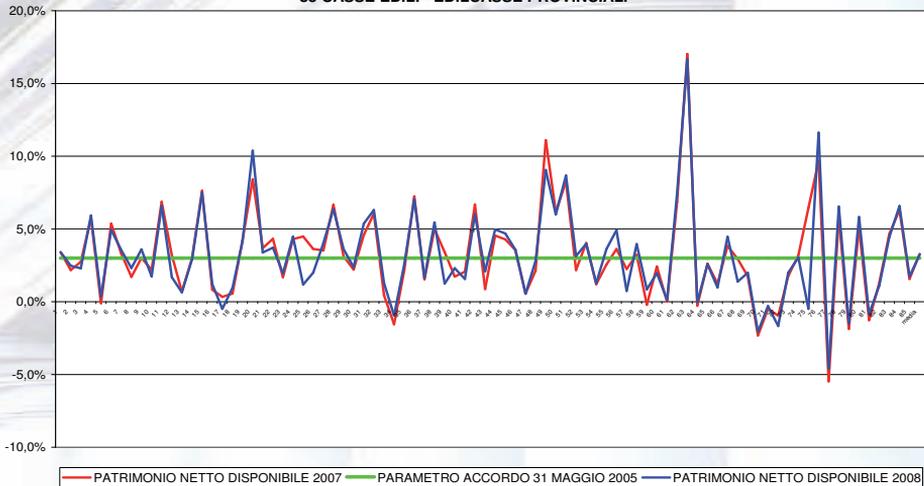
(importi in Euro/milioni)	1998 70 casse	2007 70 casse	2008 70 casse	%	2007 85 casse - edilcasse	2008 85 casse - edilcasse	%
<b>MASSA SALARI</b>			<b>6.672</b>	<b>100%</b>		<b>7.542</b>	<b>100%</b>
Patrimonio Netto contabile	234	293	313		328	351	
Immobilizzazioni nette	(42)	(73)	(86)		(91)	(106)	
<b>Patrimonio Netto disponibile</b>	<b>192</b>	<b>220</b>	<b>227</b>	<b>3,40%</b>	<b>237</b>	<b>245</b>	<b>3,25%</b>
Riserve APE Ordinaria	102	239	236	3,54%	273	269	3,57%
Riserve APES	36	21	21	0,31%	24	23	0,30%
Riserve TFR Operai	47	0,3	0,4	0,01%	0,3	0,4	0,01%
Riserva Oneri Mutualizzati		12	12	0,18%	13	14	0,19%
Riserva Mutualizzazione Prevedi		12	13	0,19%	13	14	0,19%
Riserva Indumenti		5	5	0,07%	5	6	0,08%
Altre riserve	53	35	42	0,63%	58	67	0,89%
<b>Totale Riserve Gestioni Autonome</b>	<b>238</b>	<b>324</b>	<b>329</b>		<b>386</b>	<b>393</b>	
<b>TOTALE RISERVE COMPLESSIVE</b>	<b>430</b>	<b>544</b>	<b>556</b>	<b>8,34%</b>	<b>623</b>	<b>638</b>	<b>8,46%</b>



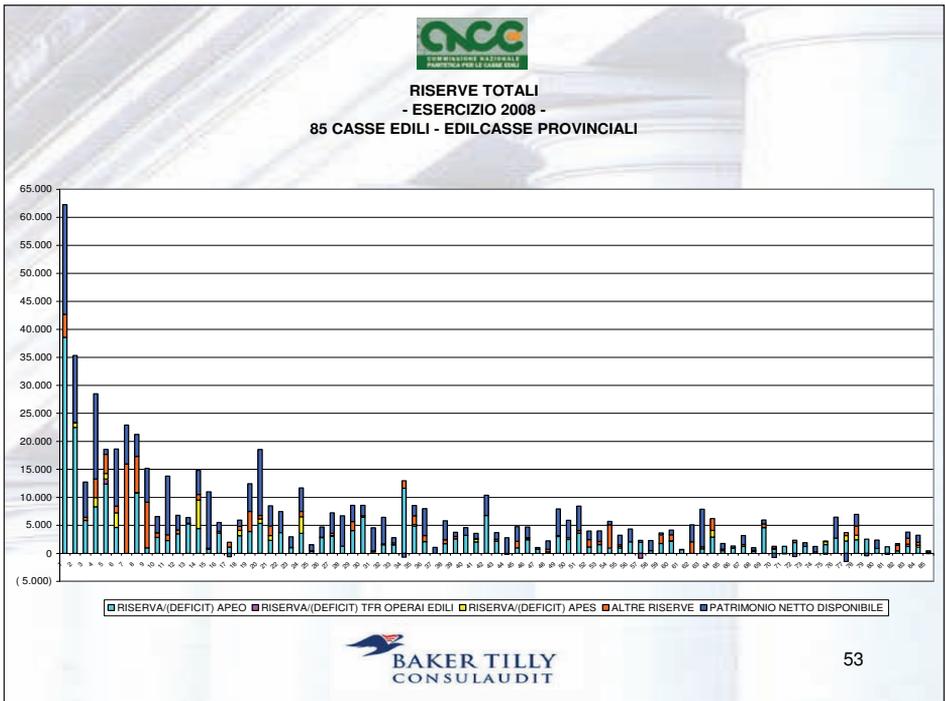
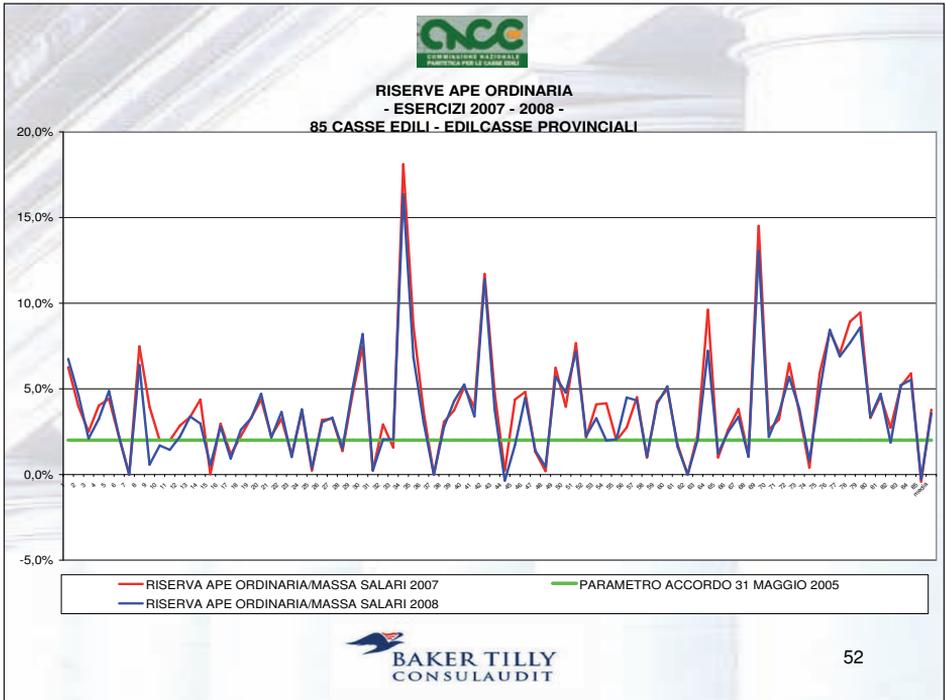
50



**PATRIMONIO NETTO DISPONIBILE CASSA EDILE  
- ESERCIZI 2007 - 2008 -  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI**



51





**ANALISI ELEMENTI GESTIONALI  
85 CASSE EDILI - EDILCASSE PROVINCIALI**

<i>(importi in Euro/milioni)</i>	1999	2007 70 casse	2008 70 casse	2007 85 casse - edilcasse	2008 85 casse - edilcasse
<b>MASSA SALARI GNF</b>	3.309	6.411	6.672	7.231	7.542
Crediti verso imprese (versati)	204	223	229	244	253
Versamenti contributivi totali	972	1.624	1.719	1.826	1.933
Mesi incasso	2,5	1,6	1,6	1,6	1,6
Conti d'ordine (non versati)	194	392	454	418	487
Conti d'ordine/massa salari	5,86%	6,11%	6,80%	5,78%	6,46%
Versamenti sospesi (versati)	25	59	61	61	64
Sospesi/massa salari	0,76%	0,92%	0,91%	0,84%	0,85%
Sospesi/versamenti totali	2,57%	3,63%	3,55%	3,34%	3,31%
Assegni non riscossi	15	53	56	59	64
Erogazioni totali	851	1260	1323	1.419	1.493
Assegni non riscossi/erogazioni	1,8%	4,2%	4,2%	4,2%	4,3%



54

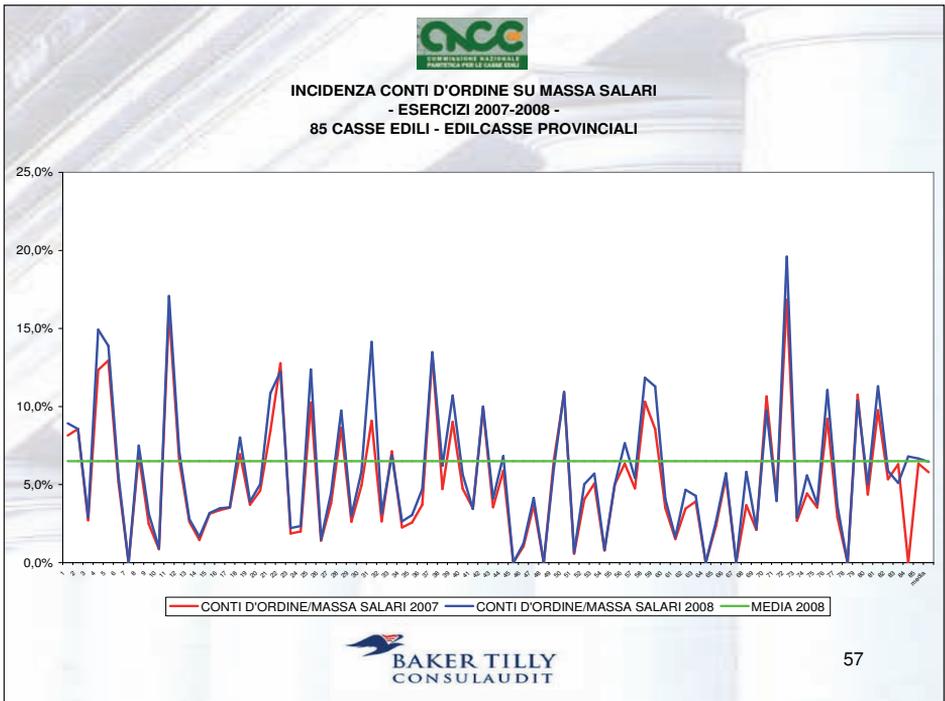
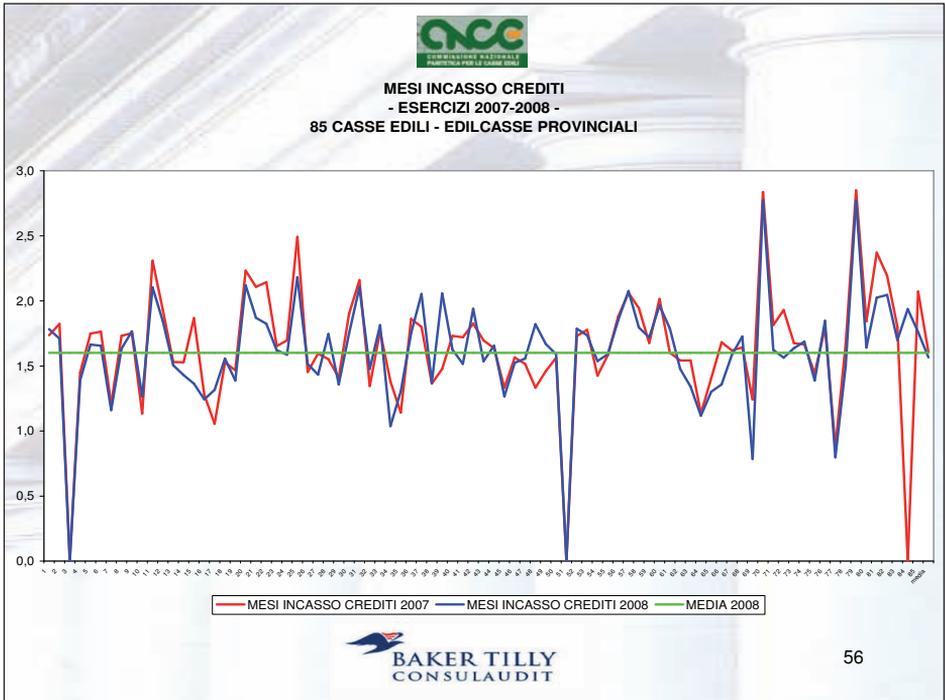


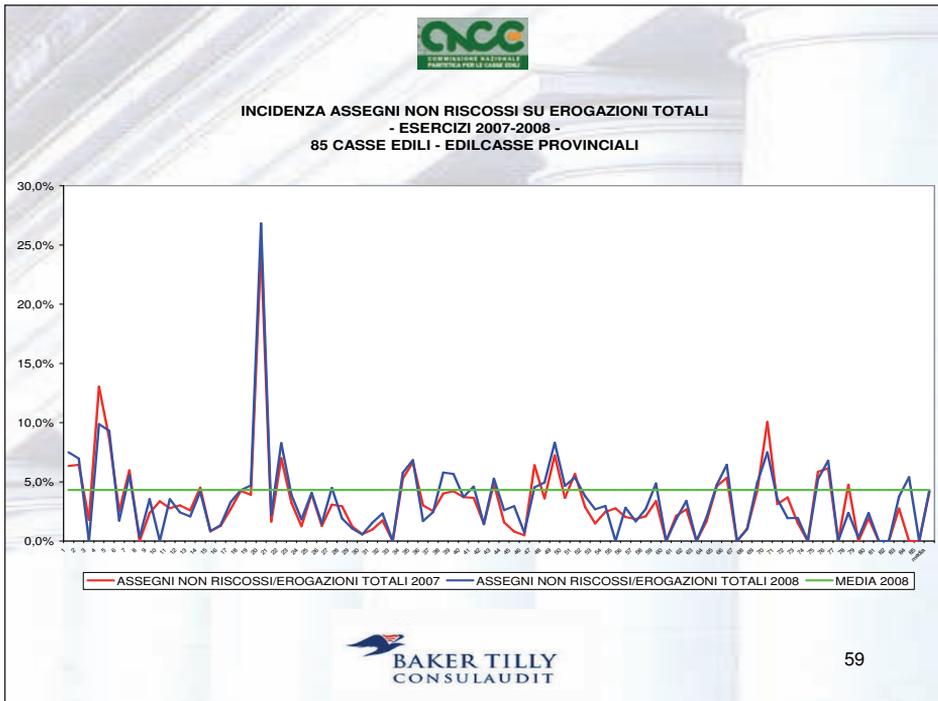
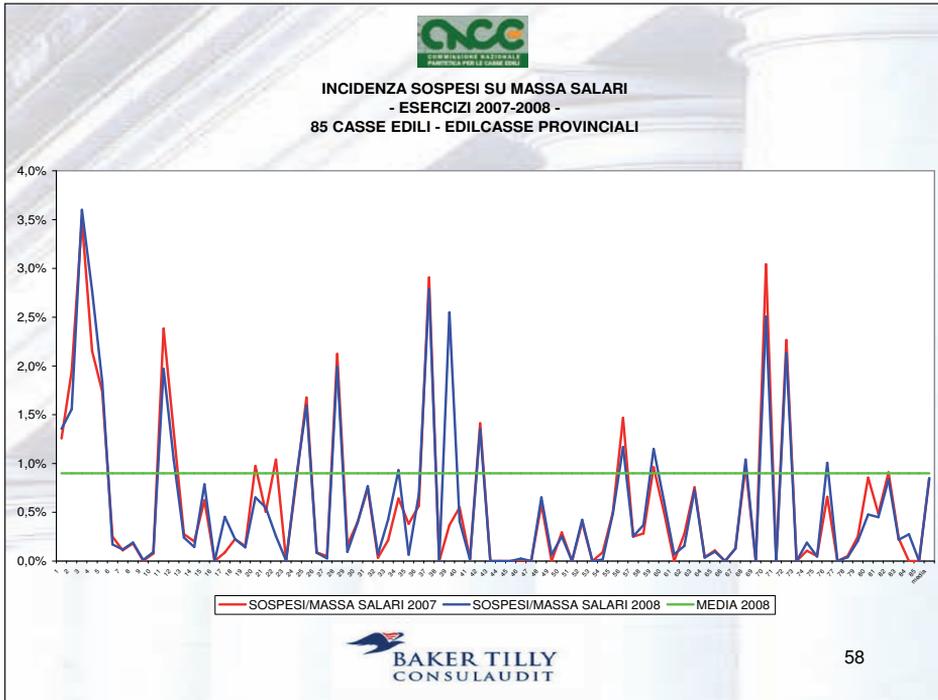
**ANALISI ELEMENTI GESTIONALI  
CASSE EDILI/EDILCASSE PROVINCIALI  
2007 - 2008**

<i>(importi in Euro)</i>	2007 85 casse/edilcasse	2008 85 casse/edilcasse
<b>MASSA SALARI GNF</b>	7.231	7.542
Costi personale per operaio gestito	84	90
Costi generali per operaio gestito	82	88
Rimborso malattia/infortunio per operaio gestito	123	122
Assistenze per operaio gestito	122	132
APE di competenza per operaio gestito	421	454



55







## Giuseppe Aquilani

RESPONSABILE SERVIZI I.T. CNCE

VERSIONE 4.0 DELLO SPORTELLO UNICO DURC

E

PORTA DI DOMINIO DELLE CASSE EDILI

### *Sportello Unico 4.0*

#### **Situazione attuale Sportello Unico (3.5)**

**Piattaforma "matura"**

**Incremento dei grandi utenti**

**Incremento delle richieste di DURC**

**Incremento delle consultazioni**

**Necessità di una soluzione:**

nuova versione "4.0" dello Sportello Unico

**Nota sull'identificazione delle versioni:**

la numerazione è abbinata alla modulistica cartacea

**CNCE**

## *Sportello Unico 4.0*

### Caratteristiche

#### **Piattaforma completamente nuova**

- Hardware (**più prestazioni**)
- Software (**più sicurezza**)

#### **Nuova impostazione**

- Funzionale (**standard web 2.0**)
- Grafica (**personalizzabile**)



## *Sportello Unico 4.0*

### Principali novità

#### **Evoluzione della modulistica**

##### **Gestione degli utenti**

- autenticazione (**Codice Fiscale ...**)
- multiruoli (**istruttoria, validazione, ...**)
- gerarchia (**Sub delegati**)

##### **Usabilità ed accessibilità**

##### **Rettifica ed annullamento del DURC**

##### **Storicizzazione della pratica**

##### **Gestione dei messaggi tra operatori**

##### **Emissione del DURC in formato PDF**

##### **Predisposizione al bilinguismo**

##### **Cooperazione applicativa (**alternativa al web**)**



## Sportello Unico 4.0

### Accesso utenti (1)

Microsoft Internet Explorer

Indirizzo: <http://www.natlo.sportellounico-previdenziale.AJURC/WEB/isp/index.jsp?TYPE=32054153&FALMCEID=0610759414-120-405-8265-8423&407676200-45944/UTREASON=05METHCC=271>

Innat | Spis | Casse Edil

Sportello Unico Previdenziale

Documento Unico Regolarità Contributiva

martedì, 22 settembre 2009

Informazioni | Auto | Fog | A+ | A- | Alto contratto | Solo testo | Guida

versione 1.0.0.0 del 20-09-2009

Stato dei servizi

Servizi disponibili

I servizi funzionano regolarmente.

Accesso disponibile, ma alcune funzioni potrebbero avere malfunzionamenti.

Non è possibile accedere ai servizi.

Accesso Utenti

Codice Utente  
QLNGPPXXXX

Password

OK

Avviso agli utenti

Internet

CNCC

## Sportello Unico 4.0

### Accesso utenti (2)

Microsoft Internet Explorer

Indirizzo: <http://www.natlo.sportellounico-previdenziale.AJURC/WEB/isp/index.jsp?method=homePage>

Innat | Spis | Casse Edil

Sportello Unico Previdenziale

Documento Unico Regolarità Contributiva

martedì, 22 settembre 2009

Informazioni | Auto | Fog | A+ | A- | Alto contratto | Solo testo | Guida

Utente: AQUILANE GIUSEPPE ( Consulatore Compilatore Istruttore Validatore ) Casse Edile PNO - S.E.M.A. PROVINCIA DI PORDENONE (PN)

Profilo

INFORMAZIONI

L'isubcrizione è avvenuta con successo. E' ora possibile richiedere i servizi elencati.

ATTENZIONI

Ci sono delle pratiche sospese "In Bozza", si consiglia di completarle oppure di eliminarle.

Le pratiche "In Bozza" antecedenti al 31/01/2007 sono state automaticamente eliminate.

NOVITA'

15/01/2008

A partire dal 05/06/2007, per i DURC emessi dalle Casse Edil è possibile richiedere l'invio tramite Posta Elettronica Certificata (PEC).

30/11/2007

A partire dal 05/06/2007, per i DURC emessi dalle Casse Edil è possibile richiedere l'invio tramite Posta Elettronica Certificata (PEC).

15/01/2007

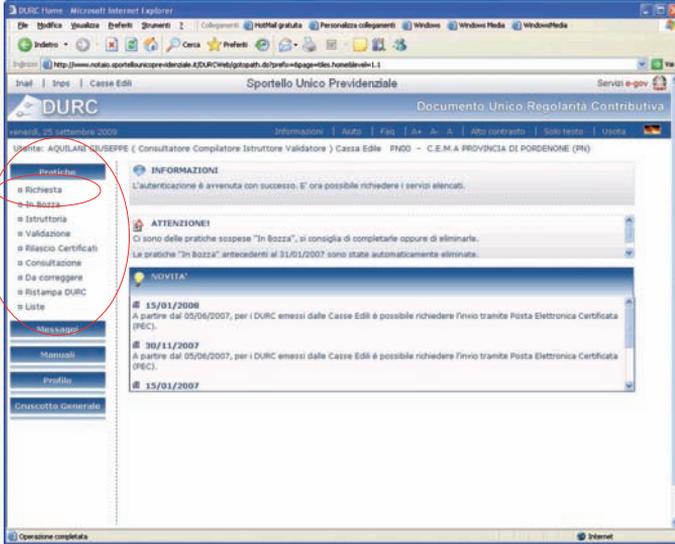
Operazione completata

Internet

CNCC

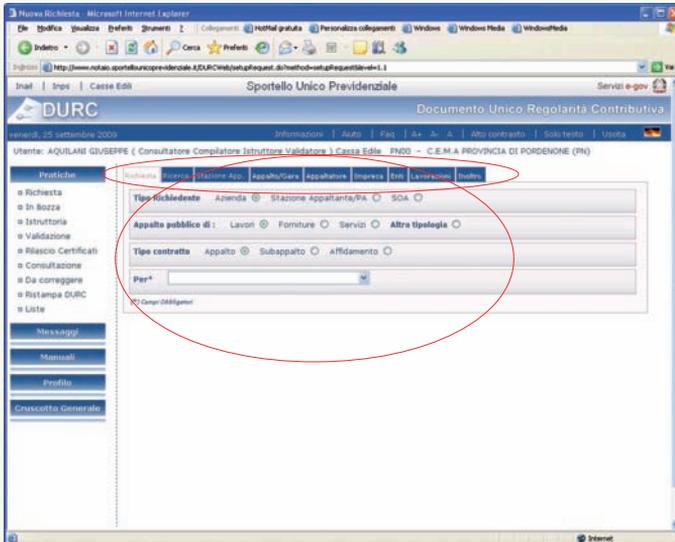
## Sportello Unico 4.0

### Accesso utenti (3)



## Sportello Unico 4.0

### Accesso utenti (4)



## *Sportello Unico 4.0*

### **ROAD MAP dalla 3.5 alla 4.0**

**Test funzionali e collaudo dell'applicazione**

**Migrazione utenze**

**Migrazione di tutte le pratiche**

**Gestione dei nomi dell'applicazione**

**Completamento delle richieste incomplete nell'applicazione 3.5**

**Inserimento delle nuove richieste **SOLO** nell'applicazione 4.0**

**Consultazione diretta delle vecchie pratiche (in applicazione 3.5) per circa 6 mesi dalla messa in produzione**

**Consultazione, dopo 6 mesi dalla messa in produzione, per le vecchie pratiche, **SOLO** su richiesta**



## *Porta di Dominio delle Casse Edili*

### **Contesto globale**

**SPC - Sistema pubblico di connettività**

**Istituito con D.lgs 7 marzo 2005, n° 82 (Codice dell'amministrazione digitale - CAD)**

**Specifiche tecniche definite nel DPCM del 1 aprile 2008**

**Cooperazione Applicativa**

**La parte SPC finalizzata all'interoperabilità ad alto livello tra sistemi informativi**

**Servizi applicativi**

**I servizi messi in rete resi disponibili su SPC**

**Porta di dominio**

**componente distribuito dell'architettura SPC attraverso il quale un'organizzazione eroga ed utilizza servizi applicativi**

**Principale documentazione di riferimento CNIPA:**

**SPCoop-PortaDominio\_v1.0\_20051014.pdf**

**SPCoop-Busta e-Gov\_v1.1:20051014.pdf**



## Porta di Dominio delle Casse Edili

### Casse interessate dalla porta di dominio

Quelle che utilizzano il DURC Client

Quelle che utilizzano applicazioni simili al DURC Client

Quelle che intendono sviluppare un collegamento diretto tra il proprio gestionale e lo Sportello Unico

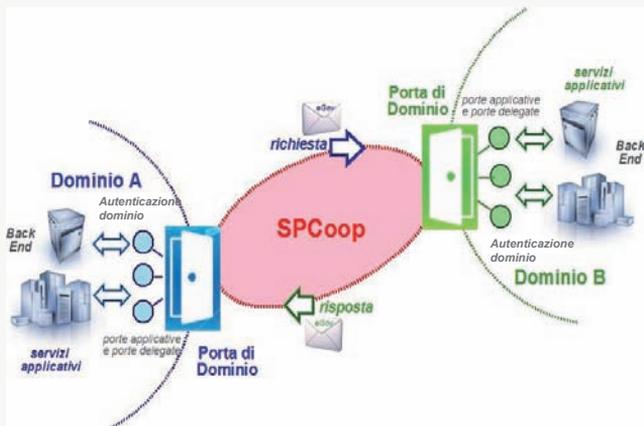
### Casse **non** interessate dalla porta di dominio

Quelle che utilizzeranno solo l'interfaccia WEB per richiedere, istruire, validare ed emettere i DURC



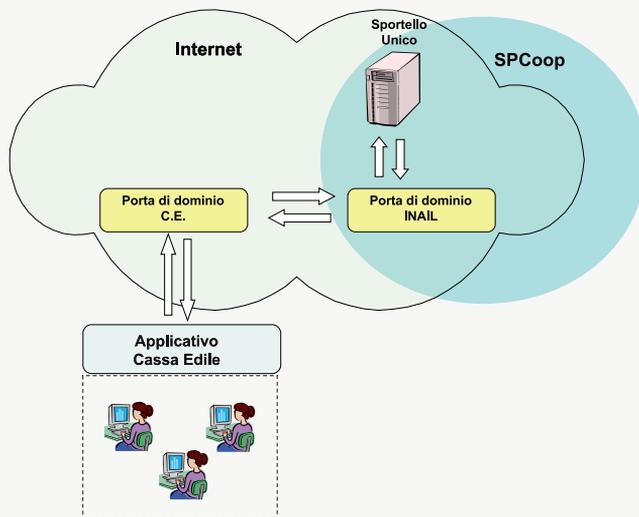
## Porta di Dominio delle Casse Edili

### Schema generale



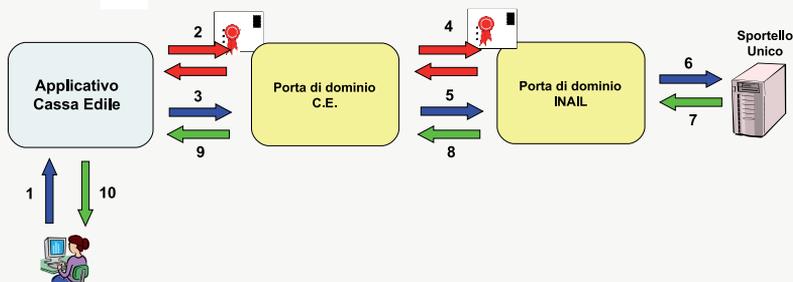
## Porta di Dominio delle Casse Edili

### Schema Casse Edili



## Porta di Dominio delle Casse Edili

### Flusso dati



- 1 – richiesta da parte dell'operatore
- 2 – autenticazione applicativo con PDD tramite certificato digitale
- 3 – inoltro richiesta alla PDD C.E. (verifica utenza e certificato)
- 4 – autenticazione tramite certificato digitale tra PDD (INAIL C.E.)
- 5 – imbustamento e-gov, tracciatura ed inoltro della richiesta
- 6 – esecuzione richiesta su Sportello Unico INAIL
- 7 – risposta dello Sportello Unico
- 8 – inoltro alla PDD C.E.
- 9 – rimozione busta e-gov ed inoltro all'applicativo richiedente
- 10 – consegna all'utente richiedente



## *Porta di Dominio delle Casse Edili*

### **Modalità di configurazione per l'accesso**

**Il responsabile della Cassa Edile:**

**richiede alla CNCE l'accesso alla porta di dominio**

**La CNCE:**

**rilascia il certificato digitale ed abilita l'accesso  
all'amministratore di sede della Cassa Edile**

**L'amministratore della sede Cassa Edile:**

**comunica alla porta di dominio tutti i propri utenti abilitati a  
lavorare in Sportello Unico**

**L'amministratore dell'applicativo DURC CLIENT (o  
equivalente):**

**configura gli account autorizzati all'interno dell'applicativo  
stesso**



## *Porta di Dominio delle Casse Edili*

### **ROAD MAP**

**Attivata la versione di test**

**DURC Client già operativo e collegato**

**Sono in fase di realizzazione altre applicazioni delle  
Casse Edili per il collegamento diretto alla PDD**

**Rilascio (a breve) in ambiente di produzione  
dell'applicativo ed attivazione dei singoli  
certificati digitali delle Casse Edili**

**Collegamento in ambiente di produzione con Sportello  
Unico 4.0**





**Patrizia Benedetti**

DIRETTORE CASSA EDILE DI MILANO

NOTIFICHE PRELIMINARI TELEMATICHE



**Cassa Edile di Mutualità  
ed Assistenza di Milano  
Lodi, Monza e Brianza**

Ente bilaterale costituito e gestito da  
Assimpredil-ANCE e FeNEAL-UIL, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL

# Notifiche Preliminari Telematiche

Tivoli, 30 settembre 2009

## Finalità dell'iniziativa

Negli ultimi anni le Parti Sociali territoriali di Milano e Provincia - Assimpredil Ance e Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil - hanno rivolto sempre maggiore attenzione al tema della **lotta all'elusione ed all'evasione contributiva**, promuovendo la **regolarità**, la **sicurezza del lavoro** e la **leale concorrenza imprenditoriale di settore**.

Da ciò la loro partecipazione attiva al tavolo della Prefettura dedicato alla regolarità ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro, e l'avvio di un dialogo con gli Enti territoriali di vigilanza per promuovere l'integrazione di informazioni e azioni coerenti con tali obiettivi.

In questo percorso sono stati coinvolti anche Cassa Edile e CPT territoriale, fino a raggiungere la firma di un accordo tra CPT e DPL Milano che ha aperto la strada all'implementazione del "sistema delle notifiche preliminari"

2

## Protocolli d'intesa

- Protocollo d'intesa del marzo 2007 siglato tra **DPL Milano e CPT Milano** per la **digitalizzazione** delle notifiche preliminari cartacee e la loro consultazione/navigazione all'interno di una banca dati da parte dei soggetti interessati
- Protocollo d'intesa siglato a maggio 2009 tra le quattro **ASL** di Milano e Provincia, **DPL, CPT e Cassa Edile** per rendere telematiche le notifiche preliminari.

3

## Quadro normativo

Il progetto “*Notifiche Preliminari Telematiche*” recepisce le disposizioni contenute nel Testo Unico per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/08) che identifica la notifica preliminare come documento **indispensabile che il committente** (o il Responsabile dei Lavori – appositamente delegato) **deve trasmettere all'amministrazione concedente prima dell'inizio dei lavori.**

4

## Quadro normativo

### **Articolo 99 D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.**

#### Comma 1)

*Il committente o il responsabile dei lavori, prima dell'inizio dei lavori, trasmette ad **ASL** e **DPL** territorialmente competenti la notifica preliminare elaborata conformemente all'allegato XII, nonché gli eventuali aggiornamenti.*

#### Comma 2)

*Copia della notifica deve essere affissa in maniera visibile presso il cantiere e custodita a disposizione dell'organo di vigilanza territorialmente competente.*

#### Comma 3)

*Gli **organismi paritetici** istituiti nel settore delle costruzioni in attuazione dell'articolo 51 possono chiedere copia dei dati relativi alle notifiche preliminari presso gli organi di vigilanza.*

5

## Il ruolo di Cassa Edile di Milano

Cassa Edile di Milano è stata coinvolta immediatamente nel progetto di informatizzazione delle notifiche ed ha messo a punto un sistema informatico replicabile, con costi sostenibili. Si tratta di un efficace strumento operativo che può essere utilizzato dai vari enti per l'attuazione ed il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Con il recente protocollo del maggio 2009, è stato fatto un ulteriore passo avanti finalizzato all'implementazione di un sistema telematico rivolto a **rendere maggiormente e facilmente fruibili le informazioni per gli Enti utilizzatori (DPL, ASL, Cassa Edile, CPT)**

- evitando il continuo scambio cartaceo delle notifiche preliminari e dei relativi aggiornamenti;
- facilitando l'utenza nella consultazione delle informazioni ricercate;
- rendendo il collegamento tra gli aggiornamenti e la notifica preliminare originaria più immediato;
- ottimizzando i tempi e le risorse necessarie per inviare tramite raccomandata la notifica ad ASL e DPL
- ottenendo dati più completi e "garantiti" cioè verificati in ingresso

6

## Sistema telematico: Vantaggi per i Committenti/Responsabili dei lavori

- collegamento con l'**anagrafica Cassa Edile** per una prima verifica dell'iscrizione all'Ente delle imprese edili coinvolte nel cantiere;
- **organizzazione chiara dei contenuti** (indicazione della **filiera dell'appalto**);
- **facilità nel notificare gli aggiornamenti**;
- **disponibilità in linea di tutte le notifiche effettuate** da ciascun Committente/Responsabile dei lavori;
- **risparmio** nell'invio di raccomandate ad enti diversi.

7

## Sistema telematico: Vantaggi per gli Enti destinatari

- **inserimento nelle notifiche di tutti i dati** fondamentali oltre al controllo e alla validazione dei valori inseriti;
- **completezza e migliore qualità dei dati** che consentiranno lo sviluppo di analisi e comparazioni sempre più significative;
- **condivisione immediata** dei dati delle notifiche tra gli enti preposti alla vigilanza e al controllo e gli enti bilaterali grazie all'archivio delle notifiche preliminari;
- **collegamento diretto** tra la notifica preliminare originaria e i relativi aggiornamenti;

8

## Vantaggi per gli Enti destinatari: sezione visite in cantiere

- L'applicazione contiene la sezione "*visite in cantiere*" che viene utilizzata dagli organi di vigilanza e dagli enti bilaterali con l'obiettivo di avere uno strumento di condivisione – utile sia al proprio interno che per confronto con gli altri enti – relativo ai dati inerenti le visite effettuate (è possibile anche allegare i report visita).
- Questa collaborazione porta evidenti benefici sia in termini di efficienza che di efficacia dell'azione preventiva perché permette di
  - **mettere in comune le macro informazioni,**
  - di avere **evidenza immediata degli interventi effettuati** presso i cantieri
  - di **evitare sovrapposizioni** nella pianificazione delle proprie attività

tra tutti gli enti che effettuano quotidianamente visite in cantiere insistendo sullo stesso territorio

9

## ... da gennaio 2010

La Regione Lombardia, con l'emanazione di un apposito decreto, renderà obbligatoria **a decorrere dal primo gennaio 2010** la **compilazione** e l'**invio** delle notifiche preliminari (e dei relativi aggiornamenti) **in forma telematica** ad ASL e DPL.

Gli sviluppi per gli enti bilaterali .....



## Giuseppe Acquafredda

CNCE

La CNCE ha sentito forte l'esigenza – anche recependo e facendo proprie le richieste provenienti dalle Casse Edili – di raccogliere e pubblicare su un CD una serie di documenti direi di servizio e ausilio all'attività quotidiana dei nostri Enti.

Ma non solo. L'obiettivo è anche quello di promuovere all'esterno un sistema che ha connotati di particolare originalità e di esperienza ormai storica come il nostro.

Non per niente altre categorie produttive stanno guardando con attenzione al “modello Casse Edili” nella prospettiva di mutuarne le forme e questo non può che farci piacere.

Domani ci sposteremo per un “giro” all'Aquila, di lavoro e anche dedicato, nel pomeriggio, ad un momento artistico.

Ora - in questo fine pomeriggio – il giro lo facciamo all'interno del CD per evidenziarne le funzionalità.

### ALCUNE NOTE TECNICHE PRELIMINARI



Questo cd è impostato con un linguaggio html ed è stato progettato in modo da poter essere visualizzato da programmi windows con browser Internet Explorer 7. Per poter vedere i contenuti dinamici occorre avere il programma Flash Player in dotazione a quasi tutti i PC. In ogni caso qualora l'utente non fosse in possesso di tale programma, potrà scaricarlo grazie all'apposito link presente nella pagina dedicata al video del

trentennale (per vedere il link bisogna entrare nella schermata “video”).

Come potete vedere nella parte inferiore della pagina, sul lato destro, sono presenti sei voci di

menu: Home, Casse Edili, DURC, Trentennale, Mappa del sito, Credits, voci che consentono una più agevole navigazione all'interno della struttura.

La voce Home permette all'utente di tornare alla pagina iniziale.

Le voci Casse Edili, DURC e Trentennale consentono di tornare all'home page delle relative categorie.

La voce Mappa del sito permette all'utente l'accesso ad una pagina in cui è visualizzata l'intera struttura del cd e, in questo modo, di accedere direttamente a qualsiasi argomento trattato.

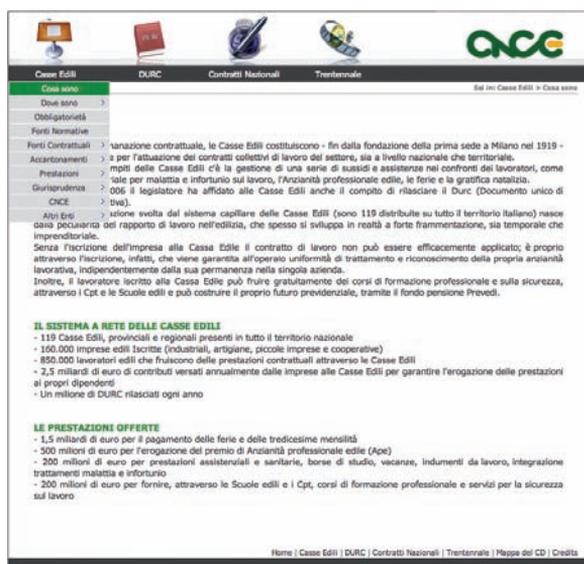
Sono previsti anche, in basso a destra, i tasti "espandi tutto" e "contrai tutto" che facilitano la ricerca.

La voce Credits rimanda ad una schermata contenente tutte le informazioni relative alla CNCE e alla società Eureka3 che ha realizzato il CD.

Dopo queste annotazioni tecniche iniziamo il giro.

Il lavoro, che vi è stato distribuito è composto dalle 3 Aree tematiche che vi ho già indicato:

1. *Le Casse Edili*
2. *Il DURC*
3. *Il Trentennale*



La prima si apre cliccando sull'icona *Casse Edili* in alto a sinistra ed un menù a tendina posizionandosi sulle parole *Casse Edili* ne evidenzia il contenuto iniziando dal *Cosa sono*.

In particolare l'utente, già subito, può farsi un'idea di tutto ciò che sta dietro al nome Casse Edili, al perché della loro costituzione (che parte dal 1919 con il 90° anniversario, proprio quest'anno, della prima Cassa Edile, quella di Milano).

Sempre in questa pagina e sempre, soprattutto, ad uso del pubblico esterno, alcuni dati che fotografano un grande sistema:

- 119 Casse Edili presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale.
  - imprese edili iscritte (industriali, artigiane, piccole imprese e cooperative)
  - lavoratori edili che fruiscono delle prestazioni contrattuali attraverso le Casse Edili
  - 2,5 miliardi di euro di contributi versati ciascun anno dalle imprese alle Casse
  - 1 milione di DURC rilasciati ogni anno
- Casse che offrono prestazioni importanti e articolate:
- 1,5 miliardi di euro per il pagamento delle ferie e delle tredicesime
  - 500 milioni di euro per l'erogazione a pe

- 200 milioni di euro per prestazioni assistenziali e sanitarie, borse di studio, vacanze, indumenti di lavoro, integrazione malattie ed infortunio
- 200 milioni di euro, attraverso le Scuole Edili e i Cpt, per fornire corsi di formazione professionale e servizi per la sicurezza sul lavoro.

Dopo la fotografia nitida e importante sul chi siamo – sempre dal menù a tendina sono elencati – nel

**Dove sono** – tutti i riferimenti di contatto di ciascuna Cassa (indirizzo, numeri di telefono e fax, sito internet e indirizzo di posta elettronica) che si possono aprire sia cliccando sul nome di una regione sia cliccando sui “ritagli” della cartina geografica.

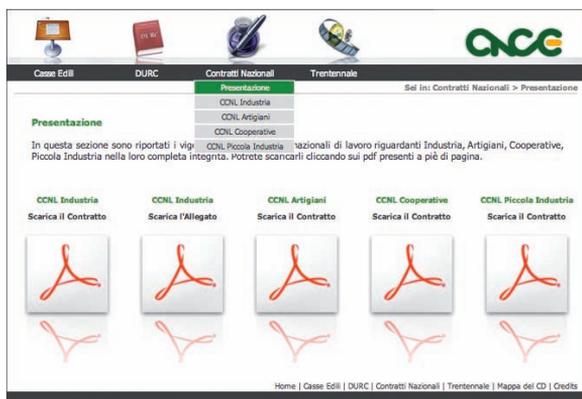
Sempre scorrendo il primo menù troviamo un flash su alcune importanti disposizioni normative (**Fonti normative**) a partire dall’ormai famoso e storico settimo comma dell’art. 18 della legge

n. 55/90 che in realtà troviamo ora confermato dal D.Lgs. n. 163/2006 e cioè dal Codice degli appalti.

Ovviamente le disposizioni normative possono essere lette per intero cliccando su ciascuna di esse.

E così abbiamo in successione:

- gli articoli di interesse per il settore, 9 e 9 bis, della legge n. 166/91;
- la legge n. 341/95 con l’art. 29 sulla retribuzione minima imponibile nel settore edile;
- il decreto legislativo n. 314/97 concernente l’armonizzazione, la razionalizzazione e la semplificazione delle disposizioni fiscali e previdenziali concernenti i redditi da lavoro dipendente e dei relativi adempimenti da parte dei datori di lavoro.



A seguire abbiamo le **Fonti Contrattuali**.

Qui sono esposti gli articoli di più stretto interesse

- versamenti in Cassa Edile;
- Casse Edili – CNCE;
- Statuto tipo Casse Edili;

e l'importante nota in cui vengono evidenziate le date di sottoscrizione dei ccnl

- quello dell'industria 18 giugno 2008 (è quello a cui fanno riferimento gli articoli inseriti);
- quello delle imprese artigiane, 23 luglio 2008;
- il ccnl cooperative, 24 maggio 2008;
- quello delle piccole e medie imprese datato 1° luglio 2008.

La stessa nota vale per gli articoli ubicati sotto "**Accantonamenti**" che sono, appunto, quello sugli accantonamenti in Cassa Edile e l'allegato sulle maggiorazioni per ferie e gratifica natalizia al netto delle imposte e dei contributi a carico dei lavoratori.

Seguendo rapidamente l'impostazione del CD, troviamo l'elenco delle **prestazioni**

- con l'articolo sull'ape ordinaria e il conseguente allegato;
  - poi le prestazioni per malattia e infortunio con i relativi articoli e l'allegato;
- Sia per l'ape che per la malattia e l'infortunio vale sempre la nota sui vari ccnl;
- le prestazioni assistenziali erogate dalle Casse Edili – di cui vi ha parlato prima il Dr. Angelieri - (borse di studio, indumenti e calzature di lavoro, infortuni extraprofessionali, premi di natalità e natalità e soggiorni estivi) e quelle sanitarie (accertamenti diagnostici, cure dentarie, cure termali, protesi ortopediche e presidi e protesi varie).

ANCE

Casse Edili | DURC | Contratti Nazionali | Trentennale

dal 1945 Casse Edili e Servizi sociali in Lazio

**LAZIO**

**Cassa Edile di Mutualità e Assistenza di Frosinone**  
Via Tiburina, 4 – 01100 Frosinone  
Tel.: 0775/87381; Fax: 0775/8738340  
cassaedile@cemaf.it  
www.cemaf.it

**Cassa Edile della Provincia di Latina**  
Via Sabaudia, 73 – 04100 Latina  
Tel.: 0773/66336-663372; Fax: 0773/663652  
info@cassaedilelatina.it  
www.cassaedilelatina.it

**Cassa Edile di Mutualità e Assistenza della Provincia di Roma**  
Via Pordenone, 30 – 00182 Roma  
Tel.: 06/790681; Fax: 06/7022498  
info@cassaedileroma.it  
www.cassaedileroma.it

**Cassa Edile della Provincia di Rieti**  
Via Salaria, 44 – 02100 Rieti  
Tel.: 0746/200090; Fax: 0746/480663  
cassaedilerieti@tin.it  
www.cassaedilerieti.it

**Cassa Edile di Viterbo**  
Via della Polizzina, 20 – 01100 Viterbo  
Tel.: 0761/354646; Fax: 0761/354594  
info@cassaedile.vt.it  
www.cassaedile.vt.it

**Edilcassa del Lazio**  
Via Angelo Bergomi, 8 – 00153 Roma  
Tel.: 06/5880773; Fax: 06/5888920  
info@edilcassadelazio.it  
www.edilcassadelazio.it

Home | Casse Edili | DURC | Contratti Nazionali | Trentennale | Mappa del CD | Credits

Un capitolo specifico è dedicato alla **CNCE** con alcuni dati essenziali che passano dal **Cosa è** con, tra gli altri, due rilievi importanti

- che la Commissione, insieme alle 119 Casse Edili territoriali, è la più importante espressione della bilateralità in Italia e che della CNCE fanno ora parte oltre, naturalmente, all'Ance e a Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil anche l'Anepa Confartigianato, la Cna, la Casartigiani, La Claii, l'Aniem-Confapi, la Ancpl-Legacoop, la Federlavoro e servizi Confcooperative e l'Agci.

Oltre a cenni su MUT, sull'Edilcard e sulla BNI, viene ricordato qui che il compito primario della CNCE consiste nell'indirizzo, controllo e coordinamento delle Casse Edili, assistendole nell'applicazione di norme contrattuali, previdenziali e fiscali.

Abbiamo quindi lo **Statuto** sottoscritto il 10 novembre del 2004, la **Struttura** della Commissione e poi un riferimento ai **Rapporti Esterni**: qui troviamo elencate, con tutti gli indirizzi ed i riferimenti a corredo, le parti sociali dell'edilizia l'Ance e la Confindustria, i tre Sindacati Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil con le loro Organizzazioni Confederali Cgil – Cisl E Uil.

Poi CNA-Costruzioni, ANAEPA-Confartigianato, FIAE-Casartigiani, CLAAI., ANIEM-CONFAPI, ANCPL-Legacoop, Federlavoro e Servizi Confcooperative, AGCI.

Nella stessa schermata troviamo i riferimenti di alcune istituzioni pubbliche di più stretto interesse per il settore dai Ministeri:

- Lavoro Salute e Politiche Sociali;
- Infrastrutture e trasporti;
- Economia e Finanza.

Poi gli Istituti previdenziali INPS e INAIL a cui fanno seguito ISTAT, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Autorità garante per la Protezione dei dati personali, Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, Servizi e forniture, Unioncamere e Poste Italiane.

Ovviamente tutti i link sono cliccabili e, se il pc è collegato alla rete internet, portano direttamente al sito richiesto.



Non abbiamo ancora terminato la visita alla prima area tematica.

Manca ancora tutto il capitolo della **giurisprudenza**. Riteniamo sia utile avere facilmente reperibili una gran parte delle sentenze sulle Casse Edili emesse nel corso del tempo che sono state qui sistematizzate e massimate per argomenti.

Si parte dagli **accantonamenti**.

Le sentenze sono elencate dalla più recente.

Vedete che si inizia con la sentenza del Tribunale di Catanzaro del 29 maggio scorso che ribadisce che in mancanza di versamento da parte dell'impresa, la Cassa Edile non è tenuta all'erogazione del relativo trattamento ai lavoratori; e proseguendo si arriva alla più datata che in questo caso è della Pretura di Chieti del 1985.

Si scorrono poi altri argomenti.

**Adempimenti delle imprese.** Qui la sentenza più recente è del 2005 ed è stata emessa dal TAR Puglia in cui viene sottolineato che per la regolarità delle imprese è necessario il pagamento degli interessi di mora. Poi abbiamo due sentenze pretorili (Ferrara e Cagliari) in materia di **adestione al c.c.n.l.**

Sulla **capacità processuale** è riportata una sentenza della Corte di Cassazione del 1986.

Altra tematica presa in considerazione da una serie di sentenze quasi tutte della Cassazione è quella sulla **competenza processuale**, poi alcune sentenze sul **DURC**, che è oggetto – vedremo tra proco - di una specifica area tematica, vengono qui riportate tre sentenze:

- quella emanata dal Tribunale di Firenze lo scorso febbraio che ci è stata prontamente segnalata dal direttore della locale edile Filippo Farolfi, in cui viene esplicitato che la falsificazione del DURC integra gli estremi del reato di cui agli articoli 477/482 del codice penale;
- quella del TAR Sicilia del Settembre 2008, in tema di DURC Sicilia e che fa riferimento ad un ente che non fa parte delle nostre 119 Casse;
- la terza sentenza è del Consiglio di Stato – è del 25 agosto del 2008 – e stabilisce che il DURC non può essere sostituito dall'autocertificazione ovvero della presentazione dei modelli F24 utilizzati dall'imprenditore per il pagamento dei contributi.

In materia di **fallimento** sono riportate due sentenze di Cassazione sulla legittimazione attiva della Cassa per revocatoria e sul privilegio dei crediti della Cassa.

Scorrendo la tendina troviamo poi altre due sentenze della Suprema Corte sulle **funzioni** delle Casse.

Le ultime finestre si aprono su massime in tema di **recupero** e **privilegio dei crediti** e su **"tributi"**.

Dopo questa rapida carrellata sulla giurisprudenza, ad esaurire la prima area tematica, abbiamo un richiamo **agli altri enti paritetici nazionali** con il **Formedit** (tutti i riferimenti nonché lo Statuto del 9 maggio 2007), la **Cncpt** (anche qui riferimenti e Statuto sottoscritto sempre il 9 maggio 2007).

In questa colonna è inserito anche il Fondo di previdenza complementare del settore: il **Prevedi**.

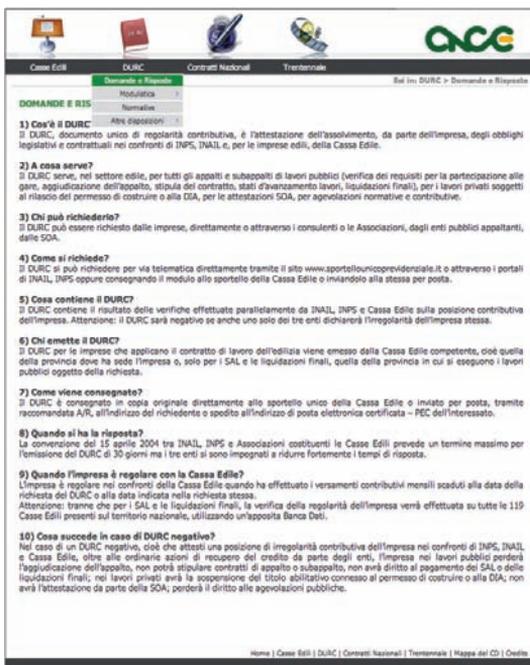
Come accennato prima, una specifica area tematica è dedicata al documento unico di regolarità contributiva (**DURC**).

Il DURC, in realtà, potrebbe essere oggetto di uno specifico CD. Tanto il materiale su questo argomento. Qui sono indicati in elenco quattro titoli.

Il primo riporta (**domande frequenti**) le 10 domande più ricorrenti e relative risposte sul documento, dal **Cos'è** e al **Cosa serve?** fino alle domande sul **"quando l'impresa è regolare"** e cosa succede in caso di DURC negativo.

La seconda finestra si spalanca sulla **modulistica**. Qui sono riportati e sono direttamente scaricabili i moduli **Sportello Unico Previdenziale** per la richiesta del DURC.

**Quadri A, B e C**. Prima i quadri A e B (per verifica autodichiarazione lavori pubblici e per appalti e subappalti di lavori pubblici e poi il quadro C per appalti di forniture, per appalti di servizi, per lavori privati in



edilizia e per attestazione SOA / iscrizione albo fornitori / agevolazioni / finanziamenti / sovvenzioni / autorizzazioni.

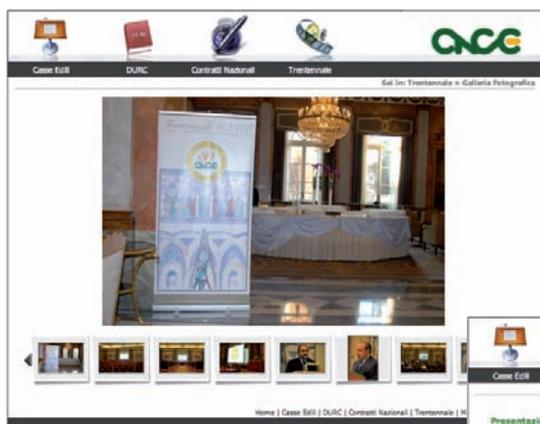
Come avete potuto vedere, in basso, in ciascuna pagina, quella riportata è la versione 3.5.4. della modulistica.

La **nota** segnala quello che vi ha anticipato il Presidente Frezza nella sua relazione introduttiva e poi ha analizzato Giuseppe Aquilani, che è in corso di elaborazione la versione 4.0 che, non appena sarà approvata, sarà disponibile sul sito [www.sportellounicoprevidenziale.it](http://www.sportellounicoprevidenziale.it).

La terza finestra del capitolo DURC ci porta alla **normativa**. Qui sono riportate le disposizioni in materia a partire dal decreto legislativo n. 494/96.

Alcune disposizioni – come ad esempio il Decreto legislativo n. 163/2006 – ove venga richiamata un'altra disposizione di legge, sempre cliccando sulla parte evidenziata in blu, aprono direttamente quest'ultima.

Importante anche l'ultima finestra con le **"altre disposizioni"** ove vengono riportati altri determinanti documenti. Nella prima schermata sotto la voce **"accordi sindacali"** abbiamo l'ormai storico Avviso Comune 16 dicembre 2003 a cui ha fatto seguito la Convenzione del 15 aprile 2004. Poi sono riportate tutte le delibere emanate dal Comitato della Bilateralità nonché le "Regole DURC per le Casse Edili" e i più recenti chiarimenti sulle stesse.



Faccio scorrere ora, già arrivando all'ultima area tematica suddivisa tra foto e video, alcune immagini del trentennale della CNCE che si è celebrato lo scorso 29 gennaio.

Nell'augurarmi e nell'augurarci che il cd sia veramente utile per le casse edili e per tutti coloro che si confrontano quo-

tidianamente con le materie trattate, vi preghiamo di utilizzare il disco, lo auspicava il Presidente, anche come strumento di marketing (similare a quello realizzato sempre a cura della CNCE 8 anni fa con un cd sulla modulistica unificata diffuso in oltre 135.000 copie) del grande sistema delle 119 Casse Edili coordinate dalla CNCE e vi preannunciamo che nei prossimi giorni sarà emanata - da parte della Commissione - una Comunicazione che conterrà tutti i dettagli operativi per le prenotazioni delle copie nel numero che ogni Cassa Edile riterrà necessario.







CONVEGNO NAZIONALE  
DELLE CASSE EDILI

Giovedì  
1 ottobre 2009

COPPITO (AQ)  
Sala della Cittadella







## Armido Frezza

PRESIDENTE CNCE

### INTRODUZIONE AI LAVORI DELLA GIORNATA

Abbiamo deciso di svolgere questa seconda giornata a L'Aquila per una serie di motivi, non solo perché sono di origini aquilane o perché ricopro la carica di Presidente della CNCE.

Tra questi c'è ne uno eminentemente politico che affronterò successivamente durante la mia relazione. Devo dire che la sensibilità dimostrata dalle Casse Edili fin dal primo momento successivo al sisma è stata veramente commovente.

C'è stato un ingente sforzo corale volto a portare un aiuto concreto a questa città.

Ci siamo immediatamente prefissati di non disperdere gli input che provenivano da più parti e, di concerto con le parti sociali, abbiamo ritenuto giusto convogliare le somme stanziare per dare vita ad un'operazione di alto livello.

Un'operazione che, stavolta, ha reso meno visibile il singolo apporto di ogni Cassa ma che, presa nel suo insieme, darà frutti sicuramente più maturi.

Con quanto raccolto si era inizialmente pensato di operare interventi di restauro. Un'idea possibile e legittima ma che, nel tempo, è andata scemando a favore di un progetto meno materiale, ovvero la costituzione di un centro di eccellenza volto a scandagliare tutto ciò che attiene all'antisismica. Per questa iniziativa abbiamo stanziato somme ingenti, ci siamo confrontati con le istituzioni e con l'Università.

Abbiamo scoperto – grazie anche all'aiuto del prof. Galeota – che anche i nostri interlocutori pensavano di muoversi su tali direttive.

Questo centro oltre che una base di studio e ricerca, sarà anche una base formativa, capace di coinvolgere tutta la filiera delle costruzioni, dalla Facoltà di Ingegneria, passando per i cantieri e le scuole edili. Permettetemi di ringraziare tutte le Casse Edili per lo sforzo profuso: penso che tutti noi meritiamo un applauso per la nostra iniziativa.

Passiamo ai lavori della giornata. La scaletta degli interventi prevede i saluti delle autorità. Passo quindi la parola a Pio Alleva, Assessore ai Lavori Pubblici dell'Aquila.





## Pio Alleva

ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI  
DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

Buongiorno a tutti.

Vi porto i saluti dell'amministrazione provinciale dell'Aquila e della presidente Stefania Pezzopane. Non è potuta intervenire per inderogabili impegni di lavoro all'estero, dove sta svolgendo degli incontri di formazione su quanto sta avvenendo nel nostro territorio.

So che arrivate da tutte le parti d'Italia e per questo vi ringrazio, così come ringrazio il Presidente Armido Frezza per avere scelto L'Aquila come sede dell'incontro. Mi fa piacere che voi siate qui. In questo modo potrete vedere con i vostri occhi la situazione che si è venuta a creare nel nostro territorio, una situazione che nel resto d'Italia non credo sia stata percepita completamente.

Il mio non vuole essere solo un saluto di circostanza, ma ha la pretesa di essere un intervento approfondito, capace di informarvi e farvi capire quanto il territorio ha bisogno di voi.

Il progetto di cui parlava prima il Presidente è ben accetto, ma penso che dovrà essere concordato con gli Enti Territoriali, per meglio inserirlo in un percorso a lungo termine e far sì che riesca nel suo intento.

Penso che il messaggio veicolato dai media, ovvero che l'Aquila fosse una città di carta e per questo incapace a reggere l'onda d'urto del terremoto, sia errato. Ovviamente errori di impostazione non sono mancati, ma penso che la colpa vada ricercata nella cultura insita nel nostro Paese e negli stessi italiani. Infatti, tutti sapevamo di trovarci in una zona sismica e che prima o poi il terremoto sarebbe arrivato. Ma il "prima" non è mai stato preso in considerazione e si è pensato quasi sempre al "poi". Un terremoto i cui effetti sono stati devastanti, effetti che potrete vedere nella visita guidata prevista oggi pomeriggio.

La vostra presenza qui è fondamentale, perché potrete portare a chi di dovere il grido di allarme proveniente dalla nostra amministrazione. L'emergenza non è finita, infatti dobbiamo ancora ricostruire il nostro territorio sociale, culturale, quotidiano.

Il Decreto Legge 39 del 28 aprile ha dettato linee che non condividiamo assolutamente, in quanto non prendono in considerazione la ricostruzione del centro storico dell'Aquila. Infatti, chi ha avuto un contributo per la prima casa, lo avrà per la seconda fino ad un massimo di 80.000 euro, soldi che serviranno a ben poco.

A l'Aquila si è costruito, ma non si è ricostruito. Dare una casa alle persone che l'avevano persa era ovviamente inderogabile e sono ancora molte le famiglie costrette a vivere nelle tendopoli.

Ma ci siamo fermati solo a questo punto.

Nel 2009 avevamo 1.152 milioni di euro per l'emergenza e gli interventi post emergenza. Di quei soldi, oltre 800 milioni sono andati al Progetto Case, quindi alle nuove costruzioni. Inoltre, si sono spesi tre milioni di euro al giorno per l'emergenza gestionale dei terremotati. Risultato? I soldi sono finiti. I fondi per il 2010 ammontano a 539 milioni e penso che questo fondo debba essere nuovamente finanziato, altrimenti non si potrà parlare di ricostruzioni pubbliche e private, né di infrastrutture. Qualcuno potrà dire che è ancora troppo presto, ma se non parte un programma di intervento, il presto diventerà troppo tardi.

Il Decreto Legge accompagnerà l'Aquila fino al 2039: non possiamo aspettare tutto questo tempo.

La nostra città, i nostri cittadini, ma soprattutto i nostri figli in questo modo non avranno futuro.

I terremoti nella nostra regione si ripetono ad intervalli regolari. A quello del 1400, è seguito il sisma del 1703 e ora questo nuovo attacco della natura. L'Aquila nel 1700 è stata ricostruita in sette anni: oggi tutti firmerebbero per il raggiungimento dello stesso obiettivo temporale. Si tratterebbe di un sogno per le nostre famiglie che hanno estremamente bisogno di un orizzonte verso cui guardare. Forse, con il vostro aiuto, riusciremo a scorgere quell'orizzonte.

Vi ringrazio per l'attenzione.

# Giorgio Rainaldi

PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO DELL'AQUILA

Buongiorno a tutti.

Voglio subito ringraziare il Presidente Frezza per tutto quello che sta facendo. Ma penso che il ringraziamento maggiore spetti alla Protezione Civile, ai pompieri, a tutte quelle persone che ci hanno aiutato a superare i momenti più critici.

Come Camera di Commercio abbiamo attivato promozioni di ogni genere per far conoscere il nostro territorio e per implementare il turismo, ma i nostri sforzi sono serviti a poco. Paradossalmente, i riflettori sulla nostra regione si sono accesi solo dopo l'immane sciagura che ci ha colpito. Tra i compiti inderogabili che ci aspettano, il rilancio dell'economia è prioritario.

La parte produttiva che è stata maggiormente colpita è quella riguardante le piccole aziende artigianali e commerciali che si trovavano nel centro storico.

Il terremoto ha cambiato la nostra vita, ci ha insegnato in quei 22 secondi di terrore, ad apprezzare tutto quello che ieri passava inosservato o che veniva considerato con supponenza. Ci ha dimostrato che la serenità e la felicità che prima derivava dai beni materiali, era fasulla. Ci ha fatto capire che le cose importanti della vita sono altre, più profonde, più intime.

Anche io, come il mio collega Alleva, mi trovo in disaccordo con chi ha affermato che questa fosse una città di sabbia invece che di cemento. Ma la violenza del terremoto è stata tale che gli edifici non hanno retto all'impatto.

Spero che la vostra iniziativa sia un viatico positivo per il futuro di questa città e di questo territorio, e sono certo che con il vostro aiuto il futuro sarà meno incerto e più sereno.





## Roberto Volpe

PRORETTORE UNIVERSITÀ DELL'AQUILA

Porgo a tutti voi il saluto dell'Università dell'Aquila.

Io sono qui per testimoniare il ringraziamento della nostra struttura universitaria per l'iniziativa cui accennava il presidente Frezza. Un'iniziativa che viene incontro alle aspettative che tutti noi ci siamo proposti di portare avanti e che ha come scopo quello di ricostruire L'Aquila attraverso tecnologie e soluzioni, che dovranno essere d'esempio per tutti. Un centro di ricerca nel quale la scienza si sposa con la pratica operativa, e in cui gli operatori del settore rivestono un ruolo fondamentale. Prima di concludere vorrei fare una precisazione: il Presidente Frezza ha detto che forse questa iniziativa avrà poca visibilità. Mi permetto di contraddire questa posizione. Penso che la visibilità sarà notevole, in quanto ogni palazzo, ogni chiesa, ogni monumento, avrà l'impronta indelebile di questa proposta. E la nostra città potrà ancora esercitare quel fascino, oggi offuscato dalle terribili ferite subite.

Grazie a tutti e buon lavoro.





## Armido Frezza

PRESIDENTE CNCE

### LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA COME OPPORTUNITÀ PER UNA NUOVA EDILIZIA

Durante il mio intervento che ha aperto questa seconda giornata di lavori, vi ho esposto i motivi che ci hanno portato a scegliere L'Aquila.

Prima di entrare nello specifico, vi ricordo che oggi pomeriggio presso l'Auditorium potrete assistere ad una manifestazione culturale, promossa dall'Associazione aquilana Corale Novantanove: uno spettacolo non solo con artisti aquilani, come la Corale, i giovani Maxiata, la cantante Simona Molinari con il suo gruppo, ma anche con artisti sardi come la Polifonica di Santa Cecilia e il gruppo Laborintus di Sassari insieme alla famosissima Antonella Ruggiero.

Voglio anticiparvi che, durante la manifestazione musicale, consegneremo al Sindaco Cialente una scultura in legno (ecologica) del maestro Codognotto, in ricordo di questa giornata e della solidarietà degli enti paritetici e delle Associazioni dell'edilizia nei confronti della popolazione aquilana.

Abbiamo scelto L'Aquila è la volontà di riportare in questa città, gravemente colpita ma anche simbolo di una forte volontà di ricominciare e di ricostruire il proprio futuro, il dibattito aperto con gli Stati Generali delle costruzioni nello scorso mese di maggio.

In quella sede tutte le Associazioni del settore hanno posto con grande determinazione l'esigenza di difendere l'assetto produttivo e occupazionale dell'edilizia attraverso un piano straordinario di interventi strettamente collegato alle esigenze "strutturali" del nostro Paese tra cui certamente vi sono quelle della messa in sicurezza delle nostre abitazioni e del risanamento dei centri storici, esigenze così drammaticamente emerse proprio all'Aquila. Non spetta certamente a me riprendere il filo di questo dibattito o illustrare le proposte avanzate dalle Associazioni nazionali, è un compito che spetta ai nostri gentili ospiti che ascolteremo con grande attenzione tra qualche minuto.

Io mi permetto di presentare soltanto alcune brevi riflessioni dal nostro punto di vista, cioè quello delle Casse Edili.

Innanzitutto tutto un contributo di analisi in merito a quanto abbiamo registrato, come enti paritetici, nel corso di questo ultimo anno.

Abbiamo creato, attraverso il MUT cioè il sistema nazionale di trasmissione telematica delle denunce

mensili alle Casse Edili, un piccolo osservatorio congiunturale, riguardante oltre il 60% dei nostri enti, cioè un campione molto significativo.

A breve estenderemo questo osservatorio a tutte le 92 Casse Edili che utilizzano il MUT.

Il lavoro svolto ha preso in esame i dati mensili dall'ottobre del 2008 fino al giugno di quest'anno e li ha confrontati con quelli dell'anno precedente.

Dalla lettura di questi dati emergono, a nostro avviso, due elementi rilevanti.

Innanzitutto la gravità della crisi che stiamo attraversando: registrare in alcune realtà territoriali una diminuzione del 30 – 35% dell'attività produttiva, nonostante il trascinarsi di opere iniziate o finanziate nel periodo precedente, testimonia tutta la gravità della crisi in corso e significa andare rapidamente verso una sostanziale paralisi del settore.

La seconda riflessione riguarda le modalità di evoluzione della crisi nel periodo che abbiamo preso in esame. Registriamo, infatti, che nei primi mesi vi è stato un abbattimento molto forte delle ore lavorate a cui non è corrisposta una proporzionale diminuzione del numero delle imprese e dei lavoratori registrati.

Viceversa, nell'ultimo trimestre esaminato – cioè da aprile a giugno 2009 – mentre sembra attenuarsi la perdita di ore lavorate, cresce il numero delle imprese e degli operai non più iscritti alle Casse Edili.

Fino al mese di febbraio, infatti, cioè nei primi 5 mesi presi in esame, abbiamo avuto una diminuzione delle ore lavorate che ha raggiunto il 26% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un numero di operai iscritti che scendeva mediamente del 10% e un numero di imprese negativo "soltanto" nella misura del 5/6% (metto "soltanto" tra le virgolette perché è comunque un dato negativo a fronte di diversi anni di costante crescita del numero delle imprese iscritte alle Casse Edili).

Nel quadrimestre successivo, invece, cioè da marzo a giugno, la flessione delle ore lavorate si è ridotta a circa il 10%, mentre la contrazione del numero di operai è continuata nella stessa misura del periodo precedente (con un meno 11%) e quella delle imprese è lievitata da un -5% ad un -10%.

Certamente questo fatto è spiegabile attraverso una comparazione dei nostri dati con il numero di ore autorizzate di cassa integrazione e la constatazione di un'inadeguatezza dei cosiddetti ammortizzatori sociali utilizzabili nel nostro settore.

Non debbo spendere molte parole, credo, per convincere gli amici del sindacato sulla insufficienza degli attuali strumenti di cassa integrazione per l'edilizia.

Come non credo debba essere io a spiegare al Presidente Buzzetti, anzi è lui che ce lo ricorda in ogni occasione, che l'attivo di gestione della cassa integrazione guadagni cumulatosi negli anni, ha determinato la formazione di un "tesoretto" di oltre 2 miliardi di euro.

Credo che, almeno in parte, esso debba essere riconsegnato al settore attraverso un ampliamento della durata del sostegno al reddito dei lavoratori, per consentire di traghettare imprese ed operai oltre la crisi e non perdere le professionalità di cui il nostro settore ha tanto bisogno.

Devo sottolineare con forza, inoltre, che quanto emerge dal nostro punto di osservazione come Casse Edili corrisponde ad un dato allarmante; significa che all'inizio di questo periodo, cioè fino al primo trimestre del 2009, pur di fronte ad una crisi di attività senza precedenti nell'ultimo decennio, le imprese edili hanno lavorato meno ma hanno resistito, non hanno chiuso e non hanno licenziato i

proprio dipendenti. Ma significa anche che con il passare dei mesi, di fronte ad una crisi sempre più grave e soprattutto con scarse prospettive di ripresa, molte imprese non ce l'hanno più fatta, hanno chiuso i battenti e sono state costrette a licenziare i propri operai.

E noi, infatti, siamo già oggi di fronte alla perdita di una fetta consistente del patrimonio produttivo e lavorativo del settore.

Stiamo parlando (passando dai dati percentuali ai valori assoluti) di almeno 20.000 imprese ed oltre 100.000 lavoratori persi in pochi mesi e di una tendenza, segnalataci da molte Casse Edili, ad un forte peggioramento in quest'ultima parte del 2009. Mi pare di poter dire che siamo di fronte ad un quadro molto diverso da quello previsto dalla Commissione Europea che, pure, prevede una riduzione degli investimenti in costruzioni in Italia dell'8,2%.

Riprenderemo e approfondiremo l'analisi della crisi in cui versa il settore anche nella giornata di domani, confrontando la situazione italiana con quella di altri Paesi europei, attraverso la relazione del dott. Bellicini del Cresme, e degli Stati Uniti, con la relazione del prof. Stephen Jones.

La sessione di oggi non è, però, di natura tecnica; al contrario è finalizzata ad ascoltare le interessanti proposte politiche che verranno dalle parti sociali.

Le proposte che possiamo fare noi sono solo quelle derivanti dall'esperienza delle Casse Edili e sono legate essenzialmente alla gestione del DURC.

Abbiamo detto ieri, aprendo i lavori del nostro Convegno, che valutiamo positivamente questi 4 anni di gestione del DURC (circa 6 milioni di documenti rilasciati).

Ciò vale non solo per i risultati "tangibili" che questa esperienza ha fatto riscontrare, cioè il forte recupero dell'evasione contributiva per INPS, INAIL e Casse Edili e l'iscrizione ai nostri enti di oltre 30.000 nuove imprese con oltre 120.000 dipendenti operai, ma soprattutto per quelli "culturali" che ha determinato, contrastando e invertendo la logica che vede premiata la "furbizia", cioè la capacità di evadere le norme, e penalizzata la serietà delle imprese regolari iscritte agli enti bilaterali.

Ciò nonostante, la fase di ricostruzione dell'Aquila e di tutti i Comuni del "cratere" può e deve rappresentare anche una straordinaria opportunità per tesaurizzare quanto di positivo è stato fatto in questi anni e per fare un passo in avanti rispetto ai limiti inevitabili dell'esperienza del Documento unico di regolarità contributiva fin qui realizzata.

La prospettiva che vede concentrarsi in quest'area centinaia di imprese provenienti da ogni parte d'Italia e migliaia e migliaia di lavoratori, con gli evidenti pericoli anche di infiltrazioni malavitose, ci impone di alzare l'asticella della regolarità e dei controlli.

Questo si traduce, così come è stato per la straordinaria esperienza perugina, nell'introduzione della verifica di congruità della manodopera dichiarata, a partire da quella dichiarata alla Cassa Edile, e nella sperimentazione di controlli incrociati attraverso il confronto delle banche dati dell'INPS, dell'INAIL e delle stesse Casse Edili locali.

Si traduce, si deve tradurre, anche nel mettere in campo, insieme ad INPS e INAIL, nuove procedure che consentano di impedire la possibile proliferazione di centinaia di falsi lavoratori autonomi (che hanno dipendenti in nero, veri) e soprattutto, come abbiamo ribadito nella giornata di ieri, l'indispensabile controllo anche sui lavori edili privati.

Questo impegno straordinario si deve tradurre, infine, in una vera, seria e rigorosa collaborazione con gli enti deputati al rilascio del DURC, a cominciare dalla Cassa Edile, da parte di tutte le pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, che avranno responsabilità nella gestione dei flussi di risorse destinati alla ricostruzione. Mi permetto di sperare che, almeno in questa situazione eccezionale, le stazioni appaltanti pubbliche osservino l'obbligo di richiedere direttamente il DURC, così come previsto dall'articolo 16 bis della legge 2/2009.

Chiediamo alla Cassa Edile dell'Aquila – che, ricordo, è stata una delle prime in Italia ad introdurre il DURC a livello locale – e all'Edilcassa di attrezzarsi per mettere in campo un forte impegno organizzativo in questa direzione e da parte nostra, come CNCE, ci rendiamo fin d'ora disponibili a sostenere, anche nei rapporti con le Direzioni generali di INPS e INAIL e con lo stesso Ministero del Lavoro, un piano straordinario di potenziamento dei controlli e di verifica sulla regolarità e sul rispetto delle norme legislative e contrattuali da parte di tutte le imprese che verranno ad operare in questo territorio. Chiediamo anche agli altri enti paritetici della categoria di collaborare in quest'azione per la legalità e la trasparenza.

In particolare ritengo che occorra avere una grande attenzione al tema della sicurezza sul lavoro sia perché la fretta realizzativa non si traduca nel trascurare le misure di prevenzione, sia perché il pieno rispetto delle norme sulla sicurezza rappresenta un elemento di verifica della regolarità sostanziale dell'impresa e della qualità del suo operare.

Si tratta, quindi, anche nel campo della sicurezza di realizzare un forte grado di integrazione tra Cassa Edile e CPT, (ad esempio per la gestione della notifica preliminare sulla scorta dell'esperienza di Milano illustrataci nella giornata di ieri della dottoressa Benedetti), e di ricercare tutte le sinergie e le collaborazioni possibili tra i nostri enti e le Direzioni provinciali del lavoro, l'INAIL, le ASL.

Il rispetto delle norme sulla sicurezza deve diventare uno strumento fondamentale di selezione delle imprese. In altri termini, quelle imprese "pirata", pronte a gettarsi nel grande affare della ricostruzione, debbono trovarsi di fronte un muro di enti locali, pubbliche amministrazioni, istituti previdenziali e assicurativi ed enti paritetici assolutamente intransigenti nel pretendere il rispetto delle regole contributive, contrattuali e per la tutela della sicurezza dei lavoratori dell'edilizia.

Per sostenere questo progetto ci incontreremo nei prossimi giorni con le Presidenze di Formedil e CNCPT e, sono certo, insieme potremo dar vita a iniziative coordinate che potranno coinvolgere e mobilitare le migliori esperienze presenti sul territorio nazionale, a cominciare ovviamente dalle Casse Edili, Scuole e CPT operanti in Abruzzo.

Partendo dall'Aquila vogliamo lanciare un messaggio a tutto il Paese: quello di un settore che chiede semplicemente di poter lavorare, di non disperdere un patrimonio produttivo costituito da 160.000 imprese e oltre 850.000 lavoratori. Ma anche il messaggio di un settore moderno e innovatore che è in trincea, in prima linea nella lotta al lavoro irregolare e alla concorrenza sleale e che, su questo, impegna l'azione di tutti i suoi enti paritetici.

Un settore, in conclusione, che vuole operare nel rispetto delle regole, che contribuisce a valorizzare e salvaguardare il territorio su cui opera, che tutela la sicurezza dei dipendenti e la qualità del proprio lavoro.



## Paolo Buzzetti

PRESIDENTE ANCE

Dalle testimonianze ascoltate finora, credo emerga innanzitutto una forte componente emotiva, indelebile per chi ha vissuto il terremoto del 6 aprile.

Il Presidente della Camera di Commercio affermava che il terremoto ha cambiato il suo modo di vedere e vivere la vita. Purtroppo tale cambiamento è scaturito da una immane tragedia.

Anche io sono convinto che L'Aquila non sia crollata come un castello di carte a causa dell'inadeguatezza dei suoi stabili. Solo il tempo mostrerà una verità diversa.

In questa sala, oggi, è presente il cuore, il fulcro del comparto edile, ossia la parte imprenditoriale e sindacale dell'intero comparto.

Conosciamo tutti lo stato attuale dell'Italia, un Paese liquefatto e sempre più dimentico dei valori fondanti e fondamentali a tutela della società. Un'Italia colpita e messa alle corde da una crisi senza precedenti che, secondo dati incontrovertibili, dovrebbe colpire il nostro settore con virulenza maggiore rispetto all'anno appena passato: i portafogli lavoro stanno terminando, la cassa integrazione non riesce a coprire la mancanza di salario dei lavoratori, le piccole imprese crollano e l'intero settore si sta de-industrializzando.

Malgrado tutto, penso che questa crisi debba essere vista come un'opportunità.

Per fronteggiare la crisi abbiamo istituito gli Stati Generali dell'Edilizia: abbiamo unito le nostre forze, superato le divisioni interne e, sul piano formale, ottenuto un risultato impensabile fino a qualche anno fa, ovvero un rapporto diretto con il Governo. Li abbiamo istituiti per uscire da una logica ristretta, da una impasse che ci etichettava come un sistema non funzionante e per proporre, finalmente, qualcosa di nuovo e stimolante. Ieri, in un convegno in Confindustria, parlando con il Ministro Matteoli, ho fatto presente che la classe politica deve cominciare a fare qualcosa per aiutare il settore ad uscire da uno stato critico, in cui le imprese non funzionano, i progetti sono sbagliati, e la logica del guadagno soppianta quella della qualità e della sicurezza.

Il nostro settore è come una barca che ha bisogno di costante manutenzione, altrimenti i motori non vanno a pieno regime, le eliche si arrugginiscono, i contatti elettrici saltano.

Non ci sono colpe specifiche. La colpa è di un sistema che non funziona in quasi tutte le sue componenti: non si investe in qualità, gli iter burocratici rallentano la produzione, i progetti non partono a pieno regime nei tempi stabiliti.

Ripeto: abbiamo una grande opportunità, quella di dare il senso del cambiamento. Un cambiamento che deve avere al centro l'Abruzzo. Se riusciremo a cambiare il meccanismo delle costruzioni in Abruzzo, riusciremo a cambiarlo in tutto il resto del Paese, attraverso la qualificazione delle imprese, della formazione e della sicurezza.

Ovviamente, le difficoltà saranno molte e non so quanti anni serviranno per dare concretezza al nostro programma.

Non sono favorevole alla costruzione di opere faraoniche – come il Ponte sullo Stretto – e credo che la rinascita nel territorio abruzzese e nel resto d'Italia delle piccole e medie imprese sarà il punto d'inizio per dare slancio a tutto il sistema.

Ma, se per primi non crediamo all'obiettivo che ci stiamo prefissando, non riusciremo nel nostro intento. Penso che la riuscita del nostro programma passi, innanzitutto, attraverso la coesione unitaria della classe sindacale ed imprenditoriale. Dobbiamo lavorare all'unisono per obiettivi chiari e condivisi, senza perderci in regionalismi e localismi.

E non posso che accogliere con gioia la notizia che il nostro direttore Fontana andrà a coordinare le strutture tecniche del comune dell'Aquila dal punto di vista della ricostruzione: avremo una garanzia intellettuale e concettuale in più a darci lo slancio vincente.

Noto che avete invitato esponenti internazionali per dare un contributo a questo convegno. Una scelta azzeccata in quanto queste occasioni devono dare quel valore aggiuntivo che permette di rilanciare gli Stati Generali e correre veloci verso la vittoria.

Sono sicuro che il rilancio di questa regione non dipenderà solo da belle parole, ma da azioni concrete, capaci di dare una svolta importante in tutta Italia, dando un colpo di spugna definitivo alle tendenze negative che lo stanno affliggendo.

Vi ringrazio per l'attenzione.



## Giuseppe Moretti

SEGRETARIO GENERALE FENEAL-UIL

Innanzitutto voglio fare i complimenti alla vostra iniziativa, al taglio che le avete dato, alla scelta di focalizzare i problemi inerenti il settore edile ripartendo proprio dall'Aquila.

Il terremoto del 6 aprile è diverso da quello che ha scosso l'Umbria e il Friuli, in quanto ha messo in ginocchio una città capoluogo, colpendo profondamente le coscienze individuali e collettive.

Voglio iniziare il mio intervento partendo dal manifesto degli Stati Generali, in cui è stata espressa da tutti i contraenti la linea per il futuro che vogliamo costruire, mettendo l'edilizia al centro del cambiamento e della modernizzazione del Paese. Un manifesto che ha subito una forte accelerazione al suo programma proprio in seguito al terremoto dell'Aquila.

Gli Stati Generali sono una sorta di unicum in Italia, poiché di rado si sono viste sedere intorno allo stesso tavolo organizzazioni diverse, ma accomunate dallo stesso punto di vista, convergendo su obiettivi comuni e condivisi. Purtroppo condivido la preoccupazione espressa da Buzzetti, e anche io sono convinto che il 2010, per il nostro settore, sarà ancora più difficile dell'anno appena trascorso. Purtroppo i colpi della crisi sono stati devastanti e i provvedimenti che abbiamo attuato per uscire dal tunnel non si sono rivelati all'altezza della situazione.

Domani il Direttore del CRESME, Lorenzo Bellicini, fotograferà meglio la situazione e penso che anche il suo intervento non darà buone notizie. Forse non riusciremo più a tornare ai livelli precedenti la crisi e dovremo subire un ridimensionamento dell'intero settore.

Dopo l'accordo con la conferenza delle regioni, la mia organizzazione aveva valutato positivamente l'ampliamento del Progetto Casa 2. Ora siamo costretti a ricrederci. L'incidenza sui territori si è sviluppata a macchia di leopardo, le opere pubbliche non sono riuscite a compensare la caduta del mercato immobiliare, le associazioni imprenditoriali che vendono materiale da costruzione stanno agonizzando. Quindi, mi sembra palese che lo scenario sia molto preoccupante.

Per fronteggiare questa drammatica situazione non possiamo permetterci di far saltare la filosofia alla base degli Stati Generali, dobbiamo continuare sulla strada che abbiamo intrapreso, perché le richieste che abbiamo presentato al Governo devono ancora essere attuate, in primis la Cassa integrazione guadagni e la richiesta di equiparare il nostro settore agli altri. Questo per evitare un progressivo ingigantirsi dei dati che Frezza ha elencato nella sua relazione.

Tornando al tema di questo convegno, penso che in questa tavola rotonda manchi la testimonianza di un dirigente sindacale del posto, che potrebbe dirci con più chiarezza cosa sta avvedendo in città e nei comuni colpiti dal sisma.

L'Aquila dovrà essere un banco di prova per tutti noi. È qui che dobbiamo fare i passi in avanti che tutti ci chiedono, partendo dal DURC e dalla congruità.

La ricostruzione di questa città presenta molteplici aspetti, attira le organizzazioni malavitose che vogliono arricchirsi sulle disgrazie altrui, sfrutta la manodopera straniera arrivata in loco per trovare lavoro. Il nostro compito sarà, quindi, quello di denunciare le infiltrazioni mafiose e tutelare la messa in sicurezza di regole e garanzie per i lavoratori. Allora, dobbiamo avvalerci degli strumenti in nostro possesso, come le Scuole Edili e i Cpt, per dare professionalità e qualità alla ricostruzione.

Il quadro esterno non ci consentirà di presentare piattaforme unitarie, ma questo non deve vanificare lo straordinario lavoro unitario che abbiamo costruito e lo sforzo di ottenere un risultato contrattuale in tempi brevi, fermo restando che il negoziato va ancora sviluppato.

La nostra bilateralità che tanta importanza ha nei nostri ragionamenti, è frutto di un tessuto paritetico ed unitario e a noi spetta salvaguardarla.

Infine, un plauso alla proposta di dare vita ad un centro di ricerca sull'ingegneria sismica da realizzarsi con l'Università dell'Aquila. Una proposta che, sono certo, inciderà sul tessuto sociale della città, consentendole di tornare agli splendori dei tempi passati.

Vi ringrazio.



## Carlo Zini

PRESIDENTE ANCPL – LEGACOOP

È la prima volta che metto piede in questa meravigliosa Sala della Cittadella, la testimonianza più lampante di come alcune costruzioni di questa città abbiano retto meravigliosamente alla devastante forza d'urto del sisma.

Il mio intervento penso abbia una sensibilità maggiormente soggettiva, in quanto la mia tesi di laurea verteva sull'ingegneria sismica.

La cultura del terremoto in Italia è cresciuta esponenzialmente e dal sisma di Messina abbiamo assistito ad una progressiva evoluzione nella costruzione qualitativa degli edifici.

Parto da un concetto tecnico generale: è importante che la formazione tecnica si accompagni alla formazione politica. L'opinione pubblica deve essere consapevole che ai terremoti, anche quelli meno prevedibili, si può resistere investendo nelle conoscenze e nella qualificazione delle strutture che si trovano nelle aree a maggior rischio sismico.

In questi mesi, ho spezzato più di una lancia a favore di categorie ingiustamente additate dall'opinione pubblica come uniche responsabili del disastro, in primis i costruttori.

Il processo è stato condotto con virulenza dai media, ha trovato un solo capro espiatorio, dimenticando che i responsabili vanno ricercati anche tra i proprietari immobiliari, ovvero tra coloro che fanno dell'immobile un vero e proprio bene di investimento.

Dobbiamo promuovere una cultura a favore della qualità delle nuove costruzioni e, allo stesso tempo, chiedere allo stato incentivi che spronino i privati ad investire in maniera qualificativa nei loro beni.

Noi abbiamo una responsabilità nei confronti dell'opinione pubblica molto importante: possiamo costruire con qualità e la qualità implica una scelta politica basata sui finanziamenti. Non capisco perché si parla di contributi per la rottamazione delle automobili e non si parla di contributi per la rottamazione delle case.

Il pubblico deve creare una cultura nei privati che coniughi alla sicurezza gli investimenti, infatti senza di essi non riusciremo andare da nessuna parte.

Non siamo riusciti a rigenerare il giudizio dell'opinione pubblica sull'industria delle costruzioni, è considerata inadeguata rispetto altri tipi di industrie.

Pensare che i privati finanzino le opere pubbliche è un'illusione, soprattutto in un momento in

cui non si trovano finanziatori. Quindi dobbiamo pensare ad investimenti statali che producano ricchezza e non si basino solo sull'assistenzialismo. In questi ultimi anni siamo stati gli artefici dello sviluppo del Paese e, se qualcuno ci aiuterà, riusciremo ad esserlo ancora.

Un'ultima considerazione per quanto riguarda gli Stati Generali: penso che il segnale unitario che stiamo dando al Paese sia molto importante. Dobbiamo continuare a dare identità al settore, a caldeggiare gli Enti Bilaterali – l'unico viatico per fronteggiare la crisi – e, cominciando dalla ricostruzione dell'Aquila, dare un segnale forte a tutto il Paese.

Grazie per l'attenzione.



## Domenico Pesenti

SEGRETARIO GENERALE FILCA CISL

PRESIDENTE FETBB

Volevo ringraziare la presidenza della CNCE per avere scelto questo luogo, perché ci da la possibilità di affondare problemi del settore non solo in termini tecnici, ma per così dire emozionali.

Infatti, credo che sbagliremmo e limiteremmo la nostra capacità di intervento, se non fossimo capaci di cogliere le emozioni e la vita di tutte quelle persone che sono state vittime del terremoto. Scegliere questo posto significa affermare che il settore delle costruzioni fa parte del territorio e riesce a dare una risposta alle domande che la popolazione dell'Aquila ci pone. Si tratta di un segno di solidarietà verso coloro che hanno perso tutto, significa dare una speranza per il futuro a chi vede il futuro incerto, significa far capire che si può ancora costruire all'insegna della sicurezza e di maggiori capacità tecnologiche.

Ben venga, quindi, la decisione di destinare quanto raccolto attraverso i nostri Enti Bilaterali, per il Centro di formazione e ricerca per tecniche di costruzioni antisismiche e di restauro, un centro che ci aiuterà non solo a salvare quanto costruito in passato, ma a fare in modo che l'edilizia torni ad essere qualitativa, non solo in Italia ma anche all'estero.

I mass media hanno puntato il dito su episodi di mal costruzione. Forse i toni sono stati troppo accesi, ma penso anche che sia sbagliato non guardare in faccia la realtà. E penso anche che il il nostro settore debba dare un giudizio positivo verso chi costruisce bene, ma debba anche essere capace di dire no a chi costruisce male. Oggi la ricostruzione è l'obiettivo prioritario di questa regione in quanto sono ancora troppe le famiglie senza un tetto. Ma la fretta non deve soppiantare la qualità, perché se dovessimo guardare solo alla fretta e alla necessità di costruire, potremmo perdere il senso del costruire bene.

Dobbiamo partire dal progetto Abruzzo per dare un segnale, per affermare che in questa regione si sta sperimentando una nuova fase tra parti sociali ed istituzioni, che domani sarà attuato in tutto il Paese. A partire dal DURC che, pur avendo fornito buoni risultati in passato, deve essere potenziato anche e soprattutto grazie alla congruità, come giustamente affermava Frezza nella sua relazione.

Dobbiamo fare in modo che in Abruzzo si costruisca all'insegna della regolarità. Infatti la regolarità è parente stretta della legalità e, quindi, selezionare imprese regolari significa anche evitare l'infiltrazione di imprese illegali.

Abbiamo anche altri strumenti che possano accompagnare il DURC nella sua riuscita: penso alla patente a punti, inserita nel Testo Unico per la Sicurezza, capace di monitorare qualsiasi impresa fin dalla sua nascita e non solo l'aggiudicazione dell'appalto.

Solo così riusciremo a tutelare le imprese sane e ad espellere tutte quelle che operano in un ambito di irregolarità, rette da false imprenditori che così tanti danni hanno causato al nostro settore.

Tutelare le imprese comporta anche una tutela dei lavoratori e della loro formazione professionale.

Attraverso i nostri Enti Bilaterali, dovremmo garantire maggiormente la permanenza del lavoratori nel settore. Soprattutto in questo momento critico, dovremmo rilanciare la richiesta di una Cassa Integrazione capace di coprire periodi di disoccupazione più estesi e proporre corsi di formazione professionale per i non occupati, in modo tale da riqualificarli e reinserirli nel mondo del lavoro.

Abbiamo istituito gli Stati Generali prima del terremoto e il terremoto stesso ha ingigantito la nostra iniziativa. Gli Stati Generali ci hanno portato ad avere incontri con il Governo e il Ministro per le Infrastrutture ci ha assicurato che entro fine anno tutti i cantieri del piano infrastrutture sarebbero stati aperti. Credo che se vogliamo vedere aperti quei cantieri, dovremmo agire nuovamente tutti insieme e chiedere di potenziare gli sgravi fiscali per chi vuole ristrutturare le case e attuare una restaurazione del patrimonio abitativo.

Oggi più che mai è necessario fare sistema come Casse Edili, come Scuole Edili, come Comitati antinfortunistici: non è più possibile che indicazioni nazionali non vengano applicate sul territorio. Occorre un sistema nazionale in grado di far funzionare all'unisono tutti gli enti presenti sul territorio, occorre un forte coordinamento sulle politiche di settore che in quelle occupazionali.

Il nostro sistema ha grandi professionalità. I Direttori delle Casse Edili e tutti coloro che operano al loro interno, oltre alle capacità tecniche, hanno l'orgoglio di appartenere ad un sistema che ha lo scopo di dare regolarità ad un settore, certamente difficile, ma che si può rendere migliore.

Penso che l'esperienza unitaria nata con gli Stati Generali vada difesa con passione.

Sarebbe un errore madornale far cadere quel grande patrimonio di azione comune che insieme abbiamo sviluppato, l'unico in grado di dare una risposta positiva a questo difficile momento.



## Giuliano Sciarri

SEGRETARIO GENERALE CNA COSTRUZIONI

Al mio posto era previsto l'intervento di Rinaldo Incerpi. Il Presidente era già in partenza per L'Aquila, ma un contrattempo lo ha trattenuto.

L'idea di svolgere il Convegno Nazionale delle Casse Edili a L'Aquila, fin da subito, è stata una proposta condivisa da tutto il settore, non solo per l'onda emotiva provocata dal sisma in tutti noi, ma per vedere con i nostri occhi la situazione presente e futura di questa Regione.

Le nostre organizzazioni, da sempre, si sono preoccupate della qualità e della qualificazione del settore, un impegno che è diventato ancora più pressante, dopo la sciagura che colpì l'Abruzzo.

Mi congratulo per l'iniziativa volta a dare vita al centro di ricerca per la sismicità e la sicurezza, un vero e proprio investimento sul futuro che risponde in pieno allo spirito degli Enti Bilaterali, nati da un'esigenza di mutualità e di cooperazione tra le associazioni imprenditoriali e sindacali.

Penso che si tratti di un'iniziativa fondamentale non solo dal punto di vista della ricerca, ma anche da quello della formazione per tutti gli operatori del settore e, conseguentemente, risorsa per il futuro e la ricostruzione dell'Aquila.

La scorsa settimana ero all'Aquila per presentare, insieme ai colleghi abruzzesi, un marchio di qualità per le piccole e medie imprese impegnate nella ricostruzione. Credo che tutti insieme dobbiamo percorrere questa strada, mantenendo vivo lo spirito unitario che sta contraddistinguendo gli Stati Generali.

La crisi, come sappiamo, sta mettendo in ginocchio il settore e, anche se gli indicatori macroeconomici non sono allarmanti, il peggio per l'edilizia non si è ancora fatto sentire in tutto i suoi effetti. Una situazione negativa che non riguarda solo l'occupazione, ma che registra un preoccupante aumento del sommerso.

Come Stati Generali dovremmo tornare a quello che, in parte, si è mosso a luglio dopo la riunione del tavolo interministeriale presso la Presidenza del Consiglio, e chiedere al governo una riapertura del tavolo perché le cose da fare, sia intermini di interventi che di risorse, sono ancora molte.

Così come credo sia necessario riaprire il tavolo faticosamente riunito presso il Ministero del Lavoro e discutere dell'effettiva efficacia dei mezzi preposti alla garanzia della legalità e della sicurezza.

Infatti, purtroppo, abbiamo una mole di adempimenti e obblighi legati alla sicurezza che, in realtà, producano solo certificati dei quali non si è mai verificata l'effettiva efficacia. Siamo l'unico Paese in Europa in cui la legalità ha costi elevatissimi in termini di dimostrazione della stessa.

Dobbiamo, quindi, unitariamente confrontarci con queste sfide e fare un passo in avanti, non solo per quanto riguarda la legalità del settore, ma anche sulla qualità del costruito stesso, partendo dall'edilizia sostenibile e dall'efficienza energetica.

È grande un impegno, ma sono convinto che insieme riusciremo a rispettarlo.



## Walter Schiavella

SEGRETARIO GENERALE FILLEA CGIL

Buongiorno a tutti.

La crisi prima di tutto. Una crisi che esiste e che ci investirà a breve. Una crisi che il Governo non è riuscito a fronteggiare, dimostrando un'assoluta insufficienza in termini di azione e proposte.

Spetta, quindi, a noi agire di conseguenza, partendo dallo spirito caratterizzante gli Stati Generali, un'esperienza che dobbiamo praticare e non solo evocare, declinando la qualità in tutte le sue accezioni, misurandolo proprio nella regione che ne ha più bisogno, l'Abruzzo. Questa regione dovrà essere il nostro banco di prova, in essa dobbiamo sperimentare il tema della ricostruzione qualitativa da tempo invocato.

Dove il Governo ha fallito? Su due elementi fondamentali: la programmazione e le risorse.

L'Aquila non è stata costruita peggio di altre città italiane. Se esiste un problema legato alla qualità del costruire, si tratta di un problema di carattere generale che nasce dalla mancanza di programmazione.

L'84% del patrimonio edilizio in Italia è stato costruito antecedentemente la legge antisismica, quindi non è a norma. Nella città dell'Aquila hanno agito quelle distorsioni sistemiche che hanno consentito ad imprenditori senza scrupoli di non rispettare le leggi, mettendo a rischio l'incolumità di moltissime persone. Spetterà alla magistratura fare i dovuti controlli e punire i colpevoli, evitando di sparare nel mucchio, così come sta facendo adesso. Resta, comunque, il dato di un'assoluta assenza di programmazione, sebbene questo Paese sia stato colpito negli ultimi anni da circa duecento disastrosi terremoti e, quindi, sia un Paese non nuovo a simili situazioni.

Alcuni dati per quanto riguarda il secondo punto, ovvero le risorse. Dal dopoguerra ad oggi sono stati spesi oltre 150 miliardi di euro per far fronte alla ricostruzioni del dopo terremoto.

Come dicevo prima, l'84% del patrimonio abitativo non è antisismico, ossia 7 milioni di abitazioni pari a 600 milioni di metri quadri. Il costo stimato per la messa in sicurezza di tale patrimonio è di 200 miliardi. Basta mettere a confronto queste due cifre per capire che qualcosa non funziona.

Quindi, per la ricostruzione dell'Aquila occorrono programmazione e risorse.

Una ricostruzione che non può non prescindere anche sul tessuto socio-economico della città stessa. Come abbiamo visto, i dati sulla struttura produttiva dimostrano con chiarezza quanto il settore

terziario ed universitario incida, e quanto il centro storico fosse il motore propulsivo dell'intera economia aquilana.

Quindi, occorre una ricostruzione di qualità. E per una ricostruzione di qualità occorrono modelli di ricostruzione adeguati, che assumano un ruolo diverso dal soggetto pubblico nella sua fase di programmazione e nell'assunzione di poteri sostitutivi per quelle unità immobiliari tipiche dei centri storici. Una ricostruzione che non assuma la logica del mero risarcimento del diritto proprietario, retto da quei limiti dell'80% sulle seconde case che impediranno alla gran parte del patrimonio aquilano di essere ricostruito.

Non possiamo immaginare una ricostruzione dei centri storici senza l'introduzione di quegli elementi di qualità che sappiano scremare le imprese e strutturare il ciclo produttivo dell'impresa in termini di qualità. Il Decreto Abruzzo stipulato dal Governo, oltre a presentare difetti congiunturali (come lo spalmare la spesa dal 2014 al 2032, allungando a dismisura i tempi d'intervento) non ha introdotto meccanismi fondamentali per una ricostruzione efficace quali il DURC per congruità, la tracciabilità dei pagamenti, o il limite al subappalto.

Tali meccanismi non sono stati introdotti? Bene, proviamo ad introdurli adesso, per ricostruire quei centri storici dal patrimonio immenso che chiedono, oltre alla qualità architettonica, anche quella delle imprese che se ne occupano. Proviamo a costruire degli elementi di carattere propositivo e rivendicativo nei confronti del sistema istituzionale abruzzese e nazionale che provino a farci fare un passo in avanti rispetto all'esperienza degli Stati Generali che, altrimenti, rischiamo di ricordare solo come testimonianza della nostra capacità di essere sistema e di condividere grandi obiettivi.

Affrontiamo il tema della qualità della ricostruzione, ragioniamo con quali meccanismi affrontarla, mettiamo intorno allo stesso tavolo, quello della prefettura, tutti i soggetti istituzionali preposti e, soprattutto, portiamo a quel tavolo proposte di lavoro concrete ed attuabili sulla riqualificazione delle imprese, sugli ammortizzatori sociali, sulla riduzione del ricorso ai massimi ribassi, il vero innesco degenerativo di tutto il settore. Questi sono i punti sui quali mi piacerebbe misurarmi nel prossimo periodo.

Rinnovo i miei complimenti all'intero sistema delle Casse Edili, auspicando una forza propulsiva che ci renda ancora più forti come sistema. Dobbiamo migliorare i suoi poteri di coordinamento, di indirizzo e controllo, renderli effettivi, mantenendoli in equilibrio con la necessaria autonomia che nasce dal sistema contrattuale.

Dobbiamo rafforzare quei poteri che non snaturano il sistema, ma che rendono efficaci i nostri Enti derivanti dai contratti, e che solo restando tali, rimarranno nostri. Quindi il contratto resta il punto base sul quale misurarci.

Noi siamo assolutamente convinti che dobbiamo costruire sintesi unitarie per realizzare un efficace rinnovo contrattuale in tutte le fasi del negoziato. Ma perchè questo avvenga è necessario esercitare l'autonomia contrattuale portata avanti finora, un'autonomia che è parte della nostra storia e che vogliamo ad ogni costo valorizzare.



## Armido Frezza

PRESIDENTE CNCE

### CONCLUSIONI

Per questi primi due giorni di convegno abbiamo coniato due slogan *“Più regolarità e più qualità per uscire dalla crisi del settore”* e *“La ricostruzione dell’Aquila come opportunità per una nuova edilizia”*. Dagli interventi che si sono succeduti credo che tutti siano all’unisono con i nostri slogan e quindi che la strada intrapresa sia quella giusta. Che il nostro settore faccia sistema è assodato, ma siamo ben contenti di potenziare questo sistema, portarlo avanti e passare dalle parole ai fatti.

Anche perché, se non riusciremo ad ottenere interventi immediati, molte imprese e molti lavoratori cadranno sul campo.

Mi auguro, perciò, che tutti i nostri sforzi verso questi obiettivi comuni, si trasformino presto in un’azione concreta nei confronti del Governo che, qualche modo, dovrà rispondere alle nostre istanze.

Concludo i lavori della giornata donandovi una foto dei fratelli Alinari della chiesa di S. Bernardino, la cui architettura è stata gravemente danneggiata dal sisma.

Una foto che, oltre a denunciare la gravi ferite inferte dal terremoto, vuole ricordarvi emblematicamente come era L’Aquila prima del 6 aprile e come dovrà tornare ad essere.



**MANIFESTAZIONE MUSICALE DI SOLIDARIETÀ**  
organizzata dalla **CNCE**

in collaborazione con CORALE NOVANTANOVE de L'Aquila e POLIFONICA SANTA CECILIA di Sassari

# Le Casse Edili per L'Aquila

**1 OTTOBRE 2009 ore 17:30**

AUDITORIUM "Generale Florio"  
della Guardia di Finanza - Coppito (Aq)

**Antonella**

**RUGGIERO**

in "La buona novella" di Fabrizio De André

con il contributo di:



**Simona**

**MOLINARI**

**MAXIATA**

LA MANIFESTAZIONE SARÀ PRESENTATA DA  
Pino **SCACCIA** e Chiara **DI GIAMBATTISTA**



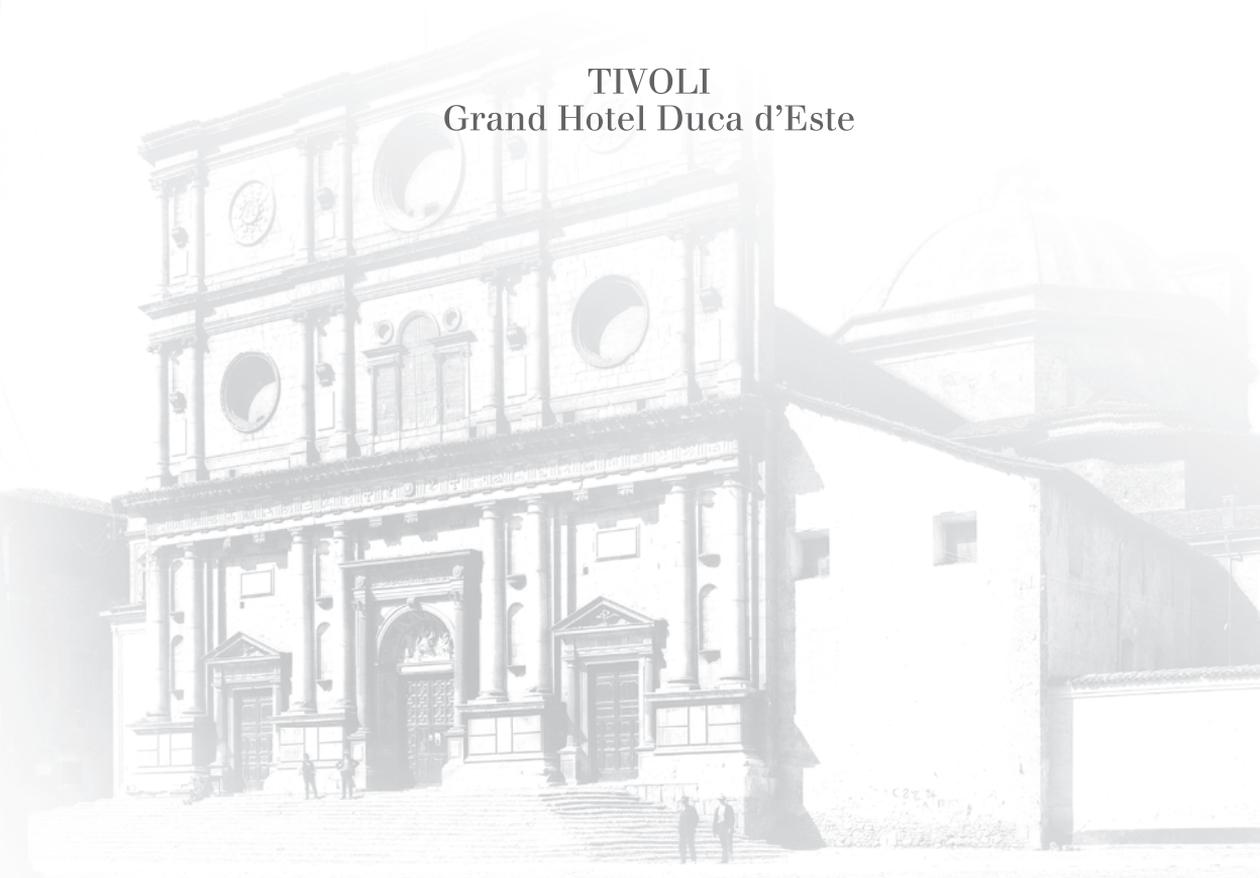




CONVEGNO NAZIONALE  
DELLE CASSE EDILI

Venerdì  
2 ottobre 2009

TIVOLI  
Grand Hotel Duca d'Este







## Armido Frezza

PRESIDENTE CNCE

Nelle prime due giornate congressuali abbiamo parlato della grave crisi che sta investendo il nostro settore, non solo in Italia. Eppure, i numeri che abbiamo dato non hanno rilevanza, senza un confronto con quello che sta avvenendo in Europa e negli Stati Uniti, per capire se la nostra è una discesa irreversibile e in che livello ci posizioniamo rispetto al resto del mondo.

Oggi parleremo, quindi, della crisi delle costruzioni a livello europeo e negli Stati Uniti e vedremo in che modo gli Enti Paritetici regolino e sostengano il nostro settore.

Prima di passare la parola a Mauro Macchiesi, Vicepresidente CNCE, per l'inizio dei lavori, vorrei salutare, ringraziandoli per la loro presenza, il Segretario del Sindacato Europeo Sam Hagglund, e il Presidente di Prevedi, Remo Carboni.





## Mauro Macchiesi

VICEPRESIDENTE CNCE

Nel definire il programma dell'annuale assemblea nazionale, il comitato di gestione ha ritenuto utile al sistema delle parti sociali e contrattuali costituenti il comitato nazionale delle Casse Edili approfondire, dal versante sopranazionale, il carattere della crisi del settore e le possibili soluzioni per uscirne, facendo assumere al settore quel ruolo anticiclico che sempre ha avuto di fronte a crisi di ciclo e strutturali.

Il settore edile in Europa produce circa l'11% del prodotto interno lordo, il settore dà lavoro attualmente a circa 16 milioni di lavoratori dipendenti.

Il numero reale supera nettamente questa cifra, se si tiene conto anche dei lavoratori in nero e dei falsi lavoratori autonomi. Se si estende la sfera dell'influenza dell'edilizia ai fornitori, all'indotto urbanistico e commerciale, il dato viene stimato maggiore di una volta e mezzo, rispetto a quello degli addetti in senso stretto.

Nel complesso, si stimano circa 26 milioni di persone che vivono del lavoro in questo settore e assicurano con esso il mantenimento delle loro famiglie.

Dopo oltre 10 anni di ciclo espansivo e crescita generalizzata nel settore edile europeo, dovuto a fattori diversi da un Paese all'altro, la tendenza si è invertita e si sono sommati effetti globali di carattere finanziario con effetti del mercato domestico come, ad esempio, la riunificazione della Germania o il recupero urbano della Spagna, la manutenzione del patrimonio immobiliare privato in Italia con gli incentivi fiscali al committente.

Le prospettive future sfuggono, in ragione della crisi economica e finanziaria attuale, a qualunque analisi definitiva.

Si può avere una recessione provocata da una domanda insufficiente e dalla carenza di mezzi finanziari, ma può essere anche un inizio di ripresa, visto che nel passato l'industria ha spesso dimostrato la propria capacità di svolgere il ruolo di motore per l'occupazione in tempo di crisi, soprattutto una forma di raccolta del risparmio in sostituzione dell'investimento finanziario.

La crescita e la contrazione di un mercato complesso come quello edile determina tensioni che mettono in discussione la leale concorrenza tra imprese e questo è un punto sui cui si possono determinare iniziative comuni fra le associazioni che rappresentano le imprese e le federazioni che rappresentano i lavoratori.

Quindi il corretto rispetto della normativa sociale e della contrattazione collettiva sono i punti su cui lavorare insieme e per realizzare ciò occorre focalizzare i tre punti di maggiore esposizione, ovvero i finti lavoratori autonomi, il lavoro nero, la sicurezza nei cantieri. Su queste condizioni occorre vigilare per trovare soluzioni equilibrate fra il diritto alla libera circolazione delle merci, delle imprese e dei lavoratori con il rispetto delle normative che reggono i rapporti di lavoro nei singoli Stati.

Il nuovo Parlamento europeo uscito dalle elezioni del 7 giugno 2009, la composizione della nuova Commissione europea che sembra orientata a portare avanti dibattiti dedicati alla direttiva distacchi, i neo eletti rappresentanti dei popoli europei con una qualificata presenza di parlamentari di fede liberale potrebbero riaprire il dibattito di rivedere la direttiva distacchi, con un avvicinamento alla filosofia della direttiva servizi. Una strada che, oltre a creare problemi sui mercati nazionali, introdurrebbe maggiori difficoltà per combattere le forme elusive sui contratti e la previdenza.

Certe tendenze radicali potrebbero far tornare in auge le nozioni di protezionismo e segmentazione nel mercato dell'impiego e negli spazi economici nazionali.

È essenziale fornire nuovi spunti di riflessione in materia di relazione sociale, di politica sociale e, soprattutto, di evoluzione retributiva.

Questi spunti meritano di essere esplorati in profondità, affinché possa essere costruita un'unione europea, non solo sulla base di interessi economici, ma anche su solide realtà sociali e democratiche.

Il sistema contrattuale collettivo italiano e il sistema bilaterale italiano che ne deriva, con tutti i limiti che può avere, ha prodotto un'originale esperienza che ha fatto assumere ai contratti un valore nazionale importante, in una situazione in cui si parla di federalismo, senza fare i conti con le dimensioni territoriali.

In assenza di leggi sociali che valorizzano le professioni e il sistema delle imprese, il contratto collettivo nazionale costituisce un punto insostituibile di equilibrio regolatore di mercato.

Il contratto nazionale edile è formulato su un sistema vecchio di oltre cinquanta anni, ma di giovane attualità, basti vedere nell'attuale dibattito sulla contrattazione di secondo livello, come il contratto nazionale esalti la contrattazione territoriale e come gli enti bilaterali di emanazione contrattuale hanno contribuito a dare una rappresentanza nazionale al settore.

Credo che queste tre giornate ne sono un esempio.

La crisi sta colpendo il settore nel nostro Paese come denunciato dagli Stati Generali tenutisi a Roma il 14 maggio 2009.

La forte contrazione registrata fra la fine del 2008 e il primo semestre del 2009 continua a diminuire, ma su ritmi più contenuti.

Nonostante il moderato recupero della fiducia di famiglie e imprese, permane elevata l'incertezza circa i tempi della ripresa interna, su cui pesa il rischio di un ulteriore peggioramento del mercato del lavoro.

Indicazioni più promettenti emergono dall'andamento dell'economia internazionale in corrispondenza con il miglioramento dell'attività e degli scambi commerciali nei Paesi emergenti. Ma sono timidi segnali che si contrappongono ad un uragano che si è abbattuto sull'economia reale.

Per il 2009, si prevede in Italia una riduzione degli investimenti nelle costruzioni dell'11% rispetto al 2008.

Nei 15 Paesi dell'Unione Europea gli investimenti nel settore delle costruzioni sono rallentati nel 2007, diminuiscono nel 2008 e crollano nel 2009.

In Irlanda per il 2009 si prevede una diminuzione del 31,9%, dopo il taglio del 20,8% del 2008, in Portogallo -15%, nel Regno Unito -14%, in Spagna -13, in Svezia -12%.

Nel 2010 le fonti degli indicatori prevedono un'ulteriore diminuzione, anche se in misura più lieve.

Con riferimento all'occupazione in Italia, i dati ISTAT di contabilità nazionale relativi al 2008 segnalano un calo del volume del lavoro dello 0,4% per i lavoratori dipendenti e dello 0,8% per i lavoratori autonomi.

Più marcata la diminuzione delle ore lavorate con un -1,7% contro un -0,5% dell'intero sistema economico.

L'osservatorio della CNCE, in un raffronto ottobre 2007/giugno 2009, ci segnala abbiamo una riduzione del 18,5% del monte ore versate, dell'11,6% dei lavoratori iscritti e del 9,5% delle imprese iscritte.

Segnalo un dato significativo che emerge dal raffronto maggio 2009/giugno 2009: un rallentamento della diminuzione delle monte ore versate, ma un aumento della diminuzione degli operai e delle imprese iscritte.

Questo potrebbe significare l'inizio di una fase dispersiva del patrimonio del settore.

Le forze sindacali e imprenditoriali insieme hanno richiesto al Governo italiano un tavolo permanente di confronto sui provvedimenti legislativi e finanziari a sostegno del settore, riscontrando l'insufficienza degli investimenti per recuperare il deficit infrastrutturale del Paese rispetto al resto d'Europa e delle leggi di incentivazione fiscale per favorire l'investimento privato, ma soprattutto un piano straordinario di piccole opere che può essere finanziato con il superamento dei parametri del patto di stabilità Stato – Enti locali, almeno per quei comuni virtuosi che oggi hanno un bilancio sano.

È di questi giorni la denuncia di importanti sindaci, come quello di Bologna che, in presenza di finanziamenti disponibili, non sono nelle condizioni di procedere alle gare di appalto.

Perché questi lavori possano essere cantierati entro il I semestre 2009 e, quindi, avere un valore anticiclico alla crisi occupazionale, c'è la necessità di un politica industriale delle costruzioni fondata sull'innovazione sostenibile.

La crisi economica globale che stiamo vivendo ci impone una seria riflessione sull'attuale modo di vivere e produrre: crescita illimitata, uso indiscriminato di risorse, ricerca del profitti oltre ogni regola, aumento della povertà e della disuguaglianza sociale tra le nazioni all'interno di uno stesso Paese.

Le condizioni del nostro modello di sviluppo sono, per così dire, venute al pettine, a seguito dell'estendersi del processo di globalizzazione.

Occorre ripensare lo sviluppo e identificare soluzioni che coniughino la sostenibilità ambientale con la redistribuzione sociale e che ripropongano il tema del fondamento etico dell'agire civile.

Anche nei nodi della produzione, occorre che si affermino nuovi imperativi.

Lo sviluppo deve essere sostenibile, locale ed integrato se si vuole costituire un'alternativa in grado di produrre una crescita economica civile.

Lo sviluppo deve essere sostenibile poiché deve garantire la perseverazione delle risorse del pianeta e pari opportunità alle generazioni future, locale in quanto capace di valorizzare le risorse dei territori per offrire prodotti qualitativamente competitivi nel mercato globale, integrato perché questo sviluppo deve attuarsi nell'ambito di filiere corte che mettano a sistema le capacità produttive dei comparti contigui per perseguire obiettivi di sviluppo territoriale sostenibile.

Anche nell'industria delle costruzioni l'innovazione sostenibile deve essere il riferimento di un nuovo modello di sviluppo.

La ricerca della qualità nei prodotti e nei processi deve costituire il principale motore di questo sviluppo e la produzione si deve orientare verso beni e servizi innovativi.

Le costruzioni costituiscono una delle principali attività per raggiungere gli obiettivi di autosufficienza energetica degli edifici e dei contesti urbani, e di minimizzazioni delle filiere locali sostenibili.

Questi obiettivi vanno sostenuti con piani finanziari pluriennali, con una legislazione di sostegno interdisciplinare e con programmi di formazione per fare crescere e sostenere i processi di riconversione professionale.

Non è compito degli Enti Bilaterali definire le strategie delle politiche per il settore, Enti che pur in presenza di un mercato complicato e non sempre trasparente, hanno saputo autoproporsi con innovative iniziative contrattuali e con proposte legislative a sostegno dell'autogoverno del settore.

La CNCE, come nei suoi compiti statuari, vuole mettere a disposizione la conoscenza dei dati ed offrire una serie di riflessioni, in questo caso, guardando allo scenario del mercato europeo e non solo. Le comunicazioni degli illustri ospiti ci aiuteranno a riempire un quadro di insieme sicuramente utile al lavoro che dovremmo compiere nei prossimi mesi.

Vi ringrazio per l'attenzione.



## Lorenzo Bellicini

DIRETTORE CRESME

### “LA CRISI DELLE COSTRUZIONI A LIVELLO EUROPEO”

Buongiorno a tutti.

Prima di descrivere quello che sta accadendo, sarebbe preferibile dare uno sguardo alla nostra storia recente.

Gli anni 2000, in termini di crescita del Prodotto Interno Lordo, sono stati quelli con il più alto tasso di crescita, grazie anche ad un processo di globalizzazione che ha visto cambiare lo scenario economico mondiale.

La novità ha riguardato la nascita delle cosiddette “economie emergenti” a scapito delle cosiddette “economie avanzate” e il principale motore della crescita risiede nel settore delle costruzioni. Il capitale fisso edilizio non ha mai avuto, come in questi anni, una così forte impennata.

Questa fortissima crescita del PIL in relazione alle economie emergenti si traduce in grandi urbanizzazioni e grandi infrastrutturazioni, in un importante processo di industrializzazione, nella rilocalizzazione delle attività e degli insediamenti che ha portato ad un significativo boom immobiliare.

Diversa la situazione delle economie avanzate, il cui motore non è stato così brillante, e sono state costrette ad aggrapparsi al settore delle costruzioni e al boom immobiliare, peraltro all'origine della crisi finanziaria, per colpa di un modello economico ad alto rischio finanziario che ha messo in crisi il decennio in corso.

Gli anni 2000 sono stati caratterizzati da forti flussi migratori che hanno alimentato la domanda abitativa, da un boom eccezionale delle famiglie, da una grande competizione tra territori. Insomma, si è trattato di un vero e proprio boom del mercato.

Nel 2007 qualcosa inizia a cambiare, mutando radicalmente nell'autunno del 2008.

I dati del Fondo Monetario Internazionale prevedono per il 2009 una flessione del PIL del 1,4%, una flessione che sembra contenuta rispetto al dramma che stiamo vivendo. Ma dobbiamo tenere presente che il PIL preso in considerazione è mondiale e, analizzato storicamente, possiamo affermare che non c'è mai stata dal secondo dopoguerra ad oggi, una crisi talmente imponente.

Quale crisi stiamo vivendo? Quella della Net Economy degli anni 2000? La grande crisi immobiliare del 1991? Quella relativa al secondo shock petrolifero del 1982-1984? O quella relativa al primo shock petrolifero della metà degli anni '70? Oppure dobbiamo scomodare la Grande Depressione del 1929, come ha fatto il vicegovernatore della Banca d'Inghilterra, affermando che ci troviamo davanti alla più grande crisi finanziaria della storia?

Forse, andando molto indietro negli anni, una simile crisi finanziaria si ebbe nel 1620 con il commercio del vento ad Amsterdam, quando il prezzo del bulbo del tulipano giocò la stessa partita che l'immobile sta giocando in questa fase.

Ora dovremmo capire se riusciremo a risalire la china, oppure se seguiremo la crisi del 1929, una crisi che si trascinò per diversi anni, corredata da timidi segnali di ripresa e rovinose cadute.

Una crisi difficile, prima finanziaria e in seguito economica, che ha al proprio centro il settore delle costruzioni.

Il tasso di caduta del PIL varia da Paese a Paese, ma registra ovunque flessioni importanti, dal 5% dell'Italia al 6% della Germania e del Giappone.

Una crisi che però, in termini di crescita, colpisce in maniera differenziata.

Le economie emergenti registrano un forte rallentamento, ad esempio la Russia che, avendo intrapreso un percorso di crescita significativo in precedenza, registra una frenata ancora più brusca rispetto alle economie avanzate.

Gli artefici della crisi, ovvero gli USA, pur vedendo scendere il loro prodotto interno lordo al -2,6%, non raggiungono i drammatici picchi europei (-4,8%), che dimostrano, senza ombra di dubbio, dove si trovi il cuore della crisi stessa.

Nel resto del mondo la Cina, pur riducendo i tassi di crescita, passa dal 10% al 7%, l'India scende dal 7,8% al 5,4%, cresce il Medio Oriente, l'Africa tiene e in America Latina la flessione resta contenuta grazie all'economia brasiliana.

Insomma, si sta ridisegnando una mappa dell'economia mondiale, in cui la forma del mercato sta radicalmente cambiando.

Quali le previsioni per il 2010? Il Fondo Monetario afferma che ci sarà una debole ripresa e che l'Europa resterà l'anello fragile dello scenario economico.

Occorre, però, una riflessione. La crisi è grave, ma non stanno mancando sforzi eccezionali per uscire da essa. Nel 1929 la risposta alla crisi fu prevalentemente legata al rilancio della costruzione di opere pubbliche. Oggi il quadro è diverso.

Il principale sostegno economico è andato a colmare, in primis, i rischi della caduta finanziaria. Il settore delle costruzioni ha ricevuto risorse, ma l'impoverimento del tessuto economico ha debilitato i Paesi dal debito pubblico elevato che, ovviamente, non possono più indebitarsi per sostenere l'economia.

Lo scenario economico degli ultimi anni ha seguito un andamento simile alle montagne russe: deflazione, rischio di iperinflazione, nuova deflazione e successiva inflazione.

Nel 2008 il mercato delle costruzioni in Europa valeva 1.500 miliardi di euro, un mercato importante, la cui fetta principale (circa il 20%), era detenuta dalla Germania, seguita dalla Francia (15%),

dall'Italia e dal Regno Unito (13% a testa), e in ultimo dalla Spagna che attestandosi al 12% era il Paese cresciuto maggiormente e che più aveva puntato sul settore delle costruzioni.

Pensate che il tasso di crescita del PIL spagnolo era del 4% annuo, mentre in Italia si attestava intorno al 3% in quattro anni.

Come vedete, un mercato articolato e interessante con cui confrontarsi.

I dati che sto utilizzando sono quelli di Euroconstruct, un raggruppamento di 19 istituti di ricerca, nato nel 1972, di cui il Cresme è uno dei soci fondatori.

A differenza di altre fonti statistiche, si tratta di dati omogenei, che vertono tutti sullo stesso argomento e, quindi, non consentono discrepanze.

Infatti, quando parliamo di mercato delle costruzioni, non ci riferiamo ad un unico mercato, ma ad una sorta di "mercato di mercati", che deve essere segmentato per tipologia e, successivamente, per comparti di attività.

Una classificazione ampiamente condivisa individua quattro tipologie:

- il comparto residenziale di nuova costruzione;
- il comparto non residenziale di nuova costruzione;
- l'attività nel campo delle opere del Genio Civile;
- il rinnovo edilizio.

Una suddivisione, quindi, che mette da una parte le opere a rete e il Genio Civile e dall'altra l'edilizia. Inoltre, l'edilizia viene ulteriormente segmentata in due grandi aree: quella relativi alle nuove costruzioni e quella relativa alla riqualificazioni, specificando, all'interno dell'area relativa alle nuove costruzioni, se si tratta di case o di immobili destinati alle attività produttive.

Abbiamo articolato il mercato europeo in 19 Paesi: 15 Paesi occidentali che fanno parte del raggruppamento Euroconstruct e 4 Paesi dell'Europa dell'est che hanno superato l'esame di ammissione per entrare negli standard che l'istituto di ricerca impone: una suddivisione importante, in quanto dimostrerà la diversità della crisi nelle diverse aree prese in esame.

A prima vista il settore delle costruzioni sta trascinando verso il basso il Prodotto Interno Lordo. Si tratta di una crisi iniziata nel 2008, peggiorata nel 2009 e che per il 2010 prevede un'ulteriore flessione. In parole povere, il mercato delle costruzioni ha subito una riduzione totale del 15%.

Ovviamente, la situazione appare diversa, se entriamo nello specifico dei 15 Paesi occidentali, dove la flessione assume aspetti più importanti, o se focalizziamo la nostra attenzione ai soli 4 Paesi dell'Europa dell'est, in cui il settore delle costruzioni crolla nei tassi di crescita, pur restando positivo e il problema principale risiede nella mancanza di finanziamenti e nel rapporto con il credito.

I fattori negativi di questo scenario sono molteplici: dalla crisi finanziaria, alla recessione economica, dal calo del PIL, all'improvviso rallentamento della domanda.

Siamo passati da una situazione di mercato in cui tutti i modelli di offerta erano accontentati da una domanda in crescita, ad un punto di rottura in cui la domanda si blocca totalmente.

Eppure gli effetti sul nostro settore ancora non si sono fatti sentire appieno: i vecchi cantieri stanno chiudendo, mentre i nuovi non partono, il blocco della domanda e la recessione incidono sulla

disoccupazione e chi vorrebbe investire ha paura a farlo.

Quindi, da tutti questi segnali negativi è logico dedurre che la caduta sarà ancora più rovinosa di quella dell'anno appena passato.

Anche gli Istituti di ricerca sembrano confermare le previsioni poco rosee, basti mettere insieme i dati scaturiti dalle riunioni della Euro Consob dell'ultimo periodo (giugno 2008 – Roma, dicembre 2008 – Bruxelles, giugno 2009 – Varsavia) per comprendere come la situazione sia peggiorata sensibilmente. Mentre in Italia i dati forniti dal Cresme si attestano sulla stessa lunghezza d'onda.

In realtà, dopo dieci anni di crescita eccezionale, era quasi fisiologico che il settore subisse un sostanziale rallentamento. Il tema con il quale dovremmo confrontarci è quello della riduzione: poiché abbiamo vissuto con percentuali di mercato superiori del 20% rispetto al normale, dovremmo aspettarci una conseguente contrazione.

Se analizziamo i diversi comparti di attività, possiamo notare la forza della crisi in atto.

I dati del residenziale sono allarmanti e si stimano in una perdita di circa il 35%, così come i dati legati al nuovo residenziale seguono la scia negativa.

Vanno meglio il settore legato al rinnovo e quello legato al Genio Civile. Ma si tratta di settori che non hanno ancora la capacità trainante per sollevare la caduta del nuovo residenziale e non residenziale.

La situazione di questi due settori, inoltre, diventa ancora più drammatica se inserita nel contesto dei 15 Paesi occidentali che, quindi, non risentono del bilanciamento positivo e dalla compensazione dei 4 Paesi dell'Europa dell'est.

In Italia, dopo una fase legata agli anni '50 e '60 di grande espansione territoriale e urbana con il conseguente proliferare di nuove abitazioni, ci stiamo avvicinando ad una fase simile a quella caratterizzante gli anni '80, volta più ad una riqualificazione del patrimonio esistente che ad un rinnovo urbanistico.

Comunque vadano le cose, un dato è incontrovertibile: non ci siamo mai trovati di fronte ad una crisi del settore così omogenea a livello europeo, fatto salvo il caso dei Paesi emergenti che, come accennavo, sono però troppo deboli per fare da traino.

In un simile quadro l'Italia, anche e soprattutto grazie agli investimenti ed alle politiche di sostegno stanziato, paradossalmente si colloca in una posizione di crescita.

Le politiche di sostegno riguardano principalmente le grandi opere pubbliche.

Nel 2010 si prevede una crescita del 50% per le opere sopra i 100 milioni di euro e del 30% per il 2011 e parte di queste opere saranno in partenariato pubblico e privato.

Seguono gli stanziamenti per l'edilizia sociale.

La Cassa Depositi e Prestiti stanzierà 1 miliardo di euro per finanziare questo settore, i cui risultati però si vedranno non nell'immediato, ma solo nella seconda parte del 2010. Un meccanismo interessante, che riprende il modello delle Housing Company inglesi, ma dalla lunga gestazione. Quale segmento otterrà i benefici più vantaggiosi da una simile iniziativa? I progettisti, le piccole imprese, i distributori di materiali edili e alcuni segmenti che producono le materie prime per la costruzione.

Purtroppo, si tratta di un provvedimento che, esaurita la spinta propulsiva, non sarà da solo in grado

di rilanciare il settore che tornerà ben presto al punto di partenza.

La perdita del settore residenziale è stata condizionata soprattutto dall'invenduto: si è prodotto talmente tanto negli anni passati che ora non si riesce più a vendere, ad un eccesso di offerta non è corrisposto un eccesso di domanda. Senza contare che l'accesso al credito è stato drasticamente ridotto.

I numeri possono essere significativi al riguardo: 800.000 abitazioni costruite in Spagna, 340.000 in Italia, 400.000 in Francia. Numeri impressionanti a cui non corrispondono assolutamente le vendite.

In Italia si stimano circa 150.000 abitazioni invendute, di difficilissima collocazione sul mercato, anche perché mancanti di requisiti innovativi (come il risparmio energetico) che dovrebbero invogliare all'acquisto.

Il mercato residenziale si divide in due tipologie: il monofamiliare, promosso direttamente dalla famiglia e il plurifamiliare promosso dal promotore immobiliare.

Questa figura professionale è stata protagonista sia del boom degli anni 2000, che della sua rovinosa caduta.

Siamo in una situazione non dissimile da quella verificatasi negli Stati Uniti, dove la compravendita ha raggiunto picchi negativi difficilmente eguagliabili. Una vera e propria crescita fuori scala che ha, inizialmente, rivalutato il mercato immobiliare, causandone successivamente la drammatica speculazione.

Però, possiamo fare alcune riflessioni.

Ci troviamo in uno scenario in cui il mercato non è fermo, ma cambia forma, in cui l'offerta non può non prescindere dalla qualità del prodotto erogato.

In un simile contesto la strategia d'impresa diventa fondamentale e diventa fondamentale chiedersi quali saranno i driver per uscire dalla crisi. Occorre una mappa strategica che tenga conto di molteplici domande. Cosa fare rispetto alla riduzione? Quanto incide la percentuale di errore sulla mia attività? Sto affrontando la crisi con la giusta intensità? Mi rendo conto di trovarmi davanti ad una situazione mai vista prima?

Come ridefinisco il mio mercato? Sono posizionato nel punto giusto e ho selezionato i giusti segmenti? Sono in grado di cavalcare le nuove onde in arrivo sul mercato? In che modo mi relaziono con i processi di innovazione tecnologica e con un mercato che sempre più è intersecato con quello dei servizi?

Gli investimenti legati alla fase del boom erano basati sull'aumento della competizione verso il cliente, nell'incremento della strategia territoriale, nelle nuove tipologie di offerta e di capacità produttive. Ma non si è investito sull'innovazione, sul valore aggiunto, sulla formazione e l'informazione, sui nuovi modelli.

I driver del cambiamento ci sono già tutti, in primis quello relativo all'innovazione tecnologica, sempre carente nel nostro Paese.

Inoltre non si deve dimenticare che il mercato del futuro sarà sempre più basato su un partenariato pubblico e privato, dove l'integrazione tra costruzione e servizi, il *facility management*, il concetto

gestionale dell'opera diventeranno preponderanti.

Così come assumeranno un ruolo fondamentale i processi innovativi di *low cost, limited profit housing* ed *energy technology*. Senza dimenticare la riqualificazione.

Insomma, lo scenario alle porte è completamente diverso da quello conosciuto.

La parola Crisi deriva dal verbo greco "crino" che significa separare. Quindi, la crisi è un momento di decisione e giudizio, un crinale in cui cambiano le cose.

La lingua cinese utilizza due ideogrammi per definire la parola crisi: opportunità e pericolo. Credo sia il momento di utilizzare questa opportunità per disegnare una mappa che ci consenta di intervenire sul mercato e trovare l'uscita dal tunnel.

Vi ringrazio.



## Stephen Jones

SENIOR DIRECTOR  
MCGRAW-HILL CONSTRUCTION

### “LA CRISI DELLE COSTRUZIONI NEGLI USA”

Riallacciandomi alla presentazione appena vista sull'impatto economico dell'edilizia in Europa, mi concentrerò sugli Stati Uniti, mostrandovi cosa stiamo facendo.

Ho lavorato per 19 anni nel settore dell'architettura e, per un certo periodo di tempo, anche con importanti aziende del settore tecnologico. Da circa 6 anni lavoro per la McGraw-Hill Construction, studiando l'impatto dei cambiamenti ambientali, economici e tecnologici sull'economia delle costruzioni negli Stati Uniti, anche se da qualche tempo ci stiamo concentrando sempre più sui cambiamenti a livello globale.

Desidero darvi qualche informazione in più sulla McGraw-Hill Construction. Si tratta di una divisione della McGraw-Hill Corporation, che è una public corporation statunitense del valore di 6 miliardi di dollari. Negli Stati Uniti ci configuriamo come provider di riferimento di media, ricerca, servizi per l'industria delle costruzioni. Una delle nostre pubblicazioni di punta - quasi la Bibbia dell'industria delle costruzioni negli Stati Uniti - è “Engineering News Record”, ma tra le nostre pubblicazioni annoveriamo anche “Architectural Record”, punta di riferimento per le aziende del settore dell'architettura. Entrambe hanno quasi 100 anni di storia alle spalle.

Il nostro business maggiore si chiama “Dodge”, ed è la principale fonte di dati per i progetti edilizi. In qualsiasi momento il nostro database ci consente di seguire 600.000 progetti negli Stati Uniti e in Canada.

Infine, abbiamo un folto gruppo di persone che si occupa di ricerca e analisi dei dati ricevuti.

Oggi vorrei condividere con voi le informazioni che abbiamo raccolto attraverso le attività di ricerca e analisi, quindi parlerò brevemente dell'industria a livello mondiale.

Avete già avuto qualche informazione e forse ripeterò parte di ciò che è stato detto, tuttavia mi concentrerò maggiormente sulla situazione economica negli Stati Uniti.

Vi parlerò brevemente di ciò che chiamiamo “Stimulus Program - Programma di Incentivi” e del suo impatto sulla nostra industria.

Vi spiegherò quali saranno secondo noi le implicazioni sull'occupazione, argomento che, sono certo,

interessa tutti noi, ed infine vi parlerò di cosa sta facendo la McGraw-Hill per sostenere il nostro programma di incentivi e quelle che sono secondo noi le sfide, le prospettive e le lezioni apprese da precedenti iniziative condotte negli Stati Uniti, riuscite o meno, che potrebbero interessarvi in relazione alle azioni che vorrete intraprendere nelle vostre economie.

Prima del periodo di pre-recessione nel 2007, vi erano i 10 mercati edilizi di punta in termini di valore; l'Italia all'epoca era ottava, gli USA noni su cinquanta, seguiti dalla Cina e dal Regno Unito.

Oggi esistono 12 mercati leader e solo due di essi - la Cina e l'India - sono ancora proiettati verso la crescita, tutti gli altri grandi mercati attraversano una fase di recessione e declino.

L'economia negli Stati Uniti è ufficialmente in fase di recessione dal dicembre 2007 e la riduzione della spesa al consumo che si accompagna alla recessione ha avuto un impatto molto negativo sul gettito fiscale dei governi, producendo un deficit a livello federale.

I nostri stati non possono operare in deficit: non essendoci gettito fiscale a livello statale, ciò produce un impatto sulla costruzione di opere pubbliche e private.

Abbiamo perso almeno 1.4 milioni di posti di lavoro dall'inizio della recessione fino ad oggi. Anche se la perdita sta diminuendo, la situazione resta comunque piuttosto seria.

Questo grafico vi mostra il tasso di disoccupazione e la sua crescita da agosto 2007 ad oggi.

Gli economisti prevedono che il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti supererà il 10%.

Il mese di febbraio di quest'anno è stato davvero il peggiore e, sebbene si comincino a vedere segnali di miglioramento, siamo ancora molto lontani dalla normalizzazione.

Noi teniamo nota di ciò che chiamiamo avvio del progetto edilizio, si tratta di un momento ben preciso nell'ambito di un progetto che comincia a prendere forma e funzionare.

Quelli che vedete nelle slide sono gli avvisi di progetto partiti dal 2005 al 2008. Si tratta di progetti suddivisi per unità abitative familiari singole e devono essere considerati separatamente da unità multifamiliari, edifici commerciali, istituzionali, industriali. Nella slide successiva vedete i lavori pubblici, sovvenzionati dal Governo e le aziende di fornitura dell'energia elettrica.

Come vedete, già dal 2006, abbiamo cominciato ad entrare in un periodo di crisi nel settore delle unità abitative unifamiliari, a causa di errori di natura sia politica che economica, e questo stato di cose ha messo in ginocchio la nostra economia.

Come vedete, all'epoca eravamo molto forti nel settore dell'edilizia commerciale, istituzionale e industriale e le aziende di fornitura elettrica arrivavano ad una quota del 125%: ciò mascherava quella crisi. La gente, quindi, non prestava molta attenzione al fatto che le cose stessero peggiorando. Invece, guardate cosa è accaduto al resto del settore durante il 2007 e il 2008.

I numeri hanno cominciato a diminuire fino al 2009 e successivamente ogni singolo settore è entrato in netto declino, tranne quello dei lavori pubblici.

E, come la maggior parte degli altri paesi occidentali, è stato sovvenzionato dal nostro "Stimulus Program".

Per quanto riguarda l'occupazione nel settore delle costruzioni, nei sei mesi che vanno da novembre 2008 ad aprile 2009, abbiamo perso 117.000 posti di lavoro al mese e il tasso di disoccupazione è arrivato al 21%. Le cose sono andate meno peggio da allora fino ad agosto di quest'anno.

Tutto è iniziato con il mercato delle unifamiliari che, come vi ho mostrato, ha cominciato a peggiorare per primo e abbiamo cominciato a vedere che l'impatto negativo - che prima gravava solo sull'edilizia residenziale - iniziava a colpire anche l'edilizia commerciale, il cui declino è cominciato all'inizio di quest'anno.

Non abbiamo perso 117.000 posti di lavoro, ma ne stiamo perdendo almeno 65.000 al mese nel settore dell'edilizia.

Agosto è tipicamente il mese migliore in termini di nuove assunzioni nel nostro settore perché molti progetti vengono avviati in autunno.

Il tasso di disoccupazione dello scorso anno (8,2%), oggi è raddoppiato. Si tratta indubbiamente di un segnale negativo.

Abbiamo una grande organizzazione che rappresenta i contractor principali in America, "The Associated General Contractors of America" (AGC), e abbiamo collaborato in moltissime occasioni con il loro chief economist, il cui punto di vista è piuttosto scoraggiante: il settore ha perso 65.000 posti di lavoro, ovvero il 30% del totale, sebbene esso rappresenti solo il 5% della forza lavoro a livello nazionale.

Quindi, sebbene la maggior parte degli americani vive la recessione, i lavoratori dell'edilizia sono costretti a far fronte a una depressione ancora più drammatica rispetto ad altre tipologie lavorative.

Un sondaggio ha considerato i dati sull'occupazione delle città più grandi, riscontrando un declino dell'occupazione nel settore dell'edilizia in 319 città ed un incremento in sole 11 aree.

Questo si percepisce un po' ovunque negli Stati Uniti.

Quindi abbiamo introdotto il cosiddetto "Stimulus Program" nell'ambito dell'"American Recovery and Reinvestment Act, varato e sottoscritto dal nostro presidente nel febbraio del 2009.

Tale programma comprende una manovra da 787 miliardi di dollari atta a finanziare molteplici progetti. Il suo obiettivo è la creazione di 3 milioni di posti di lavoro entro la fine del prossimo anno.

La suddivisione riguarda per lo più investimenti nelle infrastrutture: 43,7 miliardi di dollari per i trasporti, di cui 30 per strade, autostrade e ponti, il resto destinato alla costruzione di un sistema ferroviario leggero destinato ai pendolari. 36 miliardi andranno alle infrastrutture energetiche, 20 miliardi per la ristrutturazione, la messa a norma ed il rinnovamento di edifici scolastici, al fine di migliorarne la sostenibilità e il risparmio energetico.

Stesso discorso riguarda gli edifici della difesa e l'edilizia destinata ai veterani.

L'importanza dello Stimulus Program risiede nello stanziamento di fondi diretti a progetti edilizi, a breve termine. Negli Stati Uniti sorgeranno nuove autostrade e nuovi ponti. A medio termine dovremo terminare i progetti di efficienza e risparmio energetico in molti edifici federali, mentre a lungo termine, l'alta velocità e le ferrovie leggere. Ogni Stato ha un sito web che potrete visitare: questo che vedete alle mie spalle è quello dello Stato di Washington, in cui è evidente per ciascuna contea quanti fondi sono stati promessi, quanti fondi sono stati stanziati e quanti progetti edilizi in corso ci sono.

Si tratta di buoni strumenti di comunicazione che sono stati messi a punto grazie al potere

comunicativo di internet e che ci consentono di vedere cosa avviene a livello statale. Anche per voi potrebbe essere uno strumento molto potente per comunicare alla gente a che punto siete con i vostri programmi. Ma finora i risultati sono misti, buoni e cattivi allo stesso tempo.

La crescita del nostro PIL nel secondo trimestre del 2009 - secondo le stime dell'Economic Policy Institute - avrebbe perso dal 2 al 3% senza lo Stimulus Program.

L'Istituto ritiene che da 500.000 a 750.000 posti di lavoro non sono andati persi grazie al programma: finora questo è il risultato più importante che abbiamo registrato.

L'American Road and Transportation Builders Association che si occupa della costruzione delle strade e delle autostrade, per le quali sono stati stanziati la maggior parte dei fondi, è molto ottimista circa la riuscita del piano. Esso prevede, a partire dal 18 agosto, lo stanziamento di 18 miliardi di dollari nell'ambito del programma, circa il 67% del totale.

Inoltre, è importante il cosiddetto effetto eco dei posti di lavoro dell'edilizia e di tutto il sistema di sostegno attorno ad essi. Anche i produttori di attrezzature e i fornitori ne trarranno beneficio.

Presso la Camera dei Rappresentanti, la commissione trasporti e infrastrutture ha pubblicato un rapporto nel quale si evidenzia che, a partire dal 13 luglio, oltre 77.000 posti di lavoro sono stati creati nel settore dei trasporti e dell'ambiente e decine di migliaia in più nell'industria collaterale, quella riguardante le attrezzature e i materiali.

Questo è l'impatto che il nostro settore industriale può avere sull'occupazione in senso ampio.

Ma in termini generali, a parte i progetti del settore trasporti, ci vorrà un po' di tempo prima che lo Stimulus Program abbia un impatto sul mercato.

Sfortunatamente, l'abbiamo implementato in gran fretta e ci sono ancora regole poco chiare circa l'assegnazione dei lavori e ciò ha rallentato molto le procedure di assegnazione dei lavori.

Gli americani devono avere fiducia in questo progetto, anche se mi rendo conto che spesso questo è difficile, soprattutto quando bisogna rispettare alcuni requisiti per avere i fondi.

Si tratta di requisiti che prevedono contratti e procedure che rendono difficile l'accesso immediato ai fondi stanziati per il progetto.

Quindi, anche se la perdita dei posti di lavoro è rallentata, ancora non siamo riusciti a coprire la maggior parte degli attori industriali. Vediamo interminabili liste di offerenti per le gare d'appalto. Ad esempio, mi stavo occupando di un contratto statale in Texas nel quale, al posto della decina di offerenti usuali, c'erano in gara ben 144 aziende! Si tratta di una mole di documentazione ingente che nessuno sembra in grado di gestire.

Vediamo che per ottenere l'appalto devi avere un progetto pronto, quindi questo stato di cose comporta che i progetti sovvenzionati non siano necessariamente i migliori o che avranno l'impatto a più lungo termine.

Perciò la mentalità è quella di pensare a breve termine per accaparrarsi il denaro e far andare avanti l'occupazione ma questa non è necessariamente la maniera migliore di spendere questo denaro.

In un certo senso, l'implementazione di questo programma ha distolto l'attenzione da alcune questioni fondamentali che dobbiamo affrontare come la riforma del sistema bancario e la riautorizzazione della spesa per le autostrade principali.

Sembra anche che le aziende più grandi vincano queste gare d'appalto, assumendo operai e professionisti dalle aziende più piccole, rendendole meno competitive.

Negli Stati Uniti, abbiamo 1.25 milioni di aziende coinvolte nell'industria edilizia, di cui il 98% hanno meno di 50 addetti.

Le piccole imprese rappresentano una parte importantissima della nostra industria, eppure molti di questi progetti sono stati assegnati solo alle grandi aziende che hanno tratto la forza lavoro dalle aziende più piccole. Una situazione che non comporta benefici per una visione a lungo termine del settore industriale.

Le piccole imprese rappresentano una parte importantissima della nostra industria ma sfortunatamente molti di questi progetti sono stati assegnati solo alle grandi aziende che però hanno tratto la forza lavoro dalle aziende più piccole.

Questo non va bene per una visione a lungo termine del settore industriale.

È ovvio, dunque, che i punti di vista circa l'efficacia dei nostri programmi sono molteplici e vorrei dividerne un paio con voi.

Dalla stessa Casa Bianca abbiamo visto un cambiamento di rotta.

Abbiamo un'altra grande organizzazione di contractor, ovvero i contractor minori non sindacalizzati, chiamata "The Associated Builders and Contractors", il cui chief economist è molto ottimista in quanto vede un certo impatto con le aziende più piccole e, se non fosse per lo stimulus program e i suoi effetti sull'economia, le cifre del mese scorso riferite all'occupazione sarebbero state peggiori. In un'economia incerta, dove la situazione dei bilanci statali è piuttosto debole, unita al deficit federale, i top manager dell'industria edilizia non ritengono che le riassunzioni su larga scala siano una mossa prudente. Quindi ci apprestiamo a vedere una sorta di ripresa senza posti di lavoro.

Il nostro chief economist ritiene che sia troppo presto per dare un giudizio definitivo, la spinta che coinvolgerà tutta la nostra economia si produrrà verso la fine di quest'anno ed avrà un effetto ritardato sul settore edilizio. Inoltre la disoccupazione continuerà ad aumentare nonostante la crescita dell'economia nel suo complesso.

La Casa Bianca, dovendo riferire alla popolazione i contenuti dello Stimulus Program, ha pubblicato un rapporto il 10 settembre, in cui si afferma che grazie allo Stimulus Act sono stati salvati un milione di posti di lavoro in totale e 133.000, cioè il 13%, nel settore edilizio.

Il rapporto è cautamente ottimista nel prevedere la direzione della nostra economia.

Ma nella nostra ricerca stiamo vedendo segnali positivi nei settori in cui i fondi sono stati in grado di raggiungere il mercato, per esempio nei trasporti e nei progetti sull'acqua pulita.

Stiamo vedendo che sono stati creati 38.000 posti di lavoro nei 20 maggiori Stati in cui siamo stati in grado di attuare il programma.

Anche il nostro Ministero dell'energia ha utilizzato parte dei fondi dello stimulus program per progetti di bonifica ambientale su un discreto numero di siti del Paese, il che è molto importante per noi ed anche quest'azione ha salvato 4.000 nuovi posti di lavoro in 12 Stati.

Ovviamente tutto va inquadrato in termini di singola azienda per capire se sta avendo un effetto positivo o meno.

Lo Stimulus Program ha riequilibrato la crisi spingendo a nuove assunzioni in alcuni settori ma c'è bisogno anche di nuove qualifiche.

Dall'altro lato del Paese, nel nord-ovest, un importante contractor nel settore strade e opere civili ha detto: "non avremmo avuto nemmeno una commessa quest'anno e tutta la squadra di asfaltatori sarebbe rimasta senza lavoro se non avessimo usufruito dei 5 milioni di dollari messi a disposizione dallo Stimulus Program per il progetto relativo all'asfaltatura dei manti stradali che terminerà il 30 settembre.

Vediamo ora come tutto questo ha effetto sulle singole aziende che rappresentano l'ossatura del nostro mercato. A livello governativo si continua ad assumere per poter gestire questi progetti, il Ministero dei Trasporti in 5 Stati nel sud-est ha annunciato a settembre una tornata di assunzioni pari a 35 milioni di dollari che serviranno ad avere più persone per la gestione di questi progetti.

C'è un contractor del settore strade nel nord-est del paese che è riuscito a salvare o creare 250 posti di lavoro quest'anno grazie allo Stimulus Program.

Ma cosa è successo in quello Stato? Lo Stato ha visto che stavano arrivando i fondi e ha collaborato con i contractor per ridurre i tempi delle procedure di assegnazione e avvio di un progetto.

Una delle parti più lente dello Stimulus Program riguarda lo sbloccare i soldi quando il contratto deve ancora essere stilato. Eppure, nello stato del New Hampshire, quando si è avuta la certezza dell'arrivo dei fondi, ci si è rivolti al contractor per snellire la procedura e semplificare il tutto.

Quindi per un lavoro proposto il giovedì il contratto era già pronto la settimana successiva e questo ha consentito alle maestranze di continuare a lavorare.

Se anche voboi riuscirete a fare una cosa del genere ne trarrete sicuramente beneficio.

Anche il governo federale sta assumendo per gestire i grandi progetti.

L'amministrazione dei servizi generali è il più grande proprietario immobiliare degli Stati Uniti. Possiede edifici di ogni tipo, tribunali, palazzi governativi e federali, stazioni di frontiera. Ha progetti nell'ambito dello Stimulus Program per 5,5 miliardi di dollari e nelle città dove affluirà la maggior parte di questi fondi ha deciso di assumere più personale per la gestione di questi programmi prendendo i professionisti di maggior esperienza da altre regioni per creare dei team di progetto speciali e poi assumere altro personale per le posizioni rimaste vacanti. Mi sembra, quindi, ovvio che ci sia crescita e così sarà per parecchi anni ancora.

Alla MacGraw Hill abbiamo sviluppato un sito web, in quanto riteniamo che la comunicazione sia estremamente importante in un simile programma. Su questo sito completamente dedicato allo stimulus programm c'è una sezione relativa alle news, in cui si può effettuare la ricerca su base geografica per trovare le notizie su una determinata regione. Il sito dispone anche di una ricerca per settore di mercato: se vi interessano i trasporti, gli aeroporti, le infrastrutture, potete andare alla sezione dedicata e vedere cosa accade in quei settori.

Infine, abbiamo raccolto informazioni su tutti i progetti messi in gara. Ci sono circa 600.000 progetti da assegnare e noi disponiamo di tutte le informazioni e abbiamo circoscritto solo quei progetti correlati allo Stimulus Program.

Qual è la sfida che dobbiamo affrontare e quali sono le prospettive per il futuro?

Gli Stati che hanno proposto la realizzazione delle opere autostradali potrebbero presto accedere ai fondi del programma, ma cosa accadrà dopo? Circa il 70% della nostra economia è guidata dalla spesa al consumo, ma lo Stimulus Program finora non è riuscito a dare "ossigeno" ai consumatori, quindi una ripresa lenta dei consumi impedirebbe la creazione di posti di lavoro nel settore edilizio. Se non si verificherà una ripresa dei consumi prima delle vacanze natalizie, ci troveremo a dover far fronte ad un notevole aumento del tasso di disoccupazione tra gennaio e febbraio.

Sempre più economisti ci stanno mettendo in guardia contro la crescente probabilità di assistere ad una ripresa dell'economia americana incapace di generare crescita occupazionale, chiamata "ripresa senza lavoro".

Grazie all'effetto dello Stimulus Program sull'edilizia finalmente avremo dati attendibili.

Il Governo ha richiesto ad ogni Stato beneficiario dei fondi del programma di stilare un rapporto che menzioni le persone e il numero di lavoratori coinvolti nei progetti finanziati dallo e come questi progetti abbiano realmente avuto un impatto sull'occupazione del settore delle costruzioni.

Quindi, noi viviamo in un'industria ciclica ed è importante comprendere questo stato di cose quando parliamo della crisi che stiamo attraversando.

Nella slide che vi sto per mostrare potete vedere tre linee:

- 1) la linea verde rappresenta il ciclo dal 1975 al 1982, aggiustato in dollari costanti;
- 2) la linea blu rappresenta il ciclo successivo - quello che va dal 1982 al 1991 - un ciclo un po' più lungo, essenzialmente identico nei momenti di picco e di ritorno;
- 3) l'ultima linea rappresenta il ciclo che stiamo attraversando dal 1991. Come vedete non era mai stato così lungo e con picchi talmente elevati.

Chi è entrato nel settore in questo periodo pensava che le cose sarebbero rimaste così per sempre e non ha mai sperimentato una crisi ciclica. Quindi è importante comprendere che questi cicli si verificano.

Una parte della nostra economia è stata gonfiata artificialmente a causa del finanziamento dell'edilizia residenziale, abbiamo prestato troppo denaro a troppe persone per comprare più case di quante non avrebbero dovuto e questa situazione si è estesa artificialmente.

Se sottraiamo l'edilizia residenziale e ci concentriamo su tutto il comparto non residenziale, potete vedere che l'effetto è totalmente artificiale e non ci ha assolutamente aiutato a lungo termine, portandoci nella situazione in cui ci troviamo oggi.

Alla MacGraw-Hill abbiamo una fiducia di fondo nell'economia americana: siamo sicuri che la ripresa avverrà e che l'economia riuscirà a creare nuovi posti di lavoro nel settore edilizio.

Comunque la nostra ricerca ci porta a ritenere che quando l'economia si riprenderà nei prossimi anni, creando domanda, ci troveremo davanti ad un nuovo tipo di lavoratore, un lavoratore digitale, capace di utilizzare i nuovi strumenti dell' "information modelling", di progettazione e costruzione, di "integrated project delivery". Quindi, un lavoratore informatizzato e pronto ad un lavoro sempre più collaborativo, in grado di comprendere le tendenze verso il cantiere prefabbricato, dove sarà sempre più frequente il lavoro di assemblaggio.

Non è un caso che anche tutti gli altri grandi settori (aerospaziale, costruzioni navali, automobilistico)

vadano verso questa direzione. Oggi, nel settore edile, iniziamo a progettare tutto nei minimi dettagli, prima di passare alla costruzione vera e propria. Gli edifici costruiti secondo questi principi saranno di gran lunga più efficienti sia dal punto di vista del consumo che del energetico.

Quindi le lezioni apprese da questa esperienza riguardano sicuramente la semplificazione del contratto in fase di approvazione per non far smettere di lavorare chi già lavora e l'utilizzo di fondi per creare nuovi posti di lavoro. Inoltre, è molto importante che le informazioni siano prontamente disponibili su internet. Dovete utilizzare il potere comunicativo di questo mezzo affinché tutti sappiano quello che sta avvenendo. Inoltre, dovete fare in modo che le grandi aziende non dominino il settore, lasciando spazio anche a realtà più piccole: infatti, un'economia sana ha bisogno delle piccole aziende così come i nostri lavoratori hanno bisogno di poter scegliere.

Concludo ricordandovi che abbiamo un sito web, [construction.com](http://construction.com), e vi invitiamo a visitarlo ogni qualvolta lo desideriate per avere tutte le informazioni sulla nostra economia.

Grazie mille.

# **“Global Financial Crises and the Role of Construction as a Contributing Source for Recovery”**

*Stephen A. Jones*  
*Senior Director*  
*McGraw-Hill Construction*

**McGraw Hill**  
**CONSTRUCTION**

## **Speaker**

### **→ Stephen A Jones, Senior Director, McGraw-Hill Construction**

- MBA from Wharton, BA from Johns Hopkins,
- 19 years in Design
  - *Principal, Burt Hill (1,200-person global A/E/I)*
- 3 years in Technology
  - *Vice President, Primavera Systems*
- 6 years McGraw-Hill Construction
  - *Business Development for content and technology*
  - *Thought Leadership re: impact of economic, environmental and technological changes on the design and construction industry*

**McGraw Hill**  
**CONSTRUCTION**

# Agenda

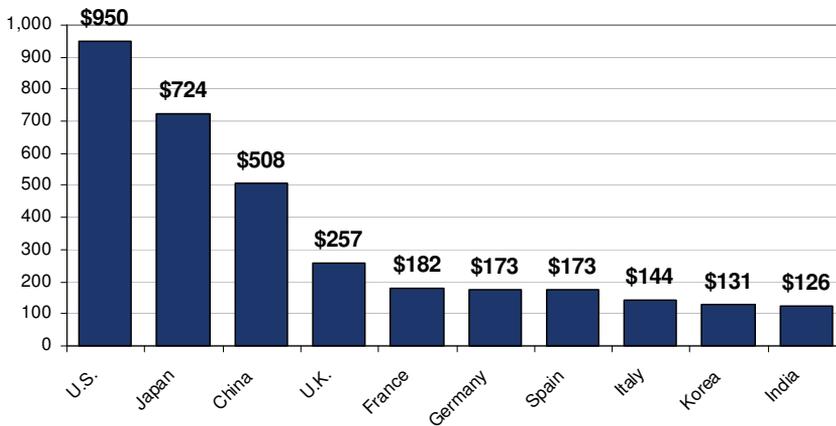
- Global and US Construction Industry
- US Economic Situation
- Government Stimulus Program
- Impact on Construction Employment
- McGraw-Hill Stimulus Initiative
- Challenges/Outlook

3

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



## Largest Construction Markets by Value\* in \$US Billions

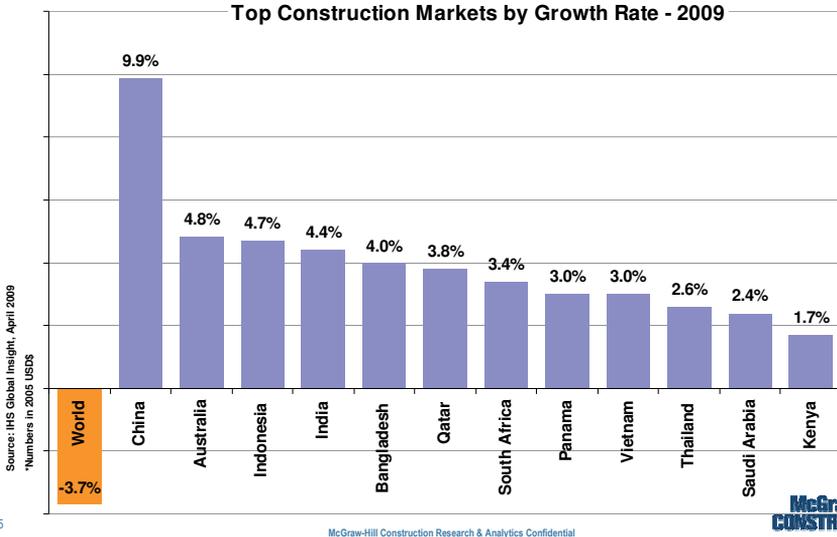


Source: IHS Global Insight, October 2008  
\*Numbers in 2002 USDS, based on 2007 market

4



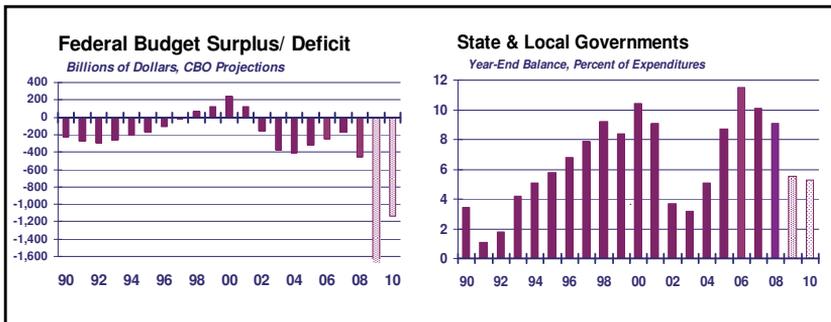
## Global Construction: 5.6 trillion\*



## US Economic Situation

→ The US economy has been in recession since December 2007

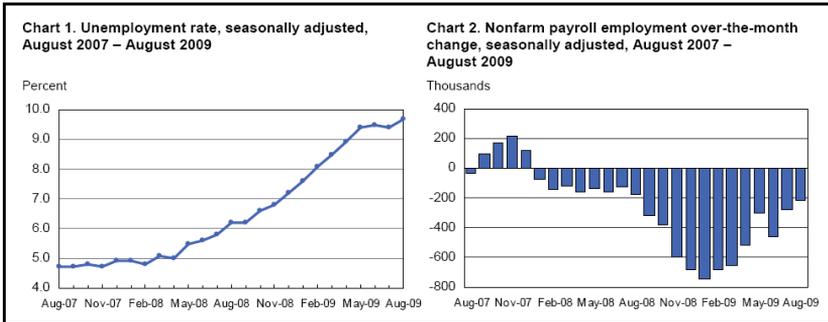
- Slowdown in consumer spending has reduced tax revenue for Federal and State governments, producing deficits and cutting back construction programs



# US Economic Situation

→ The US economy has been in recession since December 2007

- Total loss of over 1.4 million jobs since beginning of recession
- Job loss is slowing



7

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



## U.S. Total Construction Starts for 2005 - 2009

*Billions of Dollars*

	<u>2005</u>	<u>2006</u>	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>
<b>Total Construction</b>	670.3 +13%	689.6 +3%	639.1 -7%	552.0 -14%	457.7 -17%
<b>Single Family Housing</b>	315.5 +12%	272.4 -14%	201.2 -26%	122.4 -39%	84.7 -31%
<b>Multifamily Housing</b>	68.6 +36%	69.8 +2%	61.8 -12%	39.4 -36%	26.7 -32%
<b>Commercial Bldgs.</b>	72.2 +7%	93.0 +29%	100.7 +8%	84.6 -16%	60.3 -29%
<b>Institutional Bldgs.</b>	100.1 +12%	110.8 +11%	117.4 +6%	128.8 +10%	118.7 -8%
<b>Manufacturing Bldgs.</b>	10.1 +26%	13.5 +33%	19.9 +47%	30.2 +51%	18.3 -39%
<b>Public Works</b>	96.0 +9%	112.4 +17%	121.4 +8%	118.9 -2%	131.0 +10%
<b>Electric Utilities</b>	7.9 +6%	17.7 +125%	16.8 -5%	27.7 +65%	18.0 -35%

8

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



# US Economic Situation

## → Construction industry:

- Six months November 2008 to April 2009:
  - Average 117,000 job losses/mo.
  - Worst rate: 21.4% in February
- Starting in early 2009:
  - Larger share of job losses shifted from residential to non-residential and heavy construction
- In May, June, July, August 2009:
  - Average 65,000 job losses/mo.
  - August typically the height of construction job creation
  - August 2009 rate more than double August 2008 rate of 8.2%.

US Construction Unemployment Rate	
Month	Rate in %
2009	
August	16.5
July	18.2
June	17.4
May	19.2
April	18.7
March	21.1
February	21.4
January	18.2
2008	
December	15.3
November	12.7
October	10.8
September	9.9
August	8.2

Note: Rates are not seasonally adjusted. Source: U.S. Dept. of Labor Bureau of Labor Statistics

9

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



# Economic Situation

→ “Construction’s 65,000 jobs lost last month equal 30% of the total non-farm jobs shed, though the industry represents only 5% of the national workforce. While most Americans are experiencing a recession, construction workers are being forced to cope with depression-like conditions.”

Ken Simonson, chief economist  
The Associated General Contractors of America

10

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



# Government Stimulus Program

## → American Recovery and Reinvestment Act (ARRA)

- February 2009: total \$787 billion
- Goal to create 3 million US jobs by end of 2010

## → Construction portion of ARRA is about \$130 Billion

- Mostly infrastructure investments



11

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



# Government Stimulus Program

## → The Stimulus Act places and directs funding at construction projects

- Near term: highways and bridges
- Medium-term: energy efficiency upgrades to federal buildings
- Longer term: such items as high-speed transit, etc.



Some states maintain websites to inform the public about Stimulus spending

12

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



## Government Stimulus Program

### → Results so far are mixed:

- GDP (gross domestic product) growth in the second quarter of 2009 would have lost 2% to 3% without the Stimulus, nearly 500,000 to 750,000 jobs were saved (*Economic Policy Institute*)
- As of August 18, \$18 billion of Stimulus funds were obligated for infrastructure projects, 67% of the \$30 billion total budget. (*The American Road and Transportation Builders Association*)
- As of July 30, more than close to 77,500 “direct” jobs were saved or created in the transportation and environmental infrastructure sectors, and “tens of thousands” more positions in supporting industries such as equipment and materials manufacturing, also were generated (*The House Transportation and Infrastructure Committee*)

13

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

**McGraw Hill**  
**CONSTRUCTION**

## Government Stimulus Program

### → Results so far are mixed:

- Impact is slow to make its way to the marketplace
  - Unclear rules for awarding work, sourcing products, etc
  - Overwhelming compliance requirements and contracting process
- Has reduced pace of job losses, but it is far less than what was anticipated and has yet to reach the broadest array of industry participants
  - Hyper-inflated bid lists for contracts
  - Influenced municipalities to delay funding for larger and longer-term projects in favor of “shovel-ready” work
  - Distracted lawmakers from work on higher-impact job-growth catalysts such as federal highway spending reauthorization and banking reform
  - Large companies getting more contracts and hiring workers away from smaller companies, making them even less competitive

14

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

**McGraw Hill**  
**CONSTRUCTION**

## Government Stimulus Program

### → Many views about the effectiveness of the Stimulus on the economy and the Construction industry

- "We have absolutely seen a change in trajectory,"
  - *Christina Romer, top White House economic adviser.*
- "Were it not for stimulus dollars now spreading throughout the economy, last month's employment numbers would have been markedly worse."
  - *Anirban Basu, chief economist, Associated Builders and Contractors*

15

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

**McGraw Hill**  
**CONSTRUCTION**

## Government Stimulus Program

### → Many views about the effectiveness of the Stimulus on the economy and the Construction industry

- "In an uncertain economy with a weak state-budget situation and a mounting federal deficit, construction industry executives are not flush with confidence that rehiring on a grand scale is, at least for the time being, a prudent move,"
  - *Stephen M. Hughes, construction, engineering and infrastructure practice leader and a managing director of investment banking*
  - *KeyBanc Capital Markets*
- "It is still too early to cast aspersions [on the Stimulus]. We will see growing economic momentum by the end of the year and in early 2010, when some economists predict rising unemployment."
  - *Robert A. Murray, vice president of economic affairs, McGraw-Hill Construction*

16

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

**McGraw Hill**  
**CONSTRUCTION**

# White House Report on ARRA Construction Jobs

## → White House Council of Economic Advisors report released on September 10

- The stimulus act so far has produced or saved about one million jobs, including 133,000 in construction
- "Cautiously optimistic" forecast about the direction of the economy.
- Report is "subject to considerable uncertainty."

STIMULUS MEASURE'S ESTIMATED JOBS IMPACT		
SECTOR	JOBS ADDED PRESERVED	SHARE OF TOTAL
Professional and Business Services	256,000	25%
Trade, Transportation, Utilities	232,000	22%
Manufacturing	179,000	17%
<b>Construction</b>	<b>133,000</b>	<b>13%</b>
Leisure and Hospitality	83,000	8%
Information	51,000	5%
Other Sectors*	107,000	10%
<b>TOTAL</b>	<b>1,041,000</b>	<b>100%</b>

\*Mining/logging, finance, education/health, government, other services. Note: Data as of August 2009. SOURCES: BUREAU OF LABOR STATISTICS, COUNCIL OF ECONOMIC ADVISORS CALCULATIONS

17

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



# Positive Signs

## → Transportation and Clean-Water ARRA Jobs:

- 38,776 construction jobs in top 20 states

Washington	3,481	North Carolina	1,786
Oregon	3,188	Arkansas	1,636
Pennsylvania	2,744	Wisconsin	1,624
Indiana	2,565	Missouri	1,490
Illinois	2,315	South Dakota	1,427
Utah	2,288	California	1,376
Oklahoma	2,198	Mississippi	1,270
Minnesota	2,143	Maine	1,242
Texas	2,056	New Jersey	1,171
Iowa	1,795	New York	981

## → Department of Energy Site Cleanups

- 4,087 saved and new jobs in 12 states

Site and Location	# of Applicants	Saved Jobs	New Jobs	Total Jobs
<b>TOTALS</b>	<b>44,545</b>	<b>1,538</b>	<b>2,549</b>	<b>4,087</b>

18

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



## Positive Signs



“We have clearly benefitted” since winning one of ARRA’s first projects in Maryland last March. “Last fall, it was pretty bleak. About 350 of our 1,900 workers were on layoff,” with no plans to rehire them until after Memorial Day, Stimulus work has balanced falloffs in AI’s private-sector work and pushed hiring in some areas to obtain “new skill sets.”

**Mark Compton, Director  
American Infrastructure  
(Heavy highway firm)  
Worcester, Pennsylvania**

19

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

McGraw-Hill  
CONSTRUCTION

## Positive Signs



“We would not have had any work for our paving crew this year” without a \$4.9-million ARRA paving project set to finish on Sept. 30. The job preserved or created 22 company jobs and 14 additional jobs for suppliers and subcontractors. “I think we are going to have a good year,”

**Donald Laskey, President  
Laskey-Clifton Corp.  
(Heavy- civil contractor)  
Reedsport, Oregon**

20

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

McGraw-Hill  
CONSTRUCTION

## Positive Signs



Transportation departments in five southern states announced on September 1, 2009 that they had a total stimulus payroll of \$13.4 million as of July.

21

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

McGraw-Hill  
CONSTRUCTION

## Positive Signs



Paving crew working on a ARRA-funded highway job; the state of New Hampshire mobilized quickly to get projects ready

**LESSON LEARNED:**  
**Simplify the government contracting and approval processes**

### Pike Industries, Paving contractor:

ARRA-funded work will save or create 250 jobs in this firm this year.

CEO credits the forethought of contractors and state highway officials in preparing last year by streamlining approvals and halving contract award times.

“A job was bid on Thursday, and we would have the contract in hand the next week,” allowing the firm to save jobs it might otherwise have had to cut.

22

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

McGraw-Hill  
CONSTRUCTION

# Jobs to Manage ARRA projects

- ➔ General Services Administration has \$5.5 billion in stimulus work
- ➔ Created an ARRA program management office this spring to monitor it
- ➔ Staffed by its most experienced contracting personnel borrowed from other areas.
- ➔ They are being replaced by other permanent and temporary employees, new hires, rehired retirees and contractors.

GSA'S TOP 20 ARRA CONTRACTS (AS OF JULY 30)		
Location	Project	Contract Value \$ million*
Washington, D.C.	Commerce Dept. Headquarters	167.5
Austin, Texas	Courthouse	106.8
Jackson, Miss.	Federal Building	64.9
New York, N.Y.	Courthouse (Escalation)	64.0
Indianapolis, Ind.	Courthouse	63.6
Andover, Mass.	IRS Service Center	61.9
Brooklyn, N.Y.	Post Office	58.4
Lakewood, Colo.	Federal Building	47.7
Indianapolis, Ind.	Federal Building	47.1
Washington, D.C.	Federal Building	43.4
San Antonio, Texas	Courthouse	37.3
Orlando, Fla.	Courthouse/Federal Building	35.0
Birmingham, Ala.	Federal Building/Courthouse	32.7
Blaine, Wash.	Port Of Entry (Escalation)	26.3
Honolulu, Hawaii	Federal Building/Courthouse	22.7
Otay, Calif.	Federal Building	16.0
Los Angeles, Calif.	Federal Building	13.7
Tampa, Fla.	Courthouse (Escalation)	13.6
Chicago, Ill.	Federal Building/Post Office	10.5
Fort Snelling, Minn.	Federal Building	8.7

SOURCE: GSA. \*PROJECT TOTALS MAY INCLUDE MULTIPLE CONTRACT AWARDS.

23

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



# McGraw-Hill Stimulus Initiative

- ➔ “Stimulus Edge”
  - Website with Projects, News, etc (Regional/ Industry vertical)

24

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



## Challenges/Outlook

### → Sustaining the Stimulus employment

- States that pushed out highway work “will soon blow through all the stimulus money.”
- Roughly 70% of US economy is driven by consumer spending. The Stimulus has failed to provide relief to consumers. A slow recovery in consumer spending will mean a lack of job creation.
- If consumer spending does not recover prior the holiday season, then we may see a drastic increase in January and February unemployment data.
- An increasing number of economists have warned of the growing likelihood of an US economic recovery that fails to produce job growth.

25

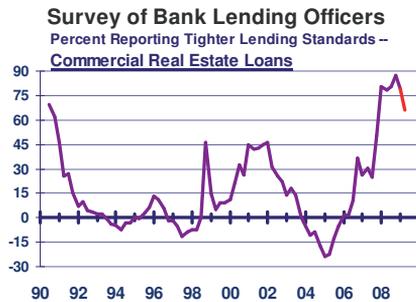
McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

McGraw\_Hill  
CONSTRUCTION

## Challenges/Outlook

### → Credit restrictions on construction and real estate lending are easing

- This will enable developers to re-start old projects and start new ones



26

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

McGraw\_Hill  
CONSTRUCTION

# Challenges/Outlook

- ➔ The effect of the Stimulus on construction employment will become clearer over time.
  - Next month, businesses and states are required to report a head count of the number of workers involved in Stimulus projects, which will provide the first raw job numbers associated with the Stimulus.



Employment fair for Energy Dept. cleanup site drew big response

Nuclear-waste projects are on time or ahead on all ARRA milestones



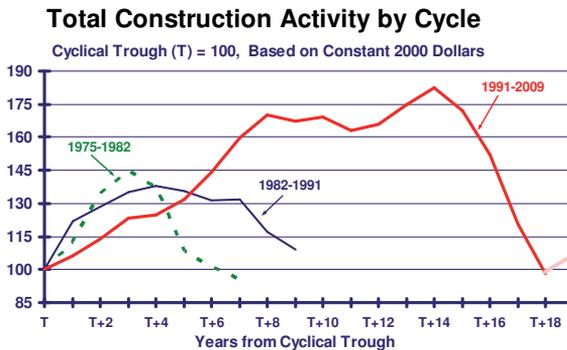
27

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



# Challenges/Outlook

## Points of Perspective – U.S. Construction



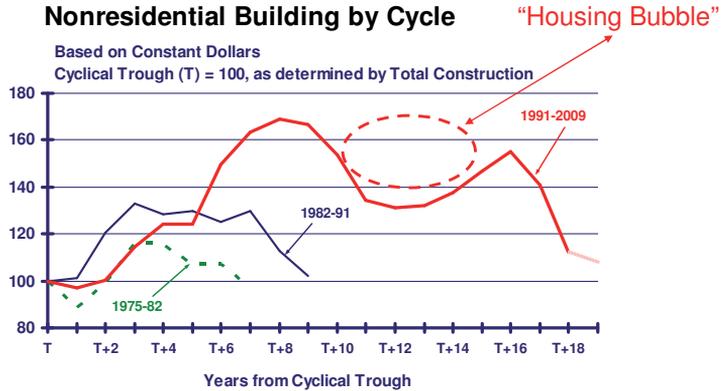
28

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential



# Challenges/Outlook

## Points of Perspective – U.S. Construction



29

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

McGraw Hill  
CONSTRUCTION

# Challenges/Outlook

- We have an underlying confidence in the US economy to recover and generate employment in the Construction sector
- The “next generation” of construction jobs:
  - Digitally-oriented
  - Collaborative processes
  - Model-driven prefabrication
  - Construction sites will be more about assembly than construction
  - Sustainable principles of design and construction will be standard

30

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

McGraw Hill  
CONSTRUCTION

## Challenges/Outlook

### → Lessons Learned from US Stimulus related to construction industry employment

- Simplify the contracting and approval processes will help keep people employed and speed creation of new jobs
- Make information easily available over the internet
- Keep larger firms from dominating Stimulus contracts and taking the talent from small firms. A healthy economy needs small firms as well as large and employees need choice.
- Over-reliance on Stimulus for long term recovery is risky

31

McGraw-Hill Construction Research & Analytics Confidential

**McGraw Hill**  
**CONSTRUCTION**

## ***“Global Financial Crises and the Role of Construction as a Contributing Source for Recovery”***

*Stephen A. Jones*  
*Senior Director*  
*McGraw-Hill Construction*

**McGraw Hill**  
**CONSTRUCTION**



## Domenico Pesenti

SEGRETARIO GENERALE FILCA CISL  
PRESIDENTE FETBB

Volevo complimentarmi con la Presidenza per aver permesso il confronto tra due economie, quella europea e quella americana, economie che incidono moltissimo sullo sviluppo complessivo del PIL mondiale.

Da questo raffronto vediamo quanto siano simili nel loro dispiegarsi.

Anche il ragionamento esposto sulle piccole imprese è stato foriero di novità: infatti avevo sempre pensato ad un'economia americana *bigger than life*, ed è stata una sorpresa scoprire che anche negli Stati Uniti ci siano milioni di piccole imprese con meno di cinque dipendenti, indicate come fulcro propulsivo dell'economia, le uniche capaci di dare un sostegno durante i momenti di crisi.

Forse, questo ragionamento ci aiuterà ad affermare, anche nel nostro Paese, che le piccole imprese che puntano sulla capacità e sulla regolarità, devono essere sostenute.

Faccio partire il mio ragionamento dalla crisi che sta investendo l'Europa, una crisi che somma il previsto calo ciclico del settore a nuove difficoltà finanziarie. Per fronteggiare questa situazione occorre forti investimenti a favore del settore.

Alcuni Paesi europei hanno sviluppato politiche adatte, altri stanno ancora aspettando le risorse economiche seguenti alle intenzioni politiche. E il nostro Paese rientra in questa seconda categoria.

Come organizzazione sindacale dei lavoratori europei dovremmo chiedere a tutti i Governi europei una spinta per trasformare le idee politiche in investimenti immediati, quindi in opere immediatamente cantierabili. Infatti, l'unico settore che potrebbe far uscire dall'impasse l'economia è quello delle costruzioni. Ma questa spinta deve condurre ad un'edilizia regolata e controllata.

Alcune sentenze della Corte di Giustizia europea, prevedendo una libertà di movimento delle imprese e dei lavoratori dentro il territorio europeo, non prevedono la corretta applicazione dei contratti di lavoro.

Mi sembra ovvio che queste sentenze non aiutano la ripresa economica, ma portano ad una concorrenza sleale dei mercati, acuitizzando la crisi del settore.

Dobbiamo chiedere che in ogni Paese venga applicato il contratto di lavoro del Paese in cui si costruisce, altrimenti si rischia una deregolamentazione totale delle normative contrattuali, soprattutto per quanto

riguarda i Paesi dell'est. Occorre anche un ragionamento sulla normativa relativa al distacco.

Anche in questo caso troviamo imprese che utilizzano questa normativa per aggirare il rispetto contrattuale. Il distacco, così come concepito dalla legislazione italiana, è il prestito di un lavoratore specializzato da un'impresa ad un'altra.

Eppure il distacco di un lavoratore proveniente dell'est nel nostro Paese diventa un modo per non applicare il nostro contratto di lavoro per quel lavoratore.

Dobbiamo combattere questi fenomeni che deviano dall'obiettivo prefissato, ovvero quello di favorire l'integrazione tra le diverse economie, portando ad una concorrenza sregolata, una concorrenza che abbiamo sempre cercato di evitare grazie al DURC e all'applicazione dei contratti di lavoro per gli appalti pubblici e privati.

L'ultima considerazione rispetto alla regolarità del settore riguarda il fenomeno dei falsi lavoratori autonomi. Dovremmo istituire una normativa che distingua il lavoratore autonomo, quindi capace di svolgere un'attività in proprio, dal falso lavoratore autonomo che, di fatto, è un lavoratore dipendente, al quale viene chiesto di iscriversi alla Camera di Commercio solo per evitare di applicare correttamente il contratto di lavoro ed avere un risparmio ai fini previdenziali e contributivi.

Si tratta di un fenomeno non solo italiano, ma che sta interessando tutti quei paesi occidentali dalle economie più consolidate, come l'Inghilterra.

I nostri Enti Bilaterali hanno individuato una strada che ci indica come muoverci anche nelle legislazioni europee. Lo scorso anno è stata firmata una convenzione tra il nostro sistema bilaterale e quello tedesco, francese ed austriaco. Questa è la strada da seguire: libertà di movimento delle imprese e dei lavoratori nel rispetto delle regole contrattuali di ogni Paese e nelle regole che le parti sociali hanno sottoscritto e concordato.

Anche i Paesi appena entrati nell'Unione Europea si stanno uniformando a questo modello, un modello che dovrebbe dare maggior spazio alla formazione professionale, una formazione che aiuterebbe a conoscere le normative antinfortunistiche, i segnali di pericolo, la lingua per tutti i lavoratori stranieri che arrivano in Italia, creando un minimo comune denominatore all'insegna della qualità e della professionalità.

Permettetemi un ulteriore accenno sugli Enti Bilaterali che abbiamo sempre considerato come strumenti di stabilizzazione dei rapporti tra le parti contrattuali e tra le organizzazioni zingari e imprenditoriali.

Uno studio europeo sugli Enti Bilaterali ha tratto una conclusione che va ben oltre le nostre considerazioni inerenti la stabilizzazione dei rapporti tra le parti. Le conclusioni di questo studio rovesciano, per così dire, le nostre: il protagonismo delle parti sociali nella società porta ad una democrazia più stabile e matura perché da voce, oltre che alle forme istituzionali, anche ai singoli cittadini, permettendo una più diffusa partecipazione democratica.

Anche noi dovremmo avere questa idea di fondo. Attraverso il nostro stare insieme, la nostra capacità di lavorare, possiamo contribuire a stabilizzare la democrazia e a dare maggiore forza a quello che abbiamo avviato nei mesi scorsi grazie agli Stati Generali.

Dobbiamo essere un settore che propone alle istituzioni e al Governo iniziative concrete a sostegno

dell'economia, rendendolo immediatamente cantierabili.

Quali sono le prospettive che abbiamo? Un nuovo sistema del costruire, che si avvarrà delle nuove frontiere, quelle del risparmio energetico e dell'ecocompatibilità.

Questa è la sfida che attende il nostro settore, una sfida che va sostenuta con una formazione professionale adeguata, sia degli imprenditori che per i lavoratori.

Perciò, oltre ad analizzare la crisi, oltre alle richieste di finanziamento per l'avvio di nuovi cantieri, dovremmo essere all'altezza di una nuova professionalità, necessaria per cogliere appieno le opportunità che la stessa crisi ci offre.

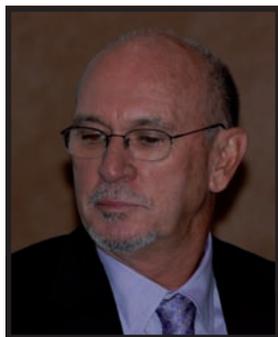
Concludo parlando dell'Europa, molto spesso considerata come un ente che porta solo difficoltà economiche (vedi l'introduzione dell'euro), vincoli e adeguamenti coercitivi.

La crisi ci offre una seconda opportunità: quella di riscoprire la grande idea politica e non solo economica che ha originato l'Europa, un'idea nata a seguito delle distruzioni apportate dai conflitti bellici, basata sulla pace e sulla convivenza tra le persone.

Oggi questa idea potrà consentirci di affrontare la crisi e, insieme, vincerla.

Vi ringrazio per l'attenzione.





## William Martin

PRESIDENTE IFEBP

Cambierò argomento rispetto a quanto è stato detto e vi parlerò di formazione, quella che daremo ai nostri futuri lavoratori, la sua situazione dopo la crisi, le sue similarità e differenze.

La formazione, per sua stessa natura, comporta una reazione ai bisogni dell'industria.

Noi non formiamo lavoratori per poi fornirgli un lavoro qualsiasi. Al contrario chiediamo al datore di lavoro di cosa ha bisogno e successivamente formiamo la persona.

Per attirare candidati capaci di rafforzare il nostro sindacato, dobbiamo avere un programma che li attragga e non è facile. Si tratta di programmi basati fondamentalmente sui salari e sui benefit.

Negli Stati Uniti i benefit sono nell'occhio del mirino e ci sono vari livelli di benefit per lavoratori sindacalizzati e non sindacalizzati, l'importanza del sindacato e il mantenimento di tali benefici non possono essere enfatizzati per attrarre i lavoratori che ci seguiranno.

La formazione dei nostri stagisti consiste nella formazione sul posto.

Una formazione che li occupa cinque giorni e due sere a settimana. Nei corsi serali i rappresentanti delle categorie professionali svolgono il ruolo di insegnanti. Quindi gli stagisti ricevono formazione sul posto di lavoro durante il giorno, affiancati dai lavoratori e poi ricevono un'ulteriore formazione nei corsi serali, dove altri lavoratori, in veste di insegnanti, spiegano le implicazioni pratiche che impareranno il giorno successivo. Si tratta di un impegno che non tutti i lavoratori riescono a sostenere. Quando parlo agli stagisti sono molto chiaro e dico loro: "Ci saranno sere in cui i vostri amici usciranno a divertirsi e voi dovrete studiare; ci saranno giorni in cui i vostri amici andranno fuori per il weekend e voi non potrete seguirli. Essere praticanti non è un lavoro, ma una vocazione a cui dovrete tener fede per almeno cinque anni, se vorrete trarre pieno beneficio dalla formazione professionale ricevuta. Ma quando avrete terminato questi cinque, avrete un enorme bagaglio di conoscenze, potrete lavorare a Filadelfia, a New York, a Washington o a Los Angeles sempre all'interno dello stesso sindacato, con le medesime competenze e fianco a fianco alle stesse persone. Insomma, avrete un livello di formazione comprensibile e fruibile da tutti".

Sostenere la forza lavoro ovviamente è una delle sfide più grandi che ci troviamo ad affrontare.

Noi crediamo nei programmi di apprendistato e per questo detraiamo una quota dal nostro salario a sostegno della scuola di formazione, per pagare i libri, le aule, gli insegnanti e consentire anche agli insegnanti di fare formazione.

In tutta questa attività, ci sono implicazioni relative ai nostri benefit: se non ci fossero colleghi che ci sostengono, chi pagherebbe i nostri benefit visto che siamo in pensione?

Proprio per questo finanziamo la formazione, formiamo gli insegnanti e garantiamo il coordinamento con gli altri sindacati del Paese.

La democrazia di cui parlava il presidente Pesenti è in atto all'interno di queste istituzioni.

Se i salari e i benefit fossero comparabili tra lavoratori sindacalizzati e non sindacalizzati non ci sarebbe bisogno del sindacato, tutti avrebbero lo stesso salario, tutti avrebbero gli stessi benefit, ma non è così.

Il divario tra i benefit per chi è sindacalizzato e chi non lo è sta aumentando sempre di più e noi dobbiamo sfruttare questa differenza per sostenere il sindacato.

Alcuni colleghi anziani hanno cercato un lavoro in altri settori industriali diversi da quello edilizio e la necessità di avere stagisti che li sostituiscano qualora essi decidano di non ritornare al settore dell'edilizia rende la nostra situazione più urgente e suscettibile di un'azione immediata.

Non sappiamo quanti ci lasceranno, ma sappiamo che lo faranno.

Nella nostra scuola di formazione i nostri stagisti studiano matematica, teoria dell'elettricità, regole di sicurezza, e fanno anche lavoro in laboratorio dove possono imparare le competenze attraverso tecniche idonee che vengono loro insegnate dai colleghi lavoratori.

Per concludere, l'unica cosa su cui possiamo contare è il cambiamento, lo status quo degli ultimi dieci anni è acqua passata, bisogna cercare nuove opportunità nella formazione e nell'istruzione.

Grazie.



## Sam Hagglund

SEGRETARIO GENERALE FETBB

Grazie mille per avermi invitato qui. Prometto di essere molto breve onde rispettare i tempi del programma. Vorrei commentare un paio di punti emersi questa mattina, facendolo dalla prospettiva del movimento sindacale europeo. Poiché interagisco molto anche con la rappresentanza datoriale europea, penso valga la pena esprimere alcuni commenti sulla collaborazione bilaterale che intratteniamo a livello europeo.

Cominciamo dalla crisi e da ciò che è necessario fare. Come è già stato detto, la cattiva notizia è che solitamente, il settore dell'edilizia subisce un colpo più duro in tempo di recessione rispetto alla maggior parte degli altri settori e possiamo constatarlo anche in questo momento.

La seconda osservazione è che di solito, l'edilizia si trova leggermente in ritardo nelle congiunture economiche poiché è legata al capacity building.

In questo momento, soprattutto se osserviamo l'andamento dell'occupazione, possiamo constatare che probabilmente ci vorrà ancora tempo prima di poter assistere ad una ripresa dei tassi di occupazione; non abbiamo ancora superato la fase peggiore della crisi in termini occupazionali. In base ai dati forniti dalla categoria degli architetti, che si trovano in cima alla filiera, la prognosi della situazione è di lieve peggioramento entro la fine dell'anno. Come sapete, gli architetti sono in anticipo di qualche mese rispetto alle altre categorie.

Si è accennato ai piani di ripresa economica o ai pacchetti d'incentivi negli Stati Uniti e in Europa. Come sapete, esiste anche un programma europeo d'incentivi. Tuttavia, possiamo chiederci se si tratti realmente di un programma europeo, se sia veramente un programma d'incentivi e se sia davvero un programma. È un peccato che non si tratti effettivamente di un programma europeo, in quanto basato al 90% su provvedimenti nazionali. Non contiene molti incentivi al suo interno – almeno incentivi discrezionali – in quanto si fonda (per lo meno in alcuni paesi) sui cosiddetti “stabilizzatori automatici”, come il sussidio di disoccupazione. E non è un vero programma, in quanto non contiene molti dettagli applicativi in merito alle sue modalità di attuazione.

Quindi, in tal senso, noi stiamo leggermente peggio degli Stati Uniti. Questa è una delle motivazioni per cui la cartina che ci è stata illustrata qui stamane, mostra come l'Europa l'anno prossimo si troverà probabilmente in una situazione peggiore rispetto al resto del mondo. Ma la buona notizia è che nonostante ciò, il settore dell'edilizia è un settore chiave nel piano di ripresa economica, nel

piano d'incentivi che è stato realizzato nei Paesi europei.

Il secondo punto che è stato menzionato è che l'industria delle costruzioni è un settore chiave nel quadro delle misure per il cambiamento climatico, le quali occuperanno, a mio avviso, un posto centrale nella politica europea dei prossimi anni. Si è tenuta a Copenhagen una conferenza sul clima a dicembre di quest'anno, a seguito della quale le misure relative ai programmi d'investimento per contrastare il cambiamento climatico faranno parte della strategia futura dell'Unione europea e questo avrà un impatto notevole sul nostro settore dell'edilizia.

Per quanto riguarda la collaborazione bilaterale, un'altra buona notizia è che con gli imprenditori europei (FIEC), da molti anni intratteniamo un buon rapporto di collaborazione in tema di dialogo sociale europeo. Citerò un paio di esempi: quest'estate abbiamo concluso con loro due accordi, di cui il primo prevedeva alcune misure, che stiamo presentando alla Commissione europea, per combattere la crisi economica nel settore edile; il secondo accordo riguardava il contrasto a quel fenomeno che citava Domenico Pesenti, il "finto lavoro autonomo".

Credo che sia un passo importante quello di riuscire a siglare un accordo con la rappresentanza datoriale su queste questioni che sono cruciali per uscire dalla crisi.

Pesenti ha fatto riferimento ad alcuni elementi del cosiddetto modello sociale europeo e, in particolare, al fatto che la crisi non deve essere utilizzata per mettere a repentaglio i diritti sociali e le prestazioni sociali dei lavoratori perché è proprio ciò che sta accadendo in questo momento in numerosi Paesi europei. Al cuore di questa problematica, troviamo la questione della parità di trattamento, delle pari opportunità e anche, ovviamente, della parità delle condizioni di concorrenza. Ne ha parlato anche Domenico.

Questi concetti vengono oggi messi in discussione da diverse sentenze della Corte di Giustizia Europea che, in effetti, vieta alle parti sociali ed agli Stati Membri di applicare la parità di trattamento tra i lavoratori distaccati e quelli nazionali. Contro questa problematica, che si trova al cuore del modello sociale europeo, dobbiamo combattere, unitamente alle associazioni degli imprenditori sia a livello nazionale che europeo.

Per terminare, vorrei indicare tre punti che sono importanti per quel che attiene al tema della nostra discussione e cioè la ripresa dalla crisi. Abbiamo bisogno di un maggior numero di provvedimenti europei; abbiamo bisogno di un programma europeo d'investimenti.

Ciò di cui abbiamo bisogno non è meno Europa, ma più Europa. Dobbiamo preservare il modello sociale europeo, perché ci aiuta a competere con il resto del mondo. Non esiste alcun compromesso tra misure sociali e misure economiche.

Dal nostro punto di vista, la parità di trattamento accresce l'efficienza del settore. Diversi studi europei dimostrano che nei Paesi dove i lavoratori non sono trattati equamente – come fu il caso del Regno Unito negli anni '90 –, il settore delle costruzioni risulta essere più inefficiente. Anche questo si pone al centro della ripresa e non soltanto come obiettivo sociale fine a se stesso. Dobbiamo inoltre tenere il passo con quella che nei discorsi ufficiali viene denominata "l'economia della conoscenza". A tal proposito, Bill ha parlato di formazione. Credo che rispetto alle nuove sfide, la formazione occupi un posto molto importante. Abbiamo bisogno di una formazione permanente

che copra realmente tutto l'arco della vita.

Quindi, anche la formazione è uno dei principali fattori che ci aiuteranno a riemergere dalla crisi. Riunendo insieme tutti questi fattori, potremmo affermare che il settore delle costruzioni potrebbe uscire dalla crisi rafforzato.





## Armido Frezza

PRESIDENTE CNCE

### CONCLUSIONI

Con questo convegno non abbiamo ovviamente risolto la crisi, ma abbiamo appurato che, prima o poi, la crisi terminerà. E quando arriverà quel momento dovremmo essere preparati allo scenario che ci troveremo davanti.

Il mercato subirà cambiamenti radicali e il nostro settore non potrà fare a meno di una maggiore professionalità e regolarità di tutti i suoi attori, imprese, lavoratori e Casse Edili stesse. Le strutture e le regole non mancano, spetta a tutti noi farle funzionare a pieno regime. Vi ringrazio della vostra partecipazione e sono convinto che da questa intensa tre giorni di lavoro tutti noi abbiamo imparato qualcosa di più. E questo era l'obiettivo principale che ci eravamo prefissati.



Via Alessandria, 215 - 00198 Roma  
Tel. 06.852614 - Fax 06.85261500  
info@cnce.it  
www.cnce.it

---

Progetto grafico, impaginazione  
e stampa a cura di:

**Eureka<sup>3</sup>**

Via di Sant'Erasmus, 12 - 00184 Roma  
Tel: 06. 97 99 87 00 - Fax: 06. 97 99 87 01  
www.eureka3.it - info@eureka3.it

---

Finito di stampare: maggio 2010